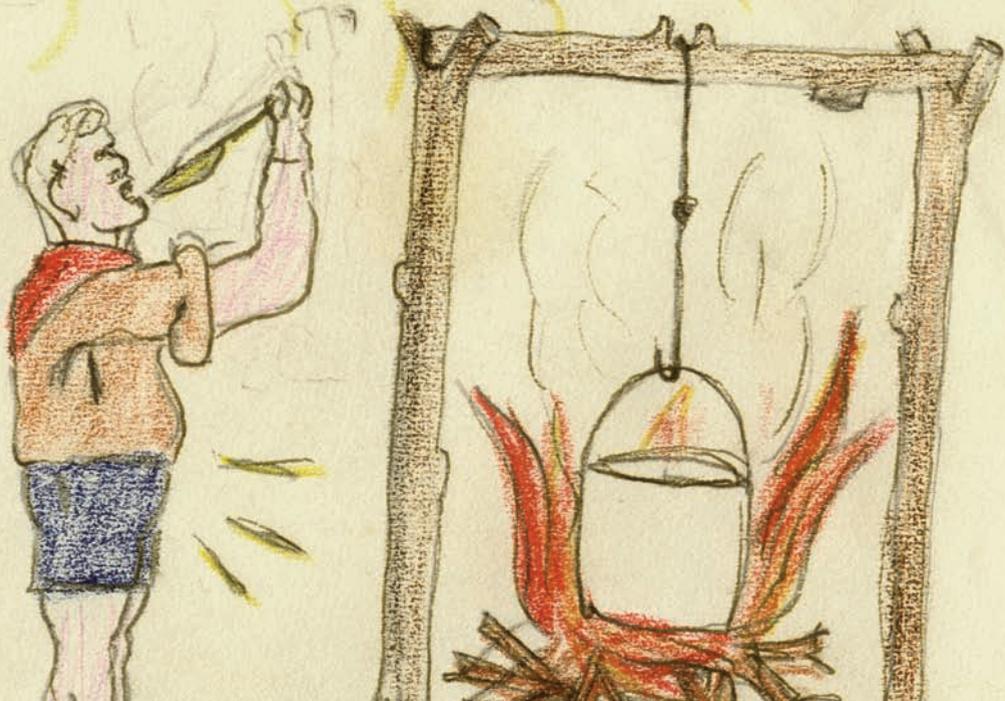


Campaggio al Gnocchetto
29 Sett. - 1 Ottobre 1945

Partecipanti: M^o Giacomo Parodi

Melone Giuseppe
Succio Adriano
Gaggero P. Bonmaso
Gaggero Andrea
Moccagatta Luca
Savio Luigi
Marchelli Gianfranco
Aloisio Giorgio



AGESCI
Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Gruppo OVADA 1

BIANCO E ROSSO
"gli eventi e i ricordi"



BIANCO E ROSSO

"gli eventi e i ricordi"

AGESCI
Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani
Gruppo OVADA 1



Memorie dell'Accademia Urbense

Agli scouts ovadesi di ieri e di oggi.

“Semel scout, semper scout”

Memorie dell'Accademia Urbense
(nuova serie) n°56
Collana diretta da Alessandro Laguzzi



AGESCI
ASSOCIAZIONE GUIDE E SCOUTS
CATTOLICI ITALIANI
Gruppo Ovada 1

a cura di
Roberto Succio ed Elisabetta Vaiti

BIANCO E ROSSO

(gli eventi e i ricordi)



Accademia Urbense

“Per terra, sotto gli alberi del bosco, ci sono prati ispidi di ricci e stagni secchi pieni di foglie dure. A sera, lame di nebbia si infiltrano tra i tronchi dei castagni e ne ammuffiscono i dorsi con le barbe rossicce dei muschi e i disegni celesti dei licheni.

L'accampamento s'indovina prima di arrivarci, per il fumo che si leva sulle cime dei rami e il cantare di un coro basso che cresce approfondendosi nel bosco”.

(Italo Calvino, *Il sentiero dei nidi di ragno*, cap. VI)

Prefazione

Sono pochi i gruppi scout che festeggiano l'ottantacinquesimo anniversario di fondazione. Questo non certo perché lo scoutismo sia poco diffuso: è una realtà educativa mondiale, che è presente ovunque, indipendentemente da ideologie e religioni.

Sono però pochi i gruppi scout che trovano sempre nuove forze per rimpiazzare coloro i quali, per ovvi motivi, di lavoro e di famiglia, ad un certo punto della propria vita non hanno più modo di far servizio in associazione.

Ebbene, se questo accade, se cioè esiste sempre un fisiologico *turnover* (in inglese è più chic), questo significa che, come nel film "La maschera di Zorro", in cui lo Zorro anziano era sostituito dallo Zorro più giovane, i valori dello scoutismo sono così condivisi e radicati, in quel luogo, da consentirne una sorta di manifestazione turnaria a tutti.

Abbiamo ritenuto che quei valori, in un mondo globalizzato dove le cronache urlano ogni genere di banalità, di volgarità, di prepotenza e sopraffazione, o semplicemente di stupidità (che è meno peggio del resto, ma che è pur sempre qualcosa di nettamente negativo, ricordiamocelo!), meritassero stavolta un palcoscenico.

La prima parte è dedicata alla ricostruzione, per sommi capi, degli anni di attività del Gruppo.

Non troverete citati tutti i campi estivi, le uscite, gli eventi ai quali le tre branche hanno preso parte nel corso di questi anni. Sappiamo che per ognuno di noi sono indimenticabili gli eventi dei quali siamo stati protagonisti. Quelli rimangono per sempre nei nostri cuori, costituiscono la storia che ogni scout scrive, a modo suo, nel suo quaderno di caccia.

Abbiamo scelto di riportare solo gli eventi salienti, ovvero quelli che hanno fatto la storia del Gruppo Ovada 1.

La seconda parte riporta, nella loro immediatezza e quindi disomogeneità, un *patchwork* di ricordi, idee, avventure, riflessioni ed emozioni di uomini e donne, giovani, molto giovani, maturi o decisamente maturi, che hanno sottratto un poco del loro tempo alle mille cose da fare per ripensare alla loro esperienza scout.

Abbiamo voluto mantenere anche una certa rusticità di alcuni scritti, e una maggior pomposità di altri: ognuno ha il suo carattere ed il suo modo, barocco o sintetico, di vedere e raccontare le cose, le persone e la vita.

Ci scusiamo per la eterogeneità dello scrivere, e anche per certi sottintesi, che non sempre abbiamo voluto spiegare compiutamente e per esteso, per non togliere immediatezza al racconto: chi volesse conoscere meglio lo scoutismo trova una ricca bibliografia in appendice (e molti capi scout che vagano per Ovada in grado di recitarla a menadito...)

Ci scusiamo soprattutto per le inevitabili ed involontarie omissioni o imprecisioni: è difficile dar conto, con la precisione che merita, di una storia così ricca di fatti e persone.

Leggendo le righe che seguono, abbiamo fatto una considerazione: tutti gli autori, che furono o sono capi in Associazione, sono ora persone di successo.

E non perché siano attori di cinema, o milionari, desiderati, famosi ed invidiati, ma perché - e quello che scrivono, secondo noi, lo dimostra - si pongono come obiettivo quello di vivere cercando di avere rapporti umani appaganti.

Ecco, probabilmente, il segreto dello scoutismo: è

uno strumento per il successo (B.P. scrisse un libro proprio dal titolo “La strada verso il successo”). Val la pena rifletterci su.

Concludendo, veniamo ai ringraziamenti.

Il primo, ovviamente, va alla Comunità dei Padri Scolopi, che dal 1920 ospita e sostiene il Gruppo, con la presenza, la preghiera, l’amicizia.

Un caloroso ringraziamento va poi all’Accademia Urbense, per la fiducia che ci ha accordato nel pubblicare questo testo.

Grazie anche a tutti quelli che hanno risposto alla chiamata, per la redazione di questo libro e la raccolta del materiale che lo illustra.

Un pensiero, concedetecelo, per quegli scout che hanno terminato il sentiero: come dice un canto alpino, vogliamo credere che stiano camminando per le montagne del Signore.

Un augurio.

Sappiano anche i nostri undici lettori e mezzo “prendere la vita come un gioco, ma non un gioco da nulla” (Baden Powell Lord of Gilwell - fondatore dello scoutismo).

Roberto Succio ed Elisabetta Vaiti

Parte prima

Gli eventi

Bianco e Rosso

Se vuoi essere un garzone,
più robusto di un leone,
e leggiadro come un fiore,
fatti tosto esploratore.
Se vuoi esser galantuomo,
buon cristiano e gentiluomo,
alle ciance non dar retta,
corri all'ASCI in tutta fretta.

**Rit. Bianco e rosso, il musettino,
sguardo aperto e cristallino
lingua sciolta, schietto riso
e sul cuore un fiordaliso.
Camiciotto, calzoncini,
calzettoni, cinghie e affini.
Fazzoletto, cappellone, mantellina
ed un baston, BOY SCOUT !**

Ecco l'Uomo che il domani
tien sicuro nelle mani.
Ecco l'uomo che in terra e in mare,
la sua fiamma sa portare.
Non ha rughe sulla fronte,
per il piano e per il monte.
E se intrepida è la via,
lancia trilli in allegria!



¹ Il MASCI (Movimento Adulti Scout Cattolici Italiani), la compagnia di Ovada “Renzo Vassallo” nasce il 15 Febbraio 1946. Dall’annuario 1965 del MASCI risulta, in ordine di anzianità, la 14° d’Italia e la 3° in Piemonte. La compagnia è diretta dal *Magister*.

Primo *Magister* di Ovada fu il Dr. Cav. Teodoro Soldi. A lui seguirono per breve tempo il M.° Parodi, il Dott. Giacomo Nespolo, Ighina Adriano e il Prof. Agostino Sciutto che organizzò il Convegno al Santuario di N. S. delle Rocche (Molare), per ricordare il ventennio di fondazione della compagnia nel 1967.

² La prima riunione dell’ASCI (Associazione Scout Cattolici Italiani), fu tenuta martedì 16 Febbraio 1916, in Roma, via della Scrofa 70, Commissario Centrale il Conte Mario di Carpegna. L’emblema degli scouts è “il fleur de lis”, il giglio, simbolo della pace e della purezza. Le tre punte del giglio ricordano agli scouts i tre punti della sua promessa. Il giglio dell’ASCI derivava dal giglio scolpito nell’arco della cappella dei lanaioli nella Chiesa di S. Agostino in Genova.

Gli inizi del movimento scout in Ovada

Fu in occasione della celebrazione del cinquantesimo anniversario di fondazione dello scoutismo ovadese nel 1969, che il MASCI ¹ fece dono al gruppo ASCI ² Ovada I° della prima pubblicazione riguardante la storia del movimento scout in Ovada, alla quale collaborarono Gino Borsari, Giacomo Parodi, P. Mario Pastore e Agostino Sciutto. Da questo prezioso fascicolo ricaviamo molte notizie riguardanti la nascita del nostro gruppo. Nel 1919 il Prof. Mario Mazza, fondatore delle “*Gioiose*” liguri, contattò il Rev. Don Giuseppe Salvi per formare una squadra giovanile, che opportunamente addestrata agli esercizi premilitari, potesse partecipare ad un concorso indetto a Roma. Fu il Mazza a decidere la scelta dei colori da destinare al fazzolettone del Riparto.

Rosso con bordo bianco: l'ispirazione derivò dalla croce rossa in campo bianco, stemma della città.

Le cronache raccontano, che trovatosi nel Ricreatorio Festivo, l'attuale Teatro Splendor, osservò appunto che lo stemma di Ovada, allora dipinto sul soffitto, aveva la croce rossa in campo bianco. Questa formazione ufficiale del Riparto Ovada I° si fece onore a Roma, e venne passata in rivista da Vittorio Emanuele III.

Il 13 Maggio 1919 il Gruppo venne immatricolato all'ASCI come 87° Riparto d'Italia.

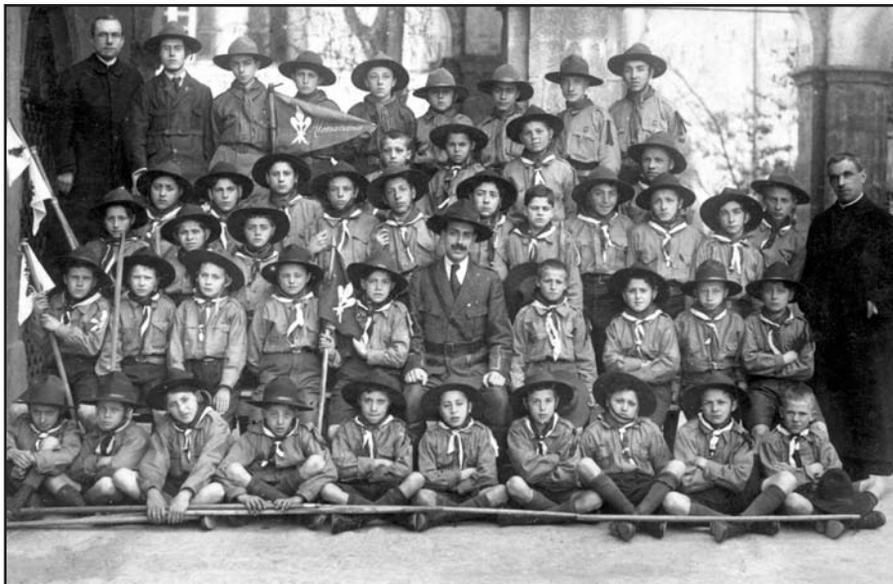
Il commissariato Regionale Ligure attraverso il Prof. Mazza e il Prof. Dellacasa s'interessò della formazione dei 12 primi giovani iscritti che, il 6 Luglio 1919, pronunziarono dinanzi all'altare maggiore della Chiesa Parrocchiale la loro Promessa.

Le prime adunanze settimanali erano tenute da uno dei primi Scouts d'Italia, Tito Franzini, divenuto poi Docente all'Accademia di Livorno e alla Università di Camerino.

Nel 1920 il Prof. Mazza si rivolse ai Padri Scolopi di Ovada perché si occupassero del Riparto. Fu incaricato così il Rev. P. Francesco Benso e l'Ovada I° ebbe una sede propria negli stessi locali che tutt'oggi - da

allora ininterrottamente - i Padri così generosamente ci mettono a disposizione.

Nel 1921 l'Ovada I° passò sotto la giurisdizione del Commissariato Provinciale di Alessandria, diretto dal Dott. Cesare Tibaldeschi.

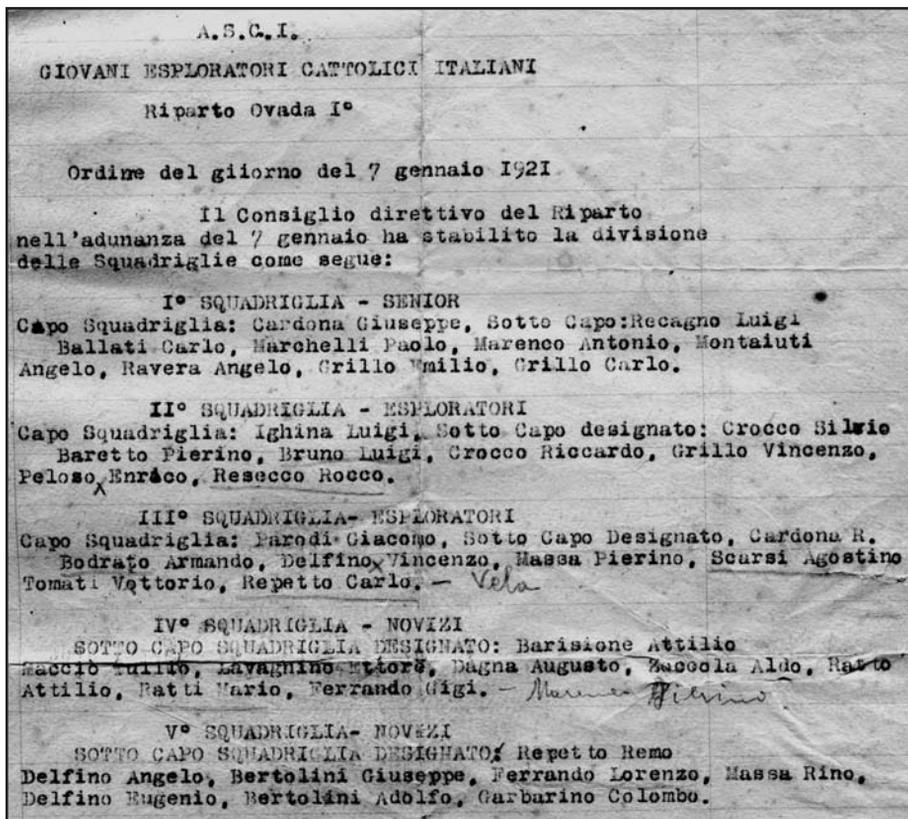


1922.

Il Comm. C.Tibaldeschi presenza alla festa della Promessa il 19 maggio con una rappresentanza del Gruppo di Alessandria.

Il documento che segue contiene l'ordine del giorno del 7 gennaio 1921; è annotata la ripartizione in squadriglie degli esploratori. Nelle estati del 1922-1923 si tennero i primi campi a Toletto (Ponzone), e successivamente dal 1924 al 1926 a San Pietro d'Olba.

Ordine del giorno³ del 7 gennaio 1921:



³ Troviamo il Maestro G. Parodi Capo Squadriglia della III squadriglia esploratori. Un'altra curiosità: il Riccardo Crocco componente la II squadriglia è bisnonno di, una lupetta dell'attuale Branco Waingunga del nostro Gruppo. Questo bisnonno è uno dei più longevi scouts di Ovada ancora vivente.



Ovada, 6 Agosto 1922.
Una rappresentanza del Branco e del Riparto Ovada I°
all' inaugurazione della Bandiera del Circolo Juventus.



1921: primi Esploratori in Uscita a Piampaludo

Il prezioso documento che segue attesta l'assegnazione nel 1925 di una Medaglia di Bronzo ad uno scout del Gruppo; davvero una serie eccezionale di B.A (buone azioni).

La motivazione: "Repetto Giacomino - Ovada I° La settantenne Timossi Teresa lavando i panni presso il Mulino Moccagatta, sportasi eccessivamente cadeva nell'acqua profonda. Accorso alle grida l'Esploratore riuscì a salvarla gettandosi in acqua. E' il 22 salvataggio che il valoroso scout compie in circostanze assai critiche. Ovada, 30 Maggio 1922"



Il Riparto Ovada I nel Luglio 1924.

Le disposizioni per il campo del 1924:

ASSOCIAZIONE SCOUTISTICA CATTOLICA ITALIANA

Riparto Ovada 1

Campo 1924

Il Campo si fa a S. Pietro d' Olba (mt. 1550) in un delizioso altipiano, in località tranquilla che la cortesia del Rev. Don Pastorino ha messo a nostra disposizione e dove potremo trascorrere otto giorni di sane e sante attività fra la libertà della natura.

Il programma comprende: la visita a Tiglieto ed alla sua storica Badia che fu già dimora di S: Bernardo, a Martina Olba ricca di acque e di verzura ed a Piampaludo, meta rinomata per la grandiosità del paesaggio.

E' pure allo studio l' ascensione a Monte Beigua (mt. 1827).

Il tragitto verrà effettuato in treno da Ovada a Rossiglione, e in autobus da Rossiglione a Mogliole di Tiglieto.

Il campo durerà dal mattino del 4 settembre alla sera dell' 11.

I partecipanti dovranno:

- 1) aver sostenuto l' esame da Aspirante.*
- 2) versare la quota di lire 5,50 al giorno più lire 10 per i mezzi di trasporto.*
- 3) curare che le scarpe siano ben chiodate ed in ottimo stato e essere provvisti del sacco regolamentare.*
- 4) portare convenientemente disposti: mantellina, coperta leggera, due lenzuola, un paio mutande, tre paia di calze, due fazzoletti, un asciugamano, uno strofinaccio per asciugare le posate, sapone, maglia, gavetta, bicchiere, posate, libretto di preghiere, libretto personale.*

I graduati: corda regolamentare, coltello, fischio.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 1 settembre e la sera del 3 verrà effettuata la visita ai sacchi.

Nel 1925 in occasione dell'anno Santo il Riparto dell'Ovada I° partecipò al Pellegrinaggio Internazionale Scout che vide sfilare di fronte a Papa Pio XI, 12.000 rappresentanti dello scoutismo mondiale, tra questi anche gli scout ovadesi.

Il 1926 fu l'ultimo anno di attività dell'ASCI.



Il censimento del 1926, fu quindi l'ultimo prima dello scioglimento voluto dal regime fascista e riporta 33 iscritti, divisi in cinque squadriglie (curiosamente a differenza di quanto avviene oggi, i nomi degli animali sono al singolare).

G. Parodi: Capo Riparto P Benso A.E.

Sq. Canguro: Tomati Vittorio, Delfino Vincenzo, Delfino Angelo, Resecco Rocco, Vela Luigi.

Sq. Cervo: Rebora Francesco, Giacobbe Alberto, Varini Angelo, Morchio Ugo, Moccagatta Luigi, Cucchi Armando, Rocchi Luigi.

Sq. Aquila: Scarsi Marco, Moizo Giuseppe, Cucchi Eugenio, Forno Giacomo, Zampone Sabino, Ighina Giulio, Vignolo Giacinto.

Sq. Lupo Rosso: Nespolo Giacomo, Grillo Attilio, Ricagno Ezio, Cacciabue Carlo, Biasagno, Sergio, Tasca Giovanni, Borsari Gino, Rossi Ambrogio.

Sq. Lupo Azzurro: Delfino Eugenio, Repetto Attilio, Forno Mario, Pola Davide, Lombardi Clelio, Ricagno Gino.

Ecco la lettera indirizzata alle Famiglie degli Esploratori, comunicazione ufficiale dell'avvenuto scioglimento del Riparto Ovada I°:

28.01.27

Ubbidiente all'Augusta parola del S.Padre, espressa nella lettera del 24 corr. inviata al Card. Gasparri; il Riparto A.S. C.I. I° "Gioiosa S. Paolo della Croce" si è sciolto.

Nei sette anni di vita attiva in mezzo a difficoltà innumerevoli durante i quali si è sempre manifestata la Divina assistenza, è stato spronato al lavoro e ricompensa ai Dirigenti il cordiale appoggio delle Famiglie che hanno affidato i figli all'istituzione.

Credo che del tempo speso dal Suo figlio in Riparto non abbia a dolersi, e rivolgendo un ringraziamento per la fiducia accordatami, sono a pregarla di voler continuare ad adottare il metodo educativo seguito dal Riparto e che può trovare espresso per sommi capi agli "Avvertimenti generali" nel libretto personale di cui il suo ragazzo è provvisto.

Sarà questo il pensiero che in quest'ora dolorosa mi tranquillizzerà che l'energia spesa soltanto per amore del Signore e dei Suoi più cari figli non andrà perduta.

Voglia continuare ad inviare il ragazzo alla Congregazione domenicale e spingerlo a frequentare la Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli dove è iscritto.

Con la massima considerazione.

Giacomo Parodi

Capo Riparto del disciolto I° Ovada".

Lo Scoutismo Ovadese durante il regime.

Il regime fascista, come sappiamo, decretò lo scioglimento di ogni associazione non inquadrata e rigorosamente controllata dagli organi del Partito; così anche lo scoutismo fu posto sostanzialmente fuorilegge: la sua struttura democratica mal si adattava al controllo gerarchico ed agli scopi totalitaristici perseguiti dal governo dell'epoca.

Pertanto, coloro i quali facevano parte del Gruppo, e che non avevano rinunciato a frequentarsi, proseguirono il loro cammino di fraternità e servizio nel contesto della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Le riunioni si tenevano al Venerdì sera, alle 20 (ora quasi coincidente con quella delle odierne riunioni della Branca Rover e Scolte); e venne costituito il "Gruppo del Vangelo dei ragazzi di S. Giuseppe Calasanzio", presieduto dal Rev. Padre Benso, il cui scopo era lo studio ed il commento del testo evangelico.



1928: il Gruppo del Vangelo.

Non si rinunciò a un campo in stile scout (anche se in borghese, dati i divieti del regime), in modo quasi carbonaro, che si svolse a Piampaludo.

Ecco quindi che dalle testimonianze e dalle fonti può evincersi come lo scoutismo ovadese continuò ad essere vivo, sia pur quiescente e defilato, anche durante la seconda guerra mondiale.

D'altronde, una certa pervicacia è caratteristica tipica della popolazione locale, se si ricorda che il presidente della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli, che prestò aiuto allo scoutismo in quell'epoca, l'anziano Ottone Carluccio, fu protagonista di violenti tumulti di piazza scoppiati ad Ovada sul finire dell'Ottocento.

Causa scatenante della protesta: la notizia di un temuto, ed ovviamente osteggiato, trasferimento dei Padri Scolopi⁴ ad altra sede; tumulto in seguito al quale e anch'egli, come numerosi altri ovadesi, fu ristretto per mesi nel Carcere di Novi Ligure.

⁴ Gli AE (Assistenti Ecclesiastici) sono i sacerdoti che prestano il loro servizio nell'ASCI, nell'AGI, e successivamente nell'AGESCI. Sono inseriti ai vari livelli dell'associazione, presenti in ogni branca, per testimoniare la scelta di fede dei capi al loro fianco.

La presenza degli AE nel nostro gruppo è stata fondamentale, sin dagli albori. Ricordiamo P. Benso che ebbe l'incarico dal 1920 fino allo scioglimento del gruppo nel 1927. Nel 1945 dopo la guerra assunse l'incarico P. Pastore, al quale seguirono P. M. Laguzzi, P. Traverso, e P. Ferrettino. P. Isidoro Boccaccio partecipò al 40° di fondazione: a lui seguirono ancora P. Benzi e P. Tardito.

Dal 1972 gli attuali A.E. sono P. Vittorio Panizzi (per la branca Lupetti e Lupette), P. Ugo Barani (per la branca Esploratori e Guide) e P. Guglielmo Bottero (per la branca Rover e Scolte e la Comunità Capi). Dal 1972 al 1988 la Branca R/S fu seguita anche da P. Paolo Rocca, promotore anche di indimenticabili rappresentazioni sacre ancora vive nel ricordo dei "ragazzi" di allora.

Il secondo dopoguerra.

Dal 24 giugno 1944, mentre Ovada era presidio tedesco, sottoposta a coprifuoco da parte delle truppe occupanti, iniziarono i bombardamenti sulla città.

Il 20 maggio del 1945, a conflitto terminato da pochi giorni, nella sala della Biblioteca Parrocchiale nasceva a nuova vita il Riparto. Il fatto è ricordato con emozione da Tino Sciutto, nel suo contributo a questo testo.

Presenti, il Rev. Giuseppe Tasca, il Rev. Mario Pastore, il Marchese Bernardo Soprani e la Marchesa Laura Serra, oltre che i primi componenti del Riparto.

I primi iscritti al Gruppo (circa una trentina) erano allievi del Ginnasio - Liceo "Calasanzio" di Cornigliano, allora sfollato ancora ad Ovada. Toccante l'episodio relativo al reperimento della stoffa per confezionare le divise: acquistata a Campo Ligure, di origine militare. Se ne incaricò direttamente P. Pastore, Assistente Ecclesiastico trasportandola con l'aiuto di uno scout, sino ad Ovada in bicicletta.



1945: la ricostituzione del reparto Ovada I°.

L'invito alla festa della promessa della direzione del ricostituito Riparto Ovada I°:

ASCI ESPLORATORI D' ITALIA

11 ottobre 1945

Egregio Signore,

Domenica 14 c.m. il ricostituito Riparto Esploratori celebrerà la FESTA DELLA PROMESSA dei nuovi esploratori.

Alle ore 9 nella chiesa dei RR.PP. Scolopi S. Messa e Comunione Generale.

Al pomeriggio (ore 15) nel Cortile del Collegio dei PP. Scolopi FESTA DELLA PROMESSA.

La S.V. è invitata a parteciparvi con famiglia.

Con ossequi.

La Direzione del Riparto



La lettera indirizzata dal Maestro Parodi alle famiglie in occasione della ricostituzione del Riparto:

Ovada, 24 Ottobre 1945

Ai signori genitori,

Accettato vostro figlio, a far parte degli esploratori, sentiamo forte la responsabilità della sua formazione morale ed intellettuale. Al nostro lavoro è indispensabile, dopo il consenso, il vivo interessamento vostro ed una reciproca intesa fra i parenti e la Direzione del Riparto.

Ed è per questo che sottoponiamo alla vostra considerazione quanto segue.

*1) E' bene che sia di vostra conoscenza l' orario delle attività ordinarie:
martedì ore 16.30 - 17.30 adunanza degli esploratori
mercoledì ore 17.00 adunanza dei capi
sabato ore 16.30 - 17.30 adunanza dei lupetti
domenica ore 8.30 adunanza di tutto il Riparto in divisa*

Comprendiamo pienamente le esigenze dello studio: ma vogliamo credere sia di vostra convinzione che due ore alla settimana impiegate per il Riparto non siano di danno allo studio, tenuto conto che il ragazzo trova in quell' ora un sollievo che gli è in qualsiasi modo necessario.

2) Vi preghiamo vivamente a tenere informata questa Direzione sulla condotta del ragazzo in casa, sul profitto nella scuola, avvertendo sollecitamente in caso id mancanza gravi.

Non potendo far ciò a voce, fatelo per iscritto

3) Curate che il figlio adempia i doveri dell' Associazione, aiutandolo e incoraggiandolo nelle prime difficoltà.

Valetevi nel trattare con lui del carattere che imprime la Promessa e richiamatevi sempre al suo onore ed alla sua lealtà .

4) Per qualsiasi difficoltà che possa sorgere, prima di risolvere e decidere da Voi, Vi preghiamo di volerci interpellare.

5) Volendo rendervi conto delle attività svolte dagli esploratori, potete visitarci nei giorni di adunanza: sarà per noi un onore ed un piacere, mentre voi potrete constatare che vostro figlio in Riparto non perde tempo, ma, divertendosi, impara e si fa uomo di carattere.

Contando sulla vostra collaborazione al nostro lavoro diretto a quest'unico fine di preparare alle famiglie ed alla società una gioventù moralmente e fisicamente sana, presentiamo i nostri ossequi.

*L' Assistente Ecclesiastico
P. Pastore*

*Il Capo Riparto
G. Parodi*



1945: Processione votiva di fine guerra.

Il Rev. P.Mario Pastore descrive così il contesto e le emozioni che fecero da corona all'avvenimento:

“Da P.zza S. Domenico, il richiamo della foresta penetrò nelle case di Ovada, e chiamò a raccolta i “Vecchi Lupi”. Vennero tutti. A che serve farvene i nomi? E' l'ideale che conta. Una quindicina di “uomini” felici di essere per un momento tornati fanciulli. Li rivedo seduti nel rinnovato cerchio attorno al Maestro Parodi; ascolto incantato il loro discorrere fatto di ricordi della giovinezza lontana, fatto di entusiaste, conclusive decisioni di ricostituire il Riparto. Questa - pensai - la forza di coesione dello Scoutismo!

E vennero i ragazzi, la nuova primavera dell'ASCI.

Arrighini, Soldi, Gandolfo, Costa, Alpa, Sciutto, Savioli, Melone, Succio, i fratelli Repetto, Negri, Salvi, Mongiardini, Tomati, Nespolo, Lorandini, Gaggero, Moccagatta, Rolla, Chiappino, Rebora e tanti tanti altri.

Conservo gelosamente una raccolta di vecchie fotografie, che il passar del tempo ha reso più care, più preziose. C'è in esse un po' tutta la storia della rinascita: la prima sede nella baracca della CIELI lungo il canale del mulino Moccagatta, le prime “uscite”, i primi campeggi (Gnocchetto - Olbicella), le prime manifestazioni, le prime “promesse”, la visita del Commissario Regionale Piemontese, il conte Lovera”.



1945. Convegno Nazionale dei dirigenti ASCI.





Anni '40: rare immagini di una festa della Promessa dell'AGI.⁵

Il primo esperimento di campo del dopoguerra dura tre giorni e si svolge al Gnocchetto d'OVADA, presso la Cascina "Brassora", dal 29 settembre al 1° ottobre 1945.

Partecipanti: Maestro G. Parodi, Melone Giuseppe, Succio Adriano, Gaggero P. Tommaso, Gaggero Andrea, Moccagatta G.Luca, Savioli Luigi, Marchelli G.Franco, Aloisio P.Giorgio.

Una volta ripartita, la comunità scout di Ovada si presta a fornire appoggio agli amici dei dintorni: il *magister* Agostino Sciutto tiene nel 1945 una serie di conversazioni ad Acqui Terme, per favorire la ripresa della attività del Gruppo della città termale; 50 anni dopo, altri capi ovadesi presteranno servizio in quella realtà, sino a divenirne, come Federico Barisione, anche capigruppo. I capi di Ovada non vivono in

⁵ AGI (Associazione Guide Italiane), nata nel 1943.

isolamento; sin nel 1946, anno in cui una rappresentanza di Ovada (gli scouts G. Candolfo e P. Melone) accompagnati dall'A. E. partecipa al I° Campo Nazionale di Roma, che nel 1947, anno del primo Jamboree⁶ dopo il conflitto, svoltosi nei pressi di Parigi, presenti gli ovadesi Gianluca Moccagatta e Giampaolo Gandolfo, troviamo partecipazioni di scout della nostra città ad eventi importanti per l'Associazione, a livello nazionale ed internazionale.

Nel 1947 ha luogo al Gnocchetto il primo campo lupi della ricostruzione; i viveri per i bambini sono costituiti in gran parte da aiuti alimentari USA dei quali i PP. Scolopi, prudentemente, ancora dispongono, come ci racconta Elio Alloisio.



1947: Gianluca Moccagatta e Giampaolo Gandolfo in partenza dalla Stazione di Ovada Nord per il Jamboree.

⁶ Jamboree: è un termine familiare inglese per dire “festa”, che B.P. scelse per i raduni mondiali degli scout e che collegò idealmente e scherzosamente con “jam”, marmellata, un’allegra marmellata di tutte le nazioni, culture e religioni.

1947: Gnocchetto, 1° Campo Lupi



A. S. C. I.
ESPLORATORI D'ITALIA
RIPARTO OVADA I.

Campo Estivo 1947

Olbicella - 7-16 Agosto

Disposizioni generali per il campeggio estivo 1947

Olbicella, già sede del campo estivo 1946, rivedrà quest'anno sorgere il nostro accampamento. L'anno di intensa attività scoutistica, è trascorsa con il proposito di migliorare in ogni attività. Si concluderà con dieci giornate di campeggio impiegate in gioiosa fraternità tra la libertà della natura.

DURATA DEL CAMPO: Dal mattino del 7 alla sera del 16 Agosto

PARTENZA : in camion alle ore 6 del giorno 7.

Sono in programma la visita alla storica Badia di Tiglieto ed escursioni nei pittoreschi dintorni.

La direzione del campo è affidata al Commissario Giacomo Parodi; l'assistenza spirituale al Rev. P. Mario Laguzzi delle Scuole Pie.

Per le visite al campo si consiglia il Venerdì 15 Agosto, festa di N.S. Assunta.

QUOTA: la quota giornaliera è di L.200 che deve essere anticipata.

Le iscrizioni si chiuderanno il martedì 5 c.m.

EQUIPAGGIAMENTO PERSONALE :

- a) Divisa completa: scarponi, calzettoni, corda regolamentare e mantellina.
- b) In tasca: notes e lapis
I graduati: fischio e bussola.
- c) Una coperta (arrotondata sul sacco) con dentro il saccone per pagliericcio
- d) Sacco da montagna con dentro: un paio di calze, costume da bagno, scarpette da riposo, fazzoletti, strofinaccio per gavetta.
- e) Nel proprio spirito: l'idea di far buon profitto dei giorni del campo, da buoni Esploratori.

N.B. Tutti i partecipanti al campeggio devono trovarsi in Sede col sacco pronto il 6 c.m. alle ore 18 per le ultime disposizioni e la visita ai sacchi.

LA DIREZIONE



1947: Gita al Ponte del Diavolo (sul c.d. “Gran Canyon”) con P. Laguzzi e Maestro Parodi. Secondo un aneddoto del Maestro, nel torrente era caduta una carrozza ricolma di marenghi d’oro.



1946-1947:Gnocchetto, Vacanze di Branco.



1946: si riconoscono, tra gli altri, da sinistra in piedi, G. Gandolfo, il Maestro Parodi e Padre Laguzzi.



Nel 1948 gli scouts sono presenti al Pellegrinaggio Assisi - Roma; insieme a 500.000 persone sfilano dinnanzi a Papa Pio XII.

Nel 1950, durante l'Anno Santo il gruppo, accompagnato dal Maestro Parodi, partecipa all'udienza generale del Papa.

Nel proseguio la lettera al ritorno dall' incontro con il Papa.

ASCI REPARTO OVADA 1

CARI FRATELLI SCOUTS

Siamo tornati da Roma coll' animo ripieno delle più pure gioie e delle più dolci emozioni soprattutto per l' affetto paterno che di ha dimostrato il PAPA. Il quale, richiesto da noi di una benedizione al Reparto, s' è interessato di esso rivolgendoci alcune domande e, per sovrano compiacimento, non solo ha dato la facoltà, ma l' incarico al nostro DIRETTORE di impartire a tutti gli SCOUTS LA BENEDIZIONE PAPALE.

Questa solenne funzione, di comune accordo, si farà DOMENICA 20 CORR ALLE ORE 8,30, NELLA CHIESA DI S. DOMENICO e sarà un eco dolcissimo di quelle ore paradisiache che abbiamo trascorse a ROMA ai piedi dell' Augusto Pontefice. In questa circostanza si rinnoverà innanzi all' altare di DIO, la nostra triplice promessa perché nell' osservanza delle legge dell' ASCI possiamo essere veramente come disse il PAPA, le speranze della religione e della Chiesa come della famiglia e della Patria.

Inoltre, dobbiamo recarvi un saluto da parte dei fratelli ESPLORATORI LIGURI, VENETI, LOMBARDI, TOSCANI, POLACCHI, INGLESI, FRANCESI, ecc., coi quali si vissero ore di cordialissima fraternità.

Viva il PAPA!!!

Viva l' ASCI

*Vostri fratelli scouts
PARODI GIACOMO, SCOUT MASTER
TOMATI VITTORIO, Senior
RESECCO ROCCO, Senior
NESPOLO GIACOMO, C.sq.*



1950: Roma.

Si riconoscono, tra gli altri, Tomati Giuseppe, Olivieri Gino,
Tomati Vittorio, Gasti Giuseppe.



1951: Ivrea, Campo Scuola per Capi Squadriglia.
Da sinistra Elio Alloisio, Olivieri Gino, Gasti Giuseppe, Tomati Giuseppe.



1953: Tiglieto.
Da sin. Tomati Vittorio, Padre Traverso, Padre Ferrettino, Gasti Giuseppe,
Agosto Walter, Maestro Parodi, Bruno Stefano.



Disposizioni generali per il campeggio estivo 1954

Il campo estivo del gruppo Ovada I° si effettuerà quest'anno a S.LUCA (Molare) a 600 m., località pittoresca con immediate mete di interessanti escursioni.

Il Branco Lupetti, sarà accantonato in apposito locale coperto e riparato, appositamente attrezzato onde poter svolgere programma autonomo in armonia con lo spirito della "Famiglia Felice".

Il Riparto "Esploratori" si attenderà in località spaziosa particolarmente adatto alla vita di squadriglia.

La Compagnia "Cavalieri di S.Giorgio", partecipando, farà rivivere le gioiose giornate dei campi lontani.

DURATA DEL CAMPO : dal mattino del 23 Luglio alla sera del 2 Agosto.

PARTENZA : il mattino del 23 Luglio con i mezzi che stabilirà la Direzione.

La Direzione generale del campeggio è affidata alla Compagnia dei "Cavalieri di S. Giorgio".

L'assistenza spirituale è affidata al Reverendo Assistente Ecclesiastico P.Luigi Ferrettino delle Scuole Pie.

La Direzione Sanitaria è assunta dal Dott. Cav. Teodoro Soldi.

QUOTA: La quota giornaliera è di L. 450 per gli esploratori e L.400 per i Lupetti che deve essere anticipata.

Le iscrizioni si chiuderanno il giorno 20 Luglio.

Per la visita dei parenti è consigliata la domenica 1 Agosto.

LA DIREZIONE



1955:Courmayeur.
Da sin. Elio Alloisio, Bruno Stefano, Cresta Sergio dirigono il Campo
Esploratori e Lupetti del Gruppo Alessandria 1°.



1956: Badia di Tiglieto, Campo Estivo.
Da sin. Antonio Nespolo, Elio Alloisio, Carmino Mozzone.⁷

⁷ Carmino Mozzone presta servizio in Comunità Capi dal 1955 al 1960. Torna alla Casa del Padre giovanissimo, lasciando un vuoto incolmabile per la sua bontà, allegria e disponibilità verso gli altri. I Capi di allora lo ricordano con affetto e riconoscenza.



1957: Badia di Tiglieto, Vacanze di Branco.



1957: Badia di Tiglieto, il MASCI negli Anni 60.

Troppi sono gli eventi di cui dar conto; i S.Giorgio ⁸ (il gruppo partecipò a tutti quelli della regione piemontese), i Campi Nazionali e di Zona, eventi che trovano sempre presente il Gruppo o sue rappresentanze.

Un evento che val la pena di ricordare è senz'altro il Jamboree del Giubileo che si svolse a Sutton Coldfield, nel 1957, in occasione del centenario della nascita di Baden Powell.

Il capogruppo Maestro Parodi vi partecipò.

⁸ San Giorgio è il patrono degli Scouts e si festeggia il 23 aprile. Ogni anno in questa data tutti gli scout del mondo rinnovano idealmente la loro promessa. Il "San Giorgio" è inoltre un evento annuale di Zona, al quale partecipa la Branca Esploratori e Guide.



1957: il Maestro Parodi a Parigi, prima della partenza per Sutton Coldfield.

Jubilee Jamboree
Sutton Park
Sutton Coldfield, 1957.



The Emblem of the Jamboree

B.P. represents, of course, our Founder, Lord Baden-Powell of Gilwell.

1857
1907
1957

These years signify the main purposes of the Jubilee Jamboree.
(i) to proclaim the Fiftieth Year of Scouting (1907 to 1957).
(ii) to celebrate the centenary of the birth of our Founder Lord Baden-Powell (1857 to 1957).

Fleur-de-Lis or the arrowhead design of the Scout Badge, with the Tudor Rose is a happy combination, for both emblems have frequently been used in the armorial bearings of many great men in the country's history.

The Tudor Rose of England is the basic design for the Jamboree emblem. England has the honour to be the country where Scouting began, and Warwickshire, the venue of the Jamboree, is in the heart of England.

The Tudor Rose is also included in the Coat-of-Arms of Sutton Coldfield, an allusion to the fact that Sutton Park, once a Royal hunting forest, was presented to the Corporation by Henry VIII in 1528.



L'emblema del Jamboree del 1957.

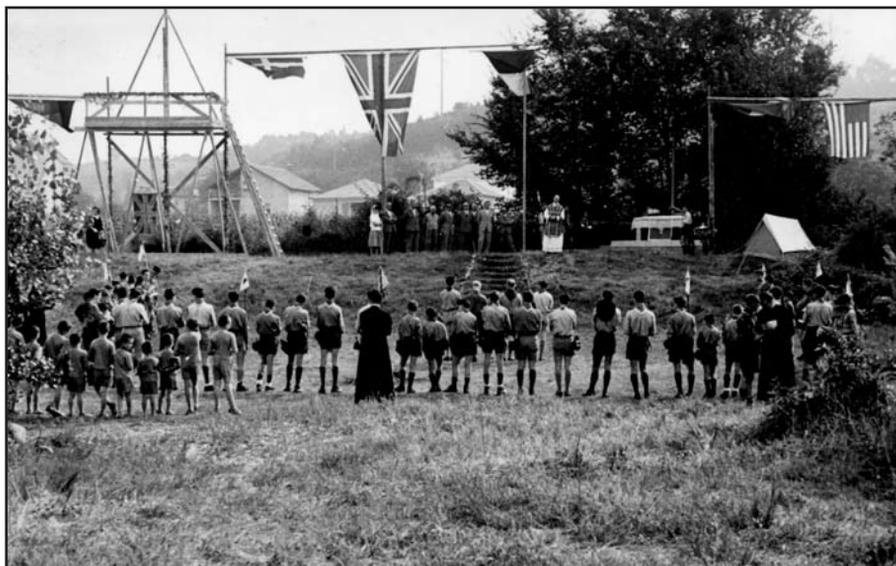


1957: Sutton Coldfield.
Il Maestro Parodi al Jamboree fraternizza con le Guide scozzesi.



1958: Campo a Vara Inferiore.

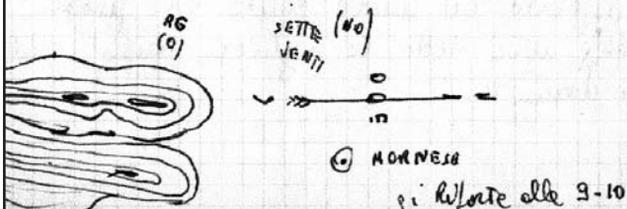
Nel 1959 si svolge una solenne celebrazione per festeggiare il '40 di fondazione come testimoniano le immagini seguenti.



11 - giugno - 1960
 la consueta ginnastica e lavaggio,
 ci ha spiegato la uscite del santuario
 racchette. Questo santuario è sotto
 occhio di Lerma. Il santuario
 un primo tempo questo era un
 vento di forte cicloni. Quando
 viene formato in santuario
 voto di una macchina.
 un secondo tempo la doccia di
 in la ~~stessa~~ trasforma in luogo
 uniche.



7 di 15° dopo 35 minuti di marcia



Un quaderno di caccia del '60.
 L'autore è Franco Vignolo.

Gli anni '60.

Altra tappa importante è il giro di boa degli anni '60.

Il gruppo conosce alcuni momenti di difficoltà, perché viene a mancare il ricambio generazionale.

Nell'anno scout 1959-60, il gruppo è composto dal Branco diretto da Elio Alloisio (Akela) e Guido Perasso (Kaa) e dal Riparto guidato da Antonio Nespolo, Sergio Cresta e Piercarlo Tacchino.

Gli iscritti al gruppo sono 59.

Elio Alloisio nel suo contributo a questo testo ricorda come, al ritorno dal suo servizio di leva nel 1961, le attività fossero sospese. E' lui stesso ad andare a cercare quelli che erano stati i suoi lupetti: come tra ragazzi, è quasi un passare a chiamarli sotto casa, per cercare nuovamente di coinvolgerli nel grande gioco dello scoutismo.

Il mondo e la società stanno modificandosi in modo assai repentino: il Capogruppo, maestro Parodi, intravede - e con buon naso - proprio



Anni '60.

Da sin. Angelo Marchelli, Giampaolo Ferrando, Franco Camera, Sala, Giacinto Nespolo, Bruno Di Pieri, Elio Ardizzone.

in Elio Alloisio chi può traghettare il Gruppo attraverso i mutamenti del tempo.

Nel 1962 Elio Alloisio diviene Capo Riparto e contestualmente assume la direzione del Gruppo. Parte dalla grande esperienza della vita di branco, e dispone di una dirompente capacità educativa e di aggregazione: attorno a lui si riunisce dapprima un piccolo reparto di due sole e sparse squadriglie.



1961: Campo Estivo a Vara Inferiore.



1964: Campo Estivo a Vara Inferiore.

Solo 20 sono gli iscritti, risultanti dal censimento del 1962.

Nel 1967 il Riparto è composto da: Arata Maurizio, Ardizzone Elio, Badini Giovanni, Benazzo Paolo, Ferraris Enrico, Gaione Andrea, Ghia Fabrizio, Grillo Giorgio, Nervi Piero, Pini Carlo, Rapetti Mauro, Sciutto Mino.

La Sq. Cervi durante un'uscita sul Monte Tobbio pone un'edicola in legno in onore della Madonna.



Tra il 1968 e il 1970 la ripresa è avviata; si passa dalle 17 unità del 1968 alle 42 del 1969.

Le due foto, nel prosieguo riprodotte, mostrano proprio il gruppo nel suo riformarsi; dapprima pochi giovani intorno ad un altare di legno, all' inizio, nel 1961; un folto gruppo ben nutrito dopo qualche tempo, nel 1970.



1961: Vara Inferiore.
La “Rifondazione” del gruppo.
Santa Messa al Campo, celebra Padre Benzi.



1970: Vara Inferiore, il Gruppo Ovada 1 al completo.

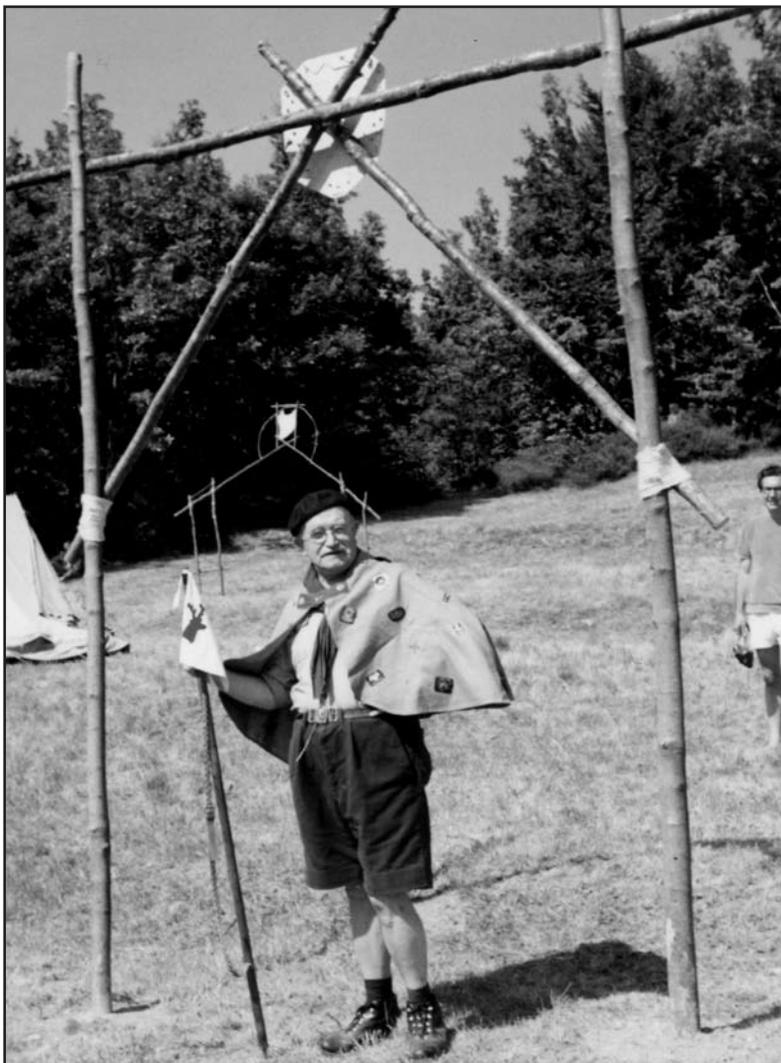


1967:Cima del Faiallo.

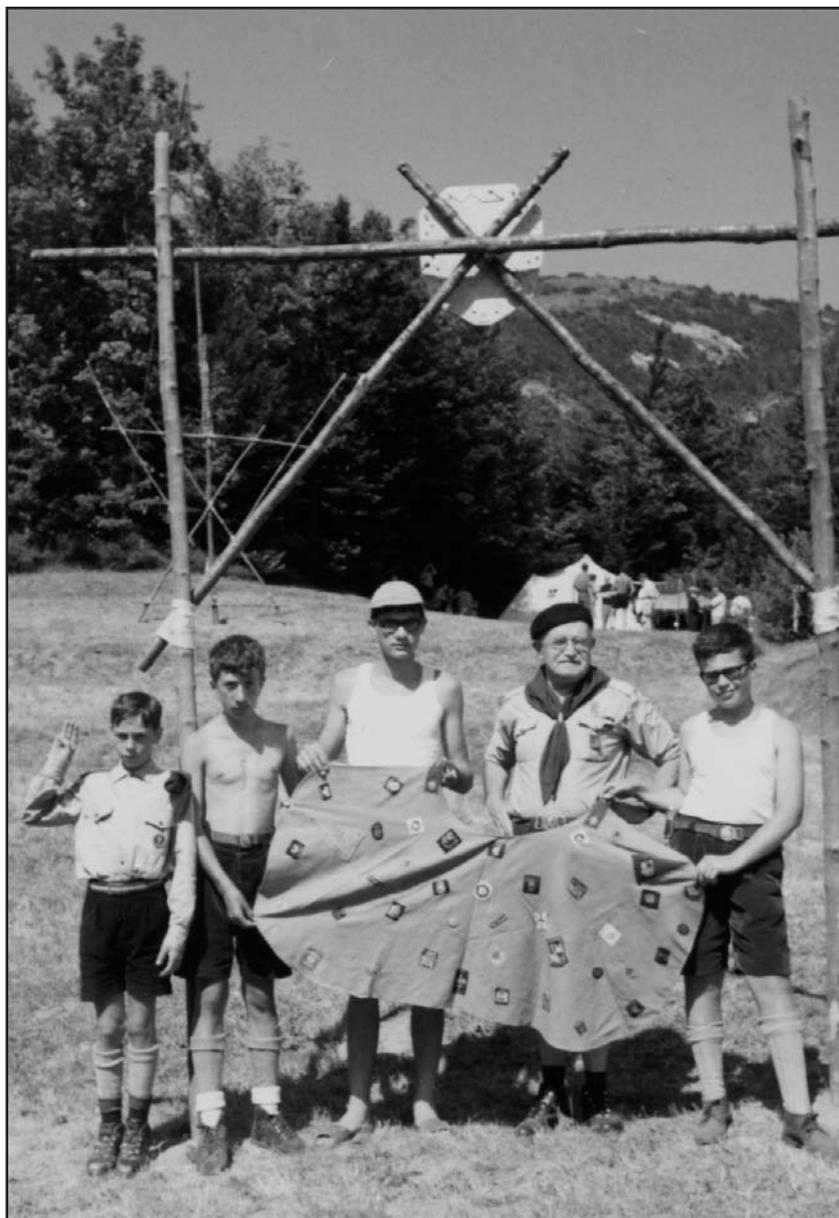
Da sin. Giorgio Grillo, Mauro Rapetti, Paolo Benazzo, Maurizio Arata,
Enrico Cavanna, Elio Alloisio, Mino Sciutto.

Nel 1968 il campo estivo si svolge a Vara Superiore; le squadriglie sono solamente due: i “Cervi “ e le “Aquile”.

Nella pagina seguente alcune nitide immagini del campo, dall’album di Enrico Cavanna.



1968 : Vara inferiore.
L'ultimo campo al quale presenza il Maestro G. Parodi.



La Sq. Cervi.

Da sin Enrico Marchelli, Stefano Ferrando, Mauro Rapetti, Enrico Cavanna ,
mostrano la gloriosa mantellina pluridecorata del Maestro.



La S.Messa al Campo celebrata dal Rev. Can. Ramognini.



Da sin., tra gli altri, i Capi Paolo Benazzo, Mauro Rapetti e Elio Alloisio.

Nel 1969 nasce il Clan “Olba selvosa”, traendo ispirazione dal precedente Clan del 1960. I nuovi Rover formano così – nei fatti - la prima Comunità Capi della “ripresa”.

Il Clan di questi anni sessata svolge di fatto le mansioni degli attuali Capi, non essendo previsto un vero e proprio cammino formativo come avviene oggi nell’AGESCI.

Attualmente per i ragazzi in età di Clan, tra i 17 e i 21 anni di età, è previsto un cammino formativo, al termine del quale si può scegliere di fare servizio in Associazione come Capi.

Allora, terminati gli anni del Riparto si diveniva subito Aiuto Capo. Proseguono intanto, in fondamentale appoggio anche logistico al Gruppo, le attività del MASCI, diretto in questi anni dal Magister Tino Sciutto. Dalle pagine di “Voce Fraterna”, è proprio lui a rendere noto alla Parrocchia e alla cittadinanza del rinnovato impulso alle attività.

Nel 1969 il Gruppo festeggia grandiosamente il 50° di fondazione, con due giorni di commemorazione, il 17 e 18 maggio.

L’evento è organizzato in modo puntiglioso, come ricordano nei loro scritti i partecipanti.

Vengono realizzate costruzioni tipiche del Reparto, primo tra tutti l’alzabandiera e gli angoli di squadriglia.

Si ristrutturano le sedi, e il pittore Franco Resecco dipinge sulla parete della sede storica del Branco, un pregevole e noto San Francesco, che i lupetti riconoscono loro patrono, unitamente a S. Chiara.

Sono invitati e partecipano numerosi i gruppi scout della Zona, ricevuti con tutti gli onori dal capogruppo Elio Alloisio e da Mauro Rapetti, Capo campo.

Anche S.S. Papa Paolo VI il 21 Aprile telegrafa, tramite S.E. il Cardinale Cicognani, per impartire solenne benedizione apostolica.

Nel 1969 gli effettivi del Gruppo Ovada I° sono saliti a 42 unità: 19 Lupetti, nel Branco, 14 Esploratori nel Riparto, 7 Rovers nel Clan.

Elio Ardizzone e Piero Nervi guidano il Branco, mentre Mauro Rapetti e Paolo Benazzo il Riparto.

Tino Sciutto ricorda l’evento con il consueto entusiasmo nel numero di “Voce Fraterna” del Febbraio 1970.

Per l'occasione il MASCI fa dono al gruppo di una approfondita pubblicazione commemorativa, riguardante il primo mezzo secolo di attività. E' la prima occasione di riflessione scritta e documentata sui primi 50 anni di vita del Gruppo.

Ecco il programma redatto dal Capogruppo Elio Alloisio:

GRUPPO A.S.C.I. "OVADA I°"
CELEBRAZIONE 50° DELLA FONDAZIONE
Località REBBA di OVADA

SABATO 17 maggio 1969

ore 16	-	Apertura
" 16	- 18	Arrivo gruppi partecipanti
" 18	- 19,30	Allestimento campo
" 19,30	- 20,30	Cena
" 21	- 22,30	Fuoco di bivacco
" 22,45		Silenzio

DOMENICA 18 maggio 1969

ore 7		Sveglia
" 7,30		Alzabandiera
" 8		Omaggio al Monumento ai Caduti
" 8,30		Colazione
" 9		Visita mostra fotografica presso la sede
" 10		S. Messa al campo
" 11 - 12		Gara di cucina per squadriglia e pranzo sino alle ore 13
" 13 - 14		Riposo
" 14 - 15,30		Grande gioco
" 15		Cerchio d'addio

I gruppi partecipanti devono portarsi:

- 1) Tenda di squadriglia
- 2) Batteria da cucine - posate e gavetta individuale
- 3) Cena al sacco per la sera di sabato 17
- 4) Eventuale scenetta di espressione (facoltativa)

Per i Roveri vi sono tende disponibili già collocate in loco.

La colazione ed il pranzo della domenica saranno gratuitamente offerti da questo Gruppo, che, nel desiderio di ben festeggiare il 50° della propria Fondazione, raccomanda una numerosa partecipazione.

Arrivederci!

IL CAPOGRUPPO
(Elio Alloisio)
Elio Alloisio

Il manifesto con l'invito alla cittadinanza ovadese:

Associaz. Scoutistica Esploratori d'Italia
Cattolica Italiana Gruppo di OVADA 1°
1919 - 1969

MANIFESTAZIONE
PEL 50°
ANNIVERSARIO DI FONDAZIONE

Campo Scout - Località Rebba (presso Acquedotto Ovadese)
Sabato 17 maggio ore 21 - Fuoco di bivacco
Domenica 18 maggio ore 9 - Omaggio Monumento Caduti
ore 10 - S. Messa al campo

La Cittadinanza è invitata ad intervenire

P. OTTAVESI - via S. Paolo La Direzione

1968-1974 :l'AGI in Ovada.

Nel 1968 inizia a riprendere vita l' AGI, o meglio il suo germoglio, sotto la direzione di Tonina Olivieri grazie anche all' ospitalità della Casa di S. Paolo della Croce.

Questa esperienza era andata sfumando, dopo lo scioglimento (non di molto successivo alla nascita) ad opera della fondatrice, prof.ssa Alice Pancotti.

Giallo e blu sono i colori del fazzolettone, e vengono scelti dalle scelte stesse.

Il gruppo iniziale era composto da alcune ragazze che erano riunite nel Fuoco: Raffaella Priarone, Maria Teresa Ratto, Giovanna Perfumo, Franchina Parodi, Marina Baretto.



Da sin.: Marina Baretto, Franchina Parodi, Maria Teresa Ratto, Gabriella D'Amico, Raffaella Priarone, Nanà Perfumo.

Da lì a breve, se ne aggiungono altre, tra le quali Rosalba Costa, Franca Pantaleone, Gabriella D'Amico, Giuliana Repetto, Cristiana Tagliafico, Didi Piana, Etta Bazzano.

Dopo un primo periodo di formazione, grazie anche ai frequenti contatti con il gruppo AGI di Genova Sampierdarena, (per diversi mesi le scolte partecipano alle riunioni del Ceppo di Genova), finalmente nell'estate del 1970 Raffaella Priarone e Cristiana Tagliafico partecipano a una Route, dalla quale scaturisce l'intenzione di percorrere la strada che porterà alla apertura di una branca.

La prima sede è collocata presso i Padri Scolopi; ben presto però il locale messo a disposizione risulta insufficiente alle necessità delle scolte che nei loro progetti avevano l'intenzione di allargare il gruppo ad altre ragazze. Si trova così ospitalità presso la Casa di San Paolo.



Da sin.: Maria Teresa Ratto e Raffaella Priarone.

Le riunioni sono inizialmente coordinate da Don Modesto di Genova. Leggiamo dal quaderno di caccia di Raffaella Priarone:

“ Si è aperto nuovamente l’anno e dopo l’estate ci si è riviste. In riunione si è trattato dei rapporti con i genitori e da questo ne è sorto un altro: la mamma che lavora. Si è parlato anche di divorzio. Si parla infatti molto di questo tema, ma ci siamo accorte di non avere le idee troppo chiare.

Il mio proponimento è di cercare di formare un Fuoco vivo, attivo. Il fine deve essere: la reciproca formazione”.

Non può non rilevarsi la radicale attualità dei temi discussi; a riprova di quanto lo scoutismo sia vicino alla realtà degli uomini e delle donne di ogni tempo. Allora come oggi, il metodo educativo scout porta o riporta giovani e meno giovani alle necessità vere dell’essere umano, emotivo e razionale: saper vedere il giusto, avere il coraggio di sceglierlo e la forza di perseguirlo.

Il trasloco e la ristrutturazione della sede di via San Paolo è una occasione ulteriore per cementare l’intesa tra le componenti del gruppo.

Il 28 Novembre 1970 si svolge la prima riunione con Don Wandro Pollarolo della Parrocchia di Belforte Monferrato; è lui a divenire ufficialmente assistente del Ceppo fino alla fusione tra AGI e ASCI, è lui ad essere - allora come oggi - in prima linea nella formazione e nel servizio alla gioventù. Difatti, ancora oggi decine di gruppi scout di tutta Italia si recano ospiti presso di lui, e non solo per l’amenità dei luoghi, ma anche per ascoltarne le riflessioni

“E’ essenziale convinzione, entusiasmo e responsabilità”, queste le parole di Don Wandro alle Scolte.

Difficile aggiungere qualcosa.

Tra le principali attività del gruppo oltre alla formazione personale e alla preghiera, il servizio presso l’orfanotrofo.

E’ del 1971 il primo censimento AGI dell’Ovada 1.

Intanto continua con Don Modesto e Don Wandro la preparazione per la Promessa. Il 27 Marzo 1971 si celebrano le prime promesse dell’AGI.



1971: Belforte, il primo bivacco Agi.



1971: Belforte, il secondo bivacco Agi.

Da sin. Rosalba Costa, Etta Bozzano, Franca Pantaleone, Didi Piana, Marina Morchio, Raffaella Priarone, Giuliana Repetto, Nanà Perfumo.

Così scrive Raffaella Priarone: *“Abbiamo promesso quasi tutte, è stata una cerimonia semplice, breve e ben riuscita.”*

Dopo l'estate le scolte sono pronte ad animare un Cerchio e un Reparto.

Iniziano così le attività con un primo gruppo di circa 15 coccinelle e alcune guide.

Nell'estate 1972, le attività delle coccinelle si concludono con il Campo a Pian della Madonna (Pian Carpeneto).

Contemporaneamente il Branco tiene il proprio campo estivo poco lontano in Località Gallinette.

Alcune scolte, parallelamente al servizio nell'AGI, cominciano a prestare servizio con l'ASCI: il loro ruolo è quello di aiuto capobranco. E' l'inizio della collaborazione tra le due associazioni.

Il censimento del l'AGI nel 1973, riporta 29 iscritti:

A.E. Don Wandro Pollarolo, 5 scolte, 4 guide , 19 coccinelle.

Ci piace ricordare i loro nomi, perché fu l'ultimo censimento di un Ceppo dell'Ovada 1.

Così era composta il Fuoco/ Comunità Capi:

Priarone Raffaella	Capo Gruppo
Parodi Franchina	Capo Riparto
Perfumo Giovanna	Capo Cerchio
D'Amico Gabriella	Vice Capo Cerchio
Ratto Maria Teresa	Vice Capo Riparto

Riparto:

Canepa Luisa, Giraudi Giovanna, Grosso Milena, Robbiano Cinzia

Cerchio:

Badano Marcella, Barabino Roberta, Bavazzano Giulia, Bodrato Silvia, Borghero Isabella, Coscia Mariattilia, Favero Patrizia, Mazza Rossana, Moccagatta Luciana, Robbiano Anna, Sardi Nicoletta, Olivieri Milena, Sciutto Nadia, Sultana Antonella, Tardito Laura, Toso Elisabetta, Trotti Rosa, Vitale Lorena, Vignolo Alessandra.



1973: Belforte Monferrato “La Promessa delle Coccinelle”.

Il campo estivo del 1973 si svolge in Località Gallinette dal 4 al 14 Settembre e vi partecipa sia il Cerchio che il Riparto.

1973 : La legge delle guide

La guida

pone il suo onore nel meritare fiducia

è leale

è sempre pronta a servire il prossimo

è amica di tutti e sorella di ogni altra guida

è cortese

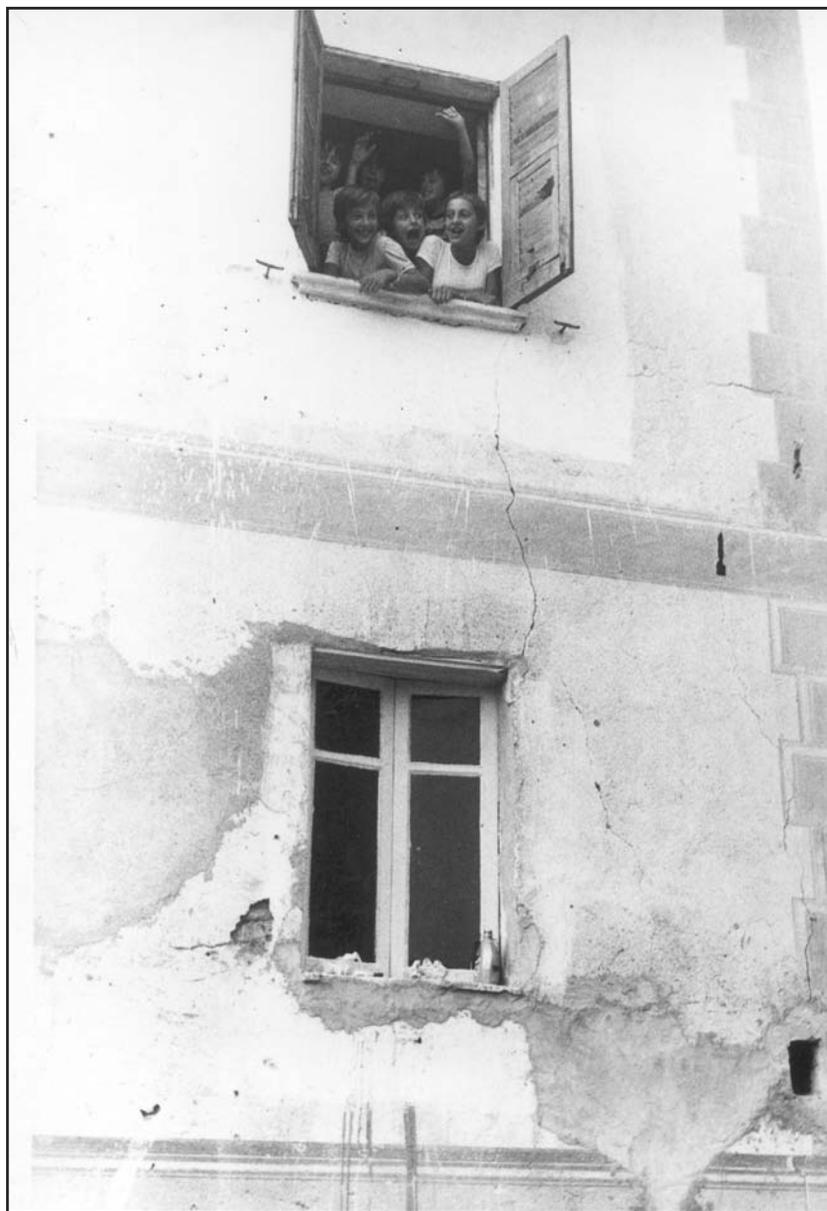
vede l'opera di Dio nella natura, ama le piante e gli animali

obbedisce prontamente e non lascia mai le cose a metà

sorride e canta nelle difficoltà

è laboriosa ed economica e ha cura delle proprietà altrui

è pura di pensieri parole e azioni



1973: Località Gallinette, Campo Estivo AGI.



1973: uscita alla Costa, Coccinelle e Guide.

**1
9
7
3**

**ASSOCIAZIONE
GUIDE
ITALIANE**



tessera No 08590

Una tessera AGI.

Intanto il cammino che porterà alla fusione tra ASCI e AGI prosegue ed il 28 Dicembre 1973 i due gruppi sono in uscita per la prima volta, insieme, a San Fruttuoso.



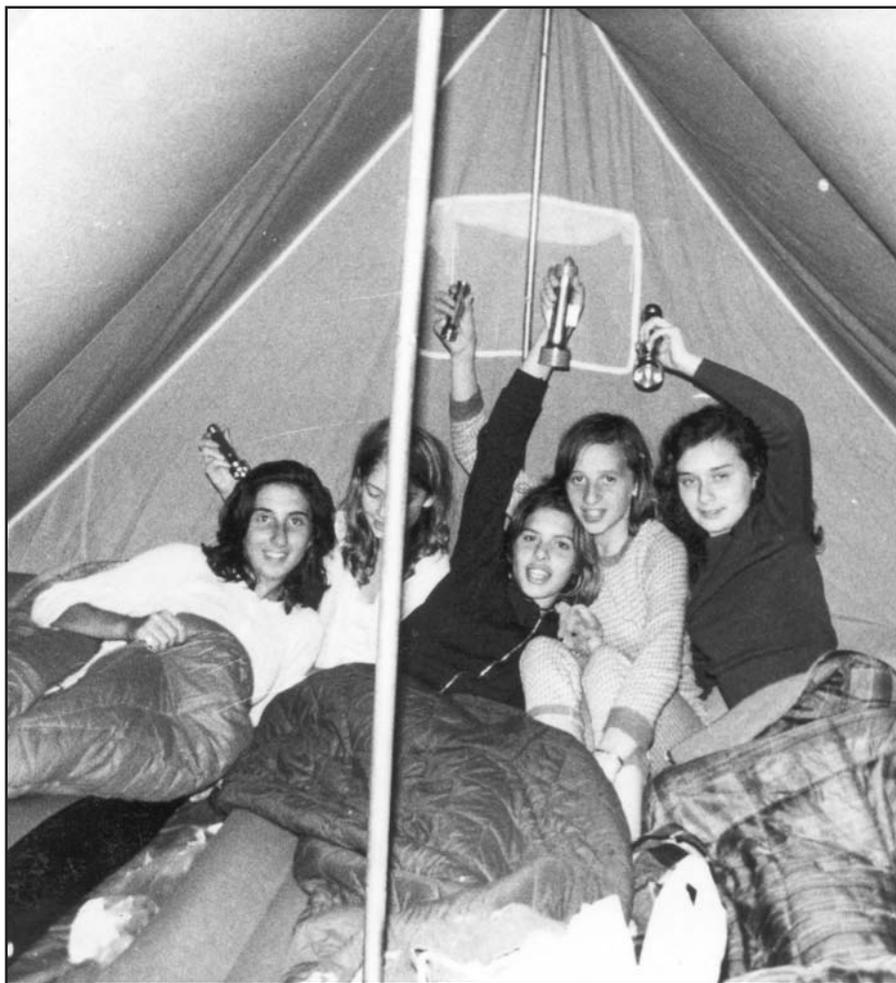
1973: San Fruttuoso.

Da sin.: Gianpaolo Cardona, Guido Chiappino, Alberto Toso,
Maria Teresa Ratto, Eleonora Mazzariello, Elisabetta Toso.

Il 1974 segna l'ultimo anno delle attività AGI.

Il numero delle iscritte va aumentando, il Riparto si arricchisce di alcune guide provenienti dall'esterno: tanto a riprova del fascino e della bontà dell'esperienza educativa.

Con scadenza quasi mensile le guide fanno il loro "ritiro" e sovente la meta è l'asilo di Belforte Monferrato, ospiti di Don Wandro.



1974: Olbicella, Pre-Campo di Alta Squadriglia.
Da sin.: Anna Maruelli, Milena Grosso, Eleonora Mazzariello,
Luisa Canepa, Giovanna Giraudi.

Il campeggio del 1974 si svolge a Vara Inferiore.
Sono quattro le squadriglie: Cervi, Castori, Koala, Pantere.
Ormai è - e resterà - AGESCI.

Gli anni '70.

Gli anni settanta furono anni di grandi cambiamenti sociali: l'associazione e il gruppo non rimasero indifferenti. Le attività del Branco conoscono in questo decennio un momento di massima espansione numerica, e costituiscono un'esperienza di grande aggregazione giovanile.

Nel 1970 i censiti sono saliti a 62 unità, esistono un Branco e un Riparto.

Finalmente dopo 10 anni il Branco fa il suo Campo Estivo in una località che resterà storica, come le Gallinette: i "Minetti".

Nel 1971 nasce il Riparto Ghibli e Mauro Rapetti è Capo Reparto.

In occasione del campo estivo, nello stesso anno, in Val d' Ayas, gli scouts dell'Ovada I° incrociano il Capo dello Stato.

Giuseppe Saragat è in vacanza, si trova nella sua residenza di villeggiatura, mentre il Riparto sale verso le vette.



Val d' Ayas: Saragat tra gli Esploratori.

Il Presidente è ritratto con gli scouts, in un momento di cordialità, intento a scambiare qualche parola con loro.

Nel 1973 Elio Ardizzone diventa Capo Gruppo. Ricoprirà questo ruolo per svariati anni.

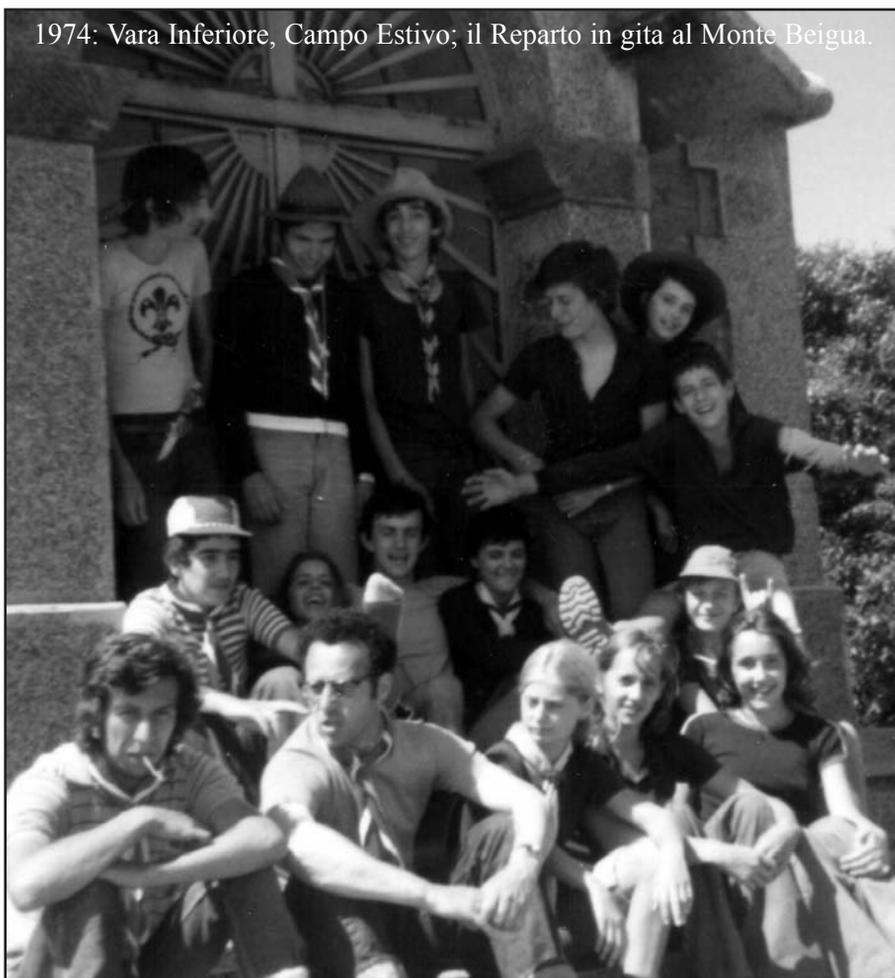
Elio Alloisio, dovendo abbandonare il gruppo per motivi di famiglia e di lavoro, si sente tranquillo di lasciare il gruppo in buone mani.

Nel 1974 nasce l'AGESCI, come già accennato, a seguito della fusione tra ASCI e AGI.

E' un anno particolarmente importante per il nostro gruppo.

I capi sanno raccogliere i nuovi stimoli provenienti dalla fusione dei

1974: Vara Inferiore, Campo Estivo; il Reparto in gita al Monte Beigua.





1974: Giornata a Tema al Campo Estivo.

due gruppi storici, e si cimentano con la grande sfida della coeducazione.

I ragazzi da parte loro accolgono questa novità con l'entusiasmo di chi si appresta a vivere un importante momento di cambiamento.

Nel 1974 si svolge a Vara Inferiore uno dei primi campi dell'AGESCI⁹, quattro le squadriglie: i cervi, i castori, i koala, le pantere.

I contributi a questo testo di Alberto Toso, Stefano Ferrando, Carlo Tagliafico, allora capi reparto, e di Giovanna Chiappino, allora giova-



1974: primo Campo Estivo Lupetti e Coccinelle.

⁹ Nell'AGESCI (Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani) le Unità si distinguono in:

- Branca L/C, Branco Lupetti e Cerchio Coccinelle (bambini di età da 8 a 12 anni)
- Branca E/G, Reparto Esploratori e Guide (ragazzi da 12 a 16 anni)
- Branca R/S, Clan Fuoco (giovani da 16 a 21 anni).

L'AGESCI riconosce i Capi sulla base dell'adesione al Patto Associativo, del compimento dell'iter di Formazione Capi, dell'appartenenza ad una Comunità Capi o ai vari livelli dell'Associazione.

Quest'anno ricorre il 30° anniversario di fondazione dell'AGESCI. 30 anni, vissuti nella tensione ad essere fedeli testimoni delle scelte al Patto Associativo, nella Chiesa, nel territorio. Questa ricorrenza, che coincide con il rinnovo del Progetto Nazionale, è vissuta dalla nostra Associazione anche come il momento per fare il punto della strada percorsa e per proiettarsi nel futuro.

ne guida sottolineano proprio questi stati d'animo.

Nel 1975 il Maestro Giacomo Parodi torna alla Casa del Padre.

Vanni Canobbio ricorda nel suo contributo a questo testo, i solenni funerali dello storico ed amato capogruppo, ai quali partecipò commossa l'intera cittadinanza ovadese.



Nello stesso anno, durante l'avvento, un' iniziativa intrapresa da parte del noviziato finisce per interessare la cronaca e addirittura la Magistratura.

Il presepe antimilitarista allestito dai Novizi nella chiesa dei Padri Scolopi in P.zza San Domenico viene ritenuto offensivo nei confronti delle forze armate. Dalla denuncia del pretore dott. Carlesi, scaturisce un'inchiesta a carico proprio di Padre Rocca, che ha la legale rappresentanza della Comunità dei Padri Scolopi. Infine il Magistrato inquirente, esauriti gli accertamenti di rito chiede e ottiene dal Giudice istruttore l'assoluzione "perché il fatto non sussiste": si è trattato di una manifestazione del pensiero, costituzionalmente garantita, diretta in senso pacifista, e non di una aggressione o di un atto di denigrazione delle Forze Armate.

Questi fatti accaduti trenta anni or sono dimostrano come il gruppo, ma soprattutto la Comunità dei P.Scolopi, che lo ha sostenuto da sempre, fossero convinti assertori della libertà di manifestazione di pensiero, oltre che della promozione della pace, della non violenza.

Nel proseguio alcuni articoli dei quotidiani dell'epoca:

<h2>Un gruppo portato a iniziative di rottura</h2>		
di BRUNO MATTANA		
Ovada, 5 gennaio		
<p>Il gruppo giovanile dei Padri Scolopi, in seno al quale è stato ideato il singolare presepe di Ovada che, rivoluzionando ogni tradizione e ispirandosi alla non violenza, sta suscitando un mare di polemiche arrivando persino a interessare la magistratura, è composto da giovani della famiglia scoutistica che a Ovada ha lontane tradizioni, e da tre padri che ne curano il coordinamento e l'assistenza spirituale. Sono questi ultimi padre Panizzi, padre Rocca e padre Ugo. In effetti i componenti del gruppo del presepio, o per meglio dire il settore del noviziato scoutistico, cioè giovani dai 16 ai 18 anni, non è nuovo a iniziative come questa, che rischia di diventare un «caso» nazionale. «Sono giovani sinceri — dice di loro padre Panizzi — che sentono i problemi attuali e li esprimono anche in forma graffiante pur di riuscire a spiegare in maniera efficace il significato che danno al problema stesso».</p>		
<p>In effetti il gruppo non è alle prime iniziative d'avanguardia. Quest'anno è stato allestito il Presepio contro la violenza: una capanna con il Bam-</p>	<p>bino Gesù da un lato, da quello opposto un gruppo di statue raffiguranti gli uomini di buona volontà, i quali non possono raggiungere Gesù, vale a dire la pace, perché di mezzo ci sono due eserciti che combattono; intorno, una serie di pannelli, che sono appunto oggetto di contestazione.</p> <p>Il Natale precedente, gli stessi ragazzi avevano allestito un altro presepio altrettanto graffiante e di attualità. Era ispirato al consumismo e venivano messi in evidenza i mali della</p>	<p>società. Per esempio, da una parte, era raffigurato il troppo benessere e dall'altra, come raffronto, i baraccati, la fame.</p> <p>In precedenza lo stesso gruppo giovanile degli Scolopi era stato protagonista di un'altra iniziativa ancora più interessante: nella Società operaia di mutuo soccorso di Ovada era stato organizzato uno spettacolo teatrale d'attualità molto polemico contro il razzismo. Si ruppe, in quell'occasione, anche un vecchio, ostile pregiudizio, per cui a Ovada, da parte</p>
<p>di certe categorie di persone, la Società operaia, dato il suo orientamento di sinistra, veniva considerata inviccinabile.</p> <p>Anche lo spettacolo teatrale sul razzismo originò indagini dei carabinieri. «Sono giovani nuovi che sentono i problemi attuali della nostra società — ha detto ancora padre Panizzi — e vogliono dare il loro contributo nel senso della ricerca delle soluzioni ideali auspiccate da tutti gli uomini di buona volontà. Lo fanno magari attraverso un presepio».</p>		

Da "Il secolo XIX " Martedì 6 Gennaio 1976
di Bruno Mattana.

"Il gruppo giovanile dei Padri Scolopi, in seno al quale è stato ideato il singolare presepe di Ovada che, rivoluzionando ogni tradizione e ispirandosi alla non violenza, sta suscitando un mare di polemiche arrivando persino a interessare la magistratura, è composto da giovani della famiglia scoutistica che a Ovada ha lontane tradizioni, e da tre padri, che ne curano il coordinamento e l'assistenza spirituale. Sono questi ultimi padre Panizzi, padre Rocca, e padre Ugo. In effetti i componenti del gruppo del presepio, o per meglio dire il settore del noviziato scoutistico, cioè giovani dai 16 ai 18 anni, non è nuovo a iniziative come questa, che rischia di diventare un caso nazionale. Sono giovani sinceri- dice di loro padre Panizzi- che sentono i problemi attuali e li esprimono anche in forma graffiante pur di riuscire a spie-

gare in maniera efficace il significato che danno al problema stesso. Quest'anno è stato allestito il Presepio contro la violenza: una capanna con il Bambino Gesù da un lato, da quello opposto un gruppo di statuine raffiguranti gli uomini di buona volontà, i quali non possono raggiungere Gesù vale a dire la Pace, perché di mezzo ci sono due eserciti che combattono; intorno, una serie di pannelli, che sono appunto oggetto di contestazione."

***MAGISTRATURA E CARABINIERI
INDAGANO SU UN PRESEPE
ANTIMILITARISTA AD OVADA***

Da "Il secolo XIX"
Martedì 6 Gennaio 1976

Dal nostro inviato Renato Pasquario
-Ovada- I carabinieri hanno effettuato un sopralluogo, corredando il fascicolo di indagine con fotografie; gli investigatori sono giunti, con aria sospettosissima dal nebbioso alessandrino; rapporti sono stati inviati in varie e misteriose direzioni. Uno soprattutto, porterà a dure conseguenze per i "colpevoli". Il pretore di Ovada, Carlo Carlesi, è deciso ad andare fino in fondo: vale a dire, procedere alla denuncia. L'accusa sarà di vilipendio alle forze armate per alcune frasi scritte su pannelli che corredano un presepe."

SECONDO IL MAGISTRATO NON C'E' OLTRAGGIO ALLE FORZE ARMATE

Chiesta l'archiviazione della denuncia per il presepe antimilitarista di Ovada

Il p. m. Arrigoni ravvisa soltanto una protesta contro tutte le guerre e la violenza. Comunisti e socialisti esprimono la loro solidarietà ai Padri scolopi per l'iniziativa

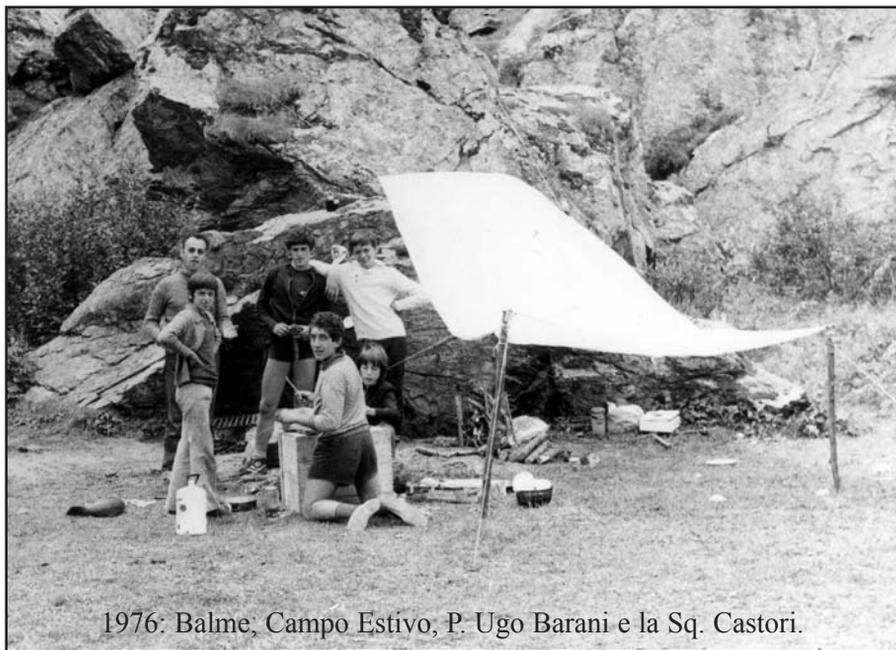
-Ovada- Il sostituto procuratore della Repubblica di Alessandria, Arrigoni, ha chiesto ieri al giudice istruttore Martinelli l'archiviazione del procedimento a carico di padre Paolo Rocca degli Scolopi, deferito dal pretore Carlesi per vilipendio alle forze armate.

Il magistrato alessandrino è giunto a questa conclusione dopo aver esaminato la denuncia contro il sacerdote, responsabile di aver accettato l'iniziativa propostagli da alcuni giovani pacifisti. Il presepe doveva interpretarsi come una protesta globale contro le guerre, la violenza, la fame.

Questa è stata la decisione del dottor Arrigoni, il quale non ha ravvisato gli estremi del reato, ma l'intenzione di attrarre l'attenzione degli uomini di buona volontà sulla necessità di prodigarsi per divulgare il messaggio del Vangelo.

(...) La stessa Comunità dei Padri Scolopi, prendendo posizione dopo la denuncia del confratello ha ribadito il "significato di pace calato attraverso il presepio nella realtà d'oggi, pienamente consapevole che la voce del Vangelo contiene una speranza possibile di cui la Chiesa è responsabile e testimone nel mondo contemporaneo. Un appello all'umanità attraverso una formula nuova, ma nel contempo suggestivo, atto insomma a polarizzare l'attenzione e l'interesse di coloro i quali possono agire per evitare altre sciagure alla società".

Negli anni settanta il nostro gruppo è presente con spirito di servizio e competenza là dove la Nazione ne ha necessità: dal terremoto del Friuli nel 1976, con il Noviziato, all' alluvione di Ovada nel 1977.





1976: Resiuta (Friuli).

Route di servizio del Noviziato.

Tra gli altri, P.Rocca, Fiorenza Cavanna, Giorgio Marengo,
Milena Grosso, Ornella Anselmi, Ornella Favero, Carlo Candiani,
Giovanna, Cinzia Robbiano, Antonio Pini, Vincenzo Nervi.



1977: Sq. Aquile al Campo di Zona in Località Gallinette.

Nel 1978 il branco/cerchio tocca quota 66 tra lupetti, coccinelle, capi (dieci inclusi gli aiuti) nello storico campeggio estivo alla Bugastrella. I censiti nel gruppo di Ovada raggiungono le 165 unità.

Nello stesso anno i capi Elio Ardizzone e Stefano Ferrando partecipano alla Route Nazionale a Bedonia, in Emilia Romagna. E' la prima esperienza a livello nazionale della neonata AGESCI.

Elio Ardizzone ricorda le parole di un giovane Card. Casaroli a commento di questo importante evento: *“non lasciatevi condizionare dalle teorie materialiste”*

Nel 1979 il numero crescente dei lupetti porta al primo storico sdoppiamento: nascono il Branco Sole e il Branco Arcobaleno.

Questo anno è altresì importante perché vede il nostro gruppo, e in particolare il Reparto e i suoi capi, impegnati nella grande sfida della formazione e della progressione personale.

Prima a livello di zona e in seguito a livello regionale.



1978: Bugastrella, Vacanze di Branco.

Gli anni '80.



1980: il Clan con P. Guglielmo Bottero e Elio Ardizzone.

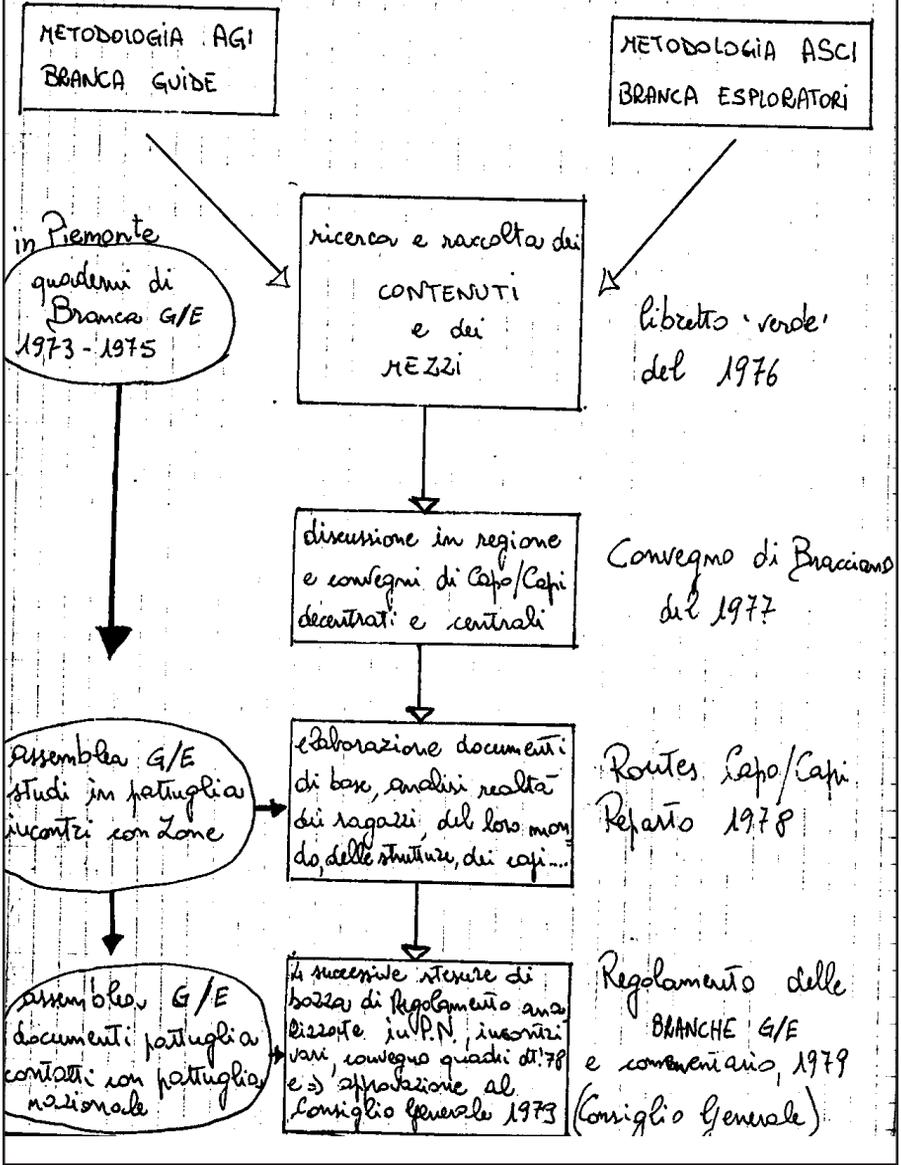
Il 20 Gennaio 1980 si svolge a Torino un importante Convegno Regionale sulla Progressione Personale a cinque anni dalla fusione tra ASCI e AGI; l' incontro è destinato a segnare un profondo cambiamento sul modo di fare scoutismo.

Si tratta dell'ormai storica "Proposta Unificata Branche G/E".

Il Quaderno di Caccia di Luisa Canepa, allora aiuto Capo Reparto, riassume in modo chiaro le finalità di questo importante evento che chiarisce gli obiettivi educativi del metodo AGESCI, e perfeziona gli strumenti in mano ai Capi.

PROPOSTA UNIFICATA

Branche G/E



LA PROPOSTA UNIFICATA G/E

CONTENUTI

Autoeducazione
Scoutismo
Legge - Promessa - Motto
Vita all'aperto
Spirito di gioco
Vita di gruppo
Semplicità - essenzialità
Spirito di servizio
Educazione alla fede
Abilità manuale
Invenire e dedurre

MEZZI

Il Raporto
La Squadriglia
L'Alta Squadriglia
Spirito di avventura
Progressione personale
Coinvolgimento dei genitori
Dimensione internazionale
Scoutismo nautico
Tensione alla competenza
Rapporto educativo con adulti
l'impresa.

LA PROGRESSIONE PERSONALE G/E

IERI

- * Sistemi delle "prove di classe" generalizzate
- * "Tempi di progressione precostituiti per tutti"
- * Rapporto educativo verticale capo - ragazzo
- * Similitudini di differenze nell'uso tra ragazze e ragazzi
- * Momenti di verifica formali e molto emotivi
- * Distintivo al "conseguimento" della prova personale

OGGI

- * Livelli, mete ed obiettivi personalizzati al singolo/a
- * Maggiore rispetto dei "ritmi" personali del ragazzo/a
- * Rapporto capo - ragazzo e ragazzo - gruppo in "co-educazione"
- * Maggiore adeguamento alla "personalità" prima che all'indiv. risultato
- * Verifica nel pratico ed in momenti di gioco bilanciate.
- * Distintivo come "obiettivo" verso cui andare insieme agli altri.

Nel 1980, un'altra catastrofe colpisce l'Italia: il tremendo terremoto in Irpinia.

Il nostro gruppo è di nuovo presente. Nell'Agosto del 1981 infatti la Branca R/S, svolge la sua Route di Servizio a S. Angelo dei Lombardi, sotto la guida di Elio Ardizzone, Lella Priarone e Padre Rocca.

Nel 1982 il gruppo conosce il suo massimo storico: 248 unità, di cui 106 Lupetti, con una Comunità Capi di 21 adulti.

Nel 1983 Elio Ardizzone viene nominato "Delegato al Consiglio Generale", carica che ricopre per due anni.

Nello stesso anno il Reparto si sdoppia: nascono il Reparto Kiwi e il Reparto Sherwood, i censiti sono 197.

Durante l'estate l'intera branca R/S, guidata da P.Rocca e da Elio Ardizzone partecipa alla Route Interregionale Toscana-Piemonte a Pontremoli (MS).



1983: Tambre d'Alpago,
Campo di Reparto, Sq. Cervi.



1984: Sq. Koala.



1984: Pian del Remo.
Campo di Reparto, Sq. Puma.



1984: Fossano, Route di Comunità Capi.
Da sin. Silvio Cassulo, Laura Tardito, Vincenzo Nervi, Paolo Baretto.

Nel 1986 il Clan guidato da Mario Esposito e Giovanna Chiappino prende parte alla storica Route Nazionale di Branca R/S ai Piani di Pezza.

Nel 1987 i Reparti diventano tre: “Ghibli”, “Clochards”, e “Aldebaran”.

Nel 1989 il Reparto Aldebaran diventa Sherwood, mentre il “Ghibli” diventa “Clochards”.

Sarà proprio il Reparto Sherwood a prendere parte alla grande avventura degli Alisei.

Nello stesso anno nasce il Branco Seonee.



1986: Piani di Pezza.
Da sin. PierCarlo Giacobbe, Paolo Benelle e Rocco.



1987: Lourdes, il Noviziato e il Clan con Padre Rocca.



Nel 1989 il Reparto Sherwood è presente ad un altro importante evento, il Campo Nazionale di Branca E/G: gli ALISEI.

Il campo si svolge in Trentino, presso il Lago di Lavarone e vi partecipano 1500 scouts.

Anna e Laura Berretta - allora guide - ricordano il grandioso evento nel loro contributo a questo testo.

Gli anni '90.

Nel 1990 uno "speciale" servizio della RAI permette a milioni di persone di conoscere il gruppo ovadese dell'AGESCI. Le immagini di una "nostra" giornata tipica al campo entrano nelle case di tutti gli italiani. Nello stesso anno, per festeggiare il settantesimo anniversario del Gruppo, ha luogo una grande manifestazione, con l' abituale annessa costruzione di grande campo scout, della quale rende conto un' azzecata locandina.

70° di fondazione gruppo Scout - Ovada 1°



70 anni di gioia in Ovada

EX PARCO MADRI PIE

31 maggio - 3 giugno 1990

PROGRAMMA MANIFESTAZIONI

Giovedì 31/5	N. 20.30 Apertura ufficiale N. 21.30 Proiezione diapositive
Venerdì 1/6	N. 21.00 Dibattito "Rapporto fra realtà locale e strutture di volontariato" Relatori: <i>Giuseppe Carocchi</i> Docente all'Università di Milano <i>Claudio Anselmi</i> Ass. alla P.S. del Comune di Ovada <i>Giuseppe Nizza</i> Membro del Comitato Regionale AGESCI
Sabato 2/6	N. 15.00 Giocando per i bambini ovadesi N. 16.00 VIVERE GIOVANE Conferenza sulle cause del disagio giovanile oggi N. 21.00 Grande festa spettacoli, spettacoli, canti, ... estrazione biglietti lotteria
Domenica 3/6	N. 14.00-55. Mensa

ED INOLTRE: MOSTRE PERMANENTI DI FOTOGRAFIE, DIAPOSITIVE, ANCORI DI VITA SCOUT PASSATA ED ATTUALE

Il campo scout sarà aperto per la visita alle mostre e agli stand allestiti dai ragazzi tutti i giorni a partire dalle ore 18



**VI ASPETTIAMO
COMUNITA' CAPI
OVADA I**

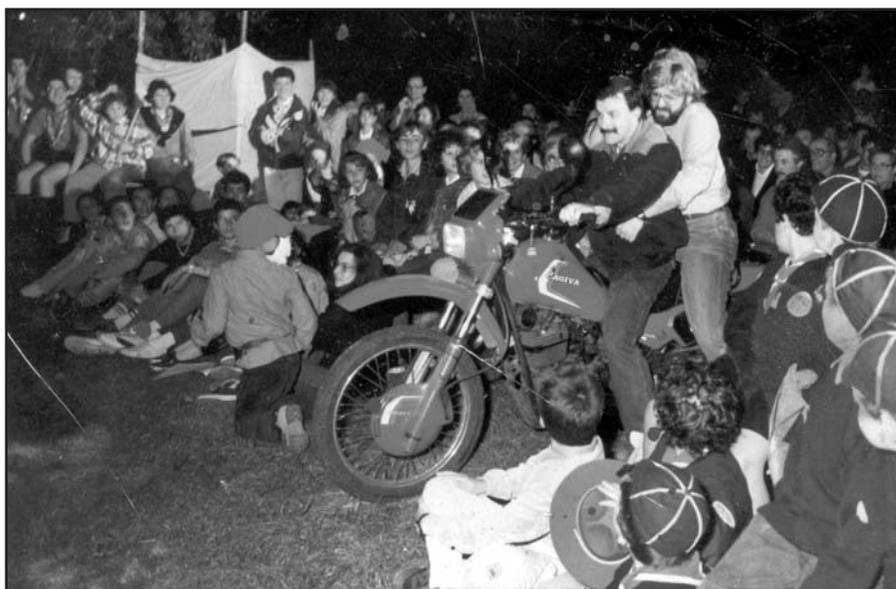


Federico Barsione e il Reparto.



“La tenda sopraelevata”.

Da sin: Fulvio Gastaldo, Alberto Ravera, Gianluca Quaglieri,
Alessandro Repetto, Fabrizio Merlo.



Un “arrivo” goliardico,
Giampiero Sciutto e Elio Ardizzone.



I lupetti giocano con i bambini ovadesi.

L'uomo come protagonista

Ovada. La ricorrenza del settantesimo anniversario di fondazione dell'Agesci Ovada I mi spinge a ricordare un periodo della mia vita che è forse trascorso troppo velocemente per gustarne a pieno il significato. Sono estremamente convinto che gli anni passati all'interno della Associazione hanno formato non solo la personalità dell'adolescente, ma soprattutto quella dell'uomo esaltando quei valori che sono stati e sono alla base del modo di agire all'interno della società. Il mio riconoscente pensiero è rivolto proprio a quei principi che l'appartenere agli Scouts significa riconoscere e vivere intensamente. Voglio tralasciare i ricordi legati ai miei vecchi compagni ed alle molteplici attività sviluppate per sottolineare l'aspetto formativo ed educativo.

L'insegnamento di essere disposti a servire il prossimo ha funzionato da elemento catalizzatore per promuovere la mia azione nel sociale una volta uscito dagli Scouts nel lontano 1958. La volontà di impegnarmi all'interno della locale Croce Verde risale proprio al ricordo di quei valori che gli Scouts negli anni mi hanno insegnato. Personalmente credo che tale esperienza debba essere capitalizzata dai giovani cercando di dare un proseguimento alla loro vita Scouts nelle prospettive future. Da "vecchio" Scout mi sento in dovere morale di rivolgere un messaggio alle nuove generazioni dell'Ovada I affinché si impegnino a favore

delle categorie più deboli: i malati, i sofferenti, gli anziani e gli emarginati. Forse posso apparire retorico, ma in questo senso mi sono sempre comportato.

In settanta anni le persone sono inesorabilmente passate, i tempi sono cambiati, ma gli ideali restano immutati perchè al centro del progetto di formazione c'è un solo ed autentico protagonista: l'uomo.

Guido Perasso

Dal settimanale L'Ancora
del 3 Giugno 1990.

Festeggiamenti dal 31 maggio al 3 giugno

Settantesimo Scout: ecco il ricco programma



Ovada. L'AGESCI di Ovada invita tutti gli ovadesi alla festa del settantesimo anniversario di fondazione dello scoutismo in Ovada che si svolgerà nell'ex parco Madri Pie con il seguente programma:

Giovedì 31 maggio '90: ore 20,30: Apertura della manifestazione - Alzabandiera Scout - Benvenuto alle autorità. Ore 21,20: Vita al campo Scout - Diapositive commentate dai canti eseguiti dai ragazzi del gruppo.

Venerdì 1° giugno: ore 21,00 - Serata - dibattito sul tema: "Realtà locale e strutture di volontariato". Coordinatore: Beppe Nota rappresentante dello Scoutismo. Intervengono: Gianfranco Garazini rappresentante del volontariato Claudio Anselmi assessore - già capo Scout.

Sabato 2 giugno: ore 15,30 - grande incontro di tutti i bambini ovadesi con giochi, canti, danze tipici del Lugetti. Ore

17,00: Convegno sul tema: "Disagio giovanile" partecipano gli animatori di "Borgoallegro" e i responsabili della "Comunità San Paolo". Ore 21,00: Grande bivacco Scout - Il Fiore Rosso, canti, danze, scenette, speciale estrazione lotteria.

Domenica 3 giugno: ore 10,00 - Campo Scout aperto per la visita agli stands allestiti dai ragazzi: videocassetta della vita scout dalla fondazione ai giorni nostri - fotografie storiche e "leggendarie" - costruzioni di un campo scout. Ore 16,00 S.Messa concelebrata da Mons. Vescovo, il Padre Provinciale degli Scolopi, il parroco don Valerio, gli A.E. del gruppo Scout ovadese.

Ammainabandiera e conclusione delle manifestazioni.

A tutti "Benvenuti al settantesimo!!!"

Settantesimo Scout: il filo di Arianna

Ovada. I ricordi di uno scout che ha alle spalle venticinque anni di attività sono tanti ed è praticamente impossibile condensarli in un resoconto di poche righe.

Tralascio, anche se a malincuore, i numerosi avvenimenti collegati alle persone, soffermandomi invece su quella che è stata la prevalente cornice ambientale delle attività ludico educative dell'Ovada I: La valle dell'Orba.

Lo scout, guidato da sempre al rispetto della natura, all'amore verso il prossimo, ad essere leale, aperto, pronto al servizio, ha trovato qui l'ambiente ideale per poter soddisfare anche quel desiderio d'avventura che è proprio dell'uomo in generale e dei giovani in particolare. Vorrei dire che la presenza di una vallata così meravigliosa e suggestiva, a quattro passi da Ovada, ha contribuito in maniera determinante alla buona riuscita, di tanti campi estivi che rappresentano il culmine della attività svolta durante l'anno.

Le tende sono state collocate un po' dovunque: S.Luca di Molara, Olbiceila, Tiglieto e nell'alta valle: Acquabianca, Vara Inferiore e Superiore, Piamafudo.

Il primo a farci conoscere ed amare questa valle è stato il Maestro cav. Giacomo Parodi, fondatore dell'Associazione Asci Ovada I.

L'intimo e intenso rapporto con la natura che si stabiliva al campo iniziava già al mattino con la ginnastica sui prati freschi di rugiada e con la preghiera a Dio per il Creato. Continuava durante la celebrazione della S.Messa con il canto: "Opere di Dio... benedite il Signore", proseguiva con i giochi, sul fiume: pesca, gare in zattera, bagni e competizioni acquatiche e si concludeva alla sera, al fuoco di bivacco, con la sintesi delle scoperte naturalistiche della giornata o con la veglia notturna sotto le stelle.

Ogni azione, dalla più semplice come il dissetarsi alle sorgenti, alla più impegnativa quale l'escursione al Dente o al Beigua, era sempre vissuta con entusiasmo, in spirito fraterno e nel rispetto di quel paesaggio quasi da favola.

Alla fine di ogni campo si procedeva ad una accurata pulizia dell'area utilizzata in modo da lasciare la località possibilmente migliore di come si era trovata.

Gli scouts hanno dunque anticipato con la loro sensibilità e soprattutto con il loro comportamentano quel rapporto ideale tra uomo e ambiente che è oggi un tema di grande attualità, sentito un po' da tutti.

Buona caccia da un Vecchio Lupo:

Elio Alloisio

Dal settimanale "L'Ancora" del 3 Giugno 1990:
di Elio Alloisio.

I ricordi di uno scout che ha alle spalle venticinque anni di attività sono tanti ed è praticamente impossibile condensarli in un resoconto di poche righe. Tralascero anche se a malincuore, i numerosi avvenimenti soffermandomi invece su quella che è stata la prevalente cornice ambientale delle attività ludico educative dell'Ovada I° :la valle dell'Orba.

Lo scout guidato da sempre al rispetto della natura, all'amore verso il prossimo, ad essere leale, aperto, pronto al servizio, ha trovato qui l'ambiente ideale per soddisfare anche quel desiderio d'avventura che è proprio dell'uomo in generale e dei giovani in particolare.

Vorrei dire che la presenza di una vallata così meravigliosa e suggestiva, a quattro passi da Ovada, ha contribuito in maniera determinante alla buona riuscita di tanti campi estivi che rappresentando il culmine della attività svolta durante l'anno. (...)

70° di Fondazione, il Gruppo dei Canti.



70 anni di gioia in Ovada, questo lo slogan.

La celebrazione ha luogo nel Parco Pertini, dal 31 Maggio al 4 Giugno. E' prima di tutto una grande festa cittadina. Oltre cinquecento le firme delle persone raccolte nel registro d'onore. Non mancano momenti di riflessione e verifica, grazie al Convegno sul tema "Il disagio giovanile", al quale presenziano anche gli animatori del Borgoallegro e della comunità S. Paolo.

Negli anni novanta la Branca Esploratori e Guide partecipa al Campo Nazionale di Branca; si continua ad avere un occhio di attenzione per le esperienze internazionali, con la partecipazione del Noviziato, nel 1991, alla Giornata Mondiale della Gioventù a Czestochowa, sotto la guida di Luigi Vignolo e Gianni Traverso.

Questo avvenimento è ricordato da Raffaella Barba (attuale capogruppo) nel suo contributo a questo testo.



1991: Czestochowa, GMG.
Il Noviziato Ovada 1.



1992: Vara Inferiore, Vacanze di Branco.

Nel 1993, il Reparto Clochards tiene il suo Campo Estivo presso la Base Scout di Kandersteg (Svizzera); i Capi sono Piercarlo Giacobbe, Sabina Aloisio, Giovanni Guassardo.

Nello stesso anno avviene nuovamente lo sdoppiamento dei Branchi: nasce il Branco Waingunga. Per l'occasione si ristrutturava una sede apposita.



1993: Reparto Clochards.

Nel 1994 la Comunità Capi interviene al completo a Canelli ed Alessandria, colpite duramente dalla terribile alluvione.

Nel giugno 1995 anche la Branca L/C (il Consiglio degli Anziani¹⁰), partecipa ad un evento di carattere nazionale. "Diamo una mano al Papa" è lo slogan dell'evento.

Non mancano poi occasioni di riflessione comunitaria di gruppo: il campo di Gruppo del 1995 nella Base Scout "Il Rostiolo" dal 1 al 9 Agosto a Vara Inferiore propone un momento di conoscenza, scambio e verifica importante tra capi e ragazzi.

Grazie anche alla sensibilità dei Capi Gruppo¹¹, si delinea già in que-



¹⁰ Il CdA (Consiglio degli Anziani) è il gruppo di lupetti e lupette più anziani che ha terminato o sta terminando il suo percorso di Progressione Personale in Branco.

¹¹ I Capi Gruppo sono i Capi che dirigono il Gruppo e animano la Comunità Capi. Dal 1974, cioè dalla nascita dell'Agesci, sono nominati dalla Comunità Capi medesima e hanno un mandato di durata triennale rinnovabile per altri tre anni.

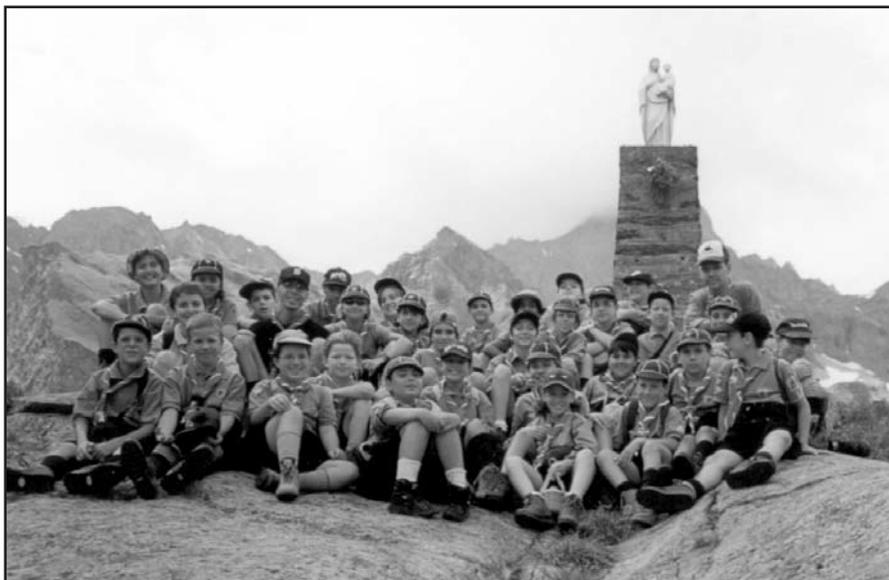
Questi i Capi Gruppo che si sono succeduti nel nostro Gruppo (secondo tradizione orale): 1945-1961, Maestro Parodi; 1961-1972, Elio Alloisio; 1972-1985 Elio Ardizzone; 1985-1987 Paolo Baretto e Laura Tardito; 1987-1990 Vincenzo Nervi; 1990-1994 Mario Esposito e Giovanna Chiappino; 1994-1997 Mario Esposito e Paola Villa; 1997-1998 Fabio Rizzo e Fabiola Priarone; 1999-2001 Piercarlo Giacobbe e Paola Villa; dal 2002 Piercarlo Giacobbe e Raffaella Barba.

ti anni una particolare attenzione alla Formazione Capi, sia attraverso la partecipazione dei Capi ai campi di Specializzazione, che alla formazione permanente in Comunità Capi.

Nel 1996 i lupetti "abbandonano le tende". Si svolgono a Balme le prime vacanze di branco in casa. Si applicano infine, dopo le sollecitazioni fatte ad alcuni capi che svolgevano i campi di formazione associativa¹², le direttive nazionali che impongono lo svolgimento dei campi estivi dei lupetti in casa.

La tenda, la vita all'aria aperta vengono ritenuti dal metodo educativo dell'AGESCI propri della Branca E/G.

E' un grande cambiamento, che alcuni capi accolgono con qualche nostalgia, ma come sempre il nostro gruppo sa adattarsi ai cambiamenti che l'associazione chiede e sa voltare pagina.



1996: Balme, Branco Seonee.
Prime Vacanze di Branco in casa.

¹² L'Iter di Formazione Capi prevede: un periodo di tirocinio, la partecipazione dei Capi a distinti Campi di Formazione Metodologica, e di Formazione Associativa. Al termine dell'iter si riceve la "Nomina a Capo", o Brevetto di Capo. Il Wood Badge, designa l'insieme delle insegne di Capo internazionalmente riconosciuto dal Movimento scout: è formato dal fazzolettone tartan dei McLaren, il nodo a testa di turco, il laccio di cuoio con i "tizzoni".

Nel 1997 ricordiamo anche la presenza della Comunità Capi alla prima esperienza associativa di Route di Comunità Capi ai Piani di Verteglia, in Irpinia.

La nostra Comunità Capi è gemellata con altre due Co.Ca. di Torino e del Lazio con le quali si condivide la prima parte della Route di strada, per ritrovarsi insieme ai Piani di Verteglia.

Lo scopo è quello di confrontarsi e approfondire il tema della Route "Strade e pensieri per domani".

Sono presenti 12.000 capi.



1997

La Comunità Capi in partenza per la Route ai Piani di Verteglia (AV).

Il commento di alcuni quotidiani all'indomani del storico evento:

Da "Il Corriere del Mezzogiorno", 6 agosto 1997.

Oltre dodicimila ospiti nella tendopoli realizzata per la manifestazione dell'Agesci. Convegni, feste e celebrazioni religiose fino a sabato

Il grande giorno dei boy scout

Prodi, Mancino e il cardinale Giordano inaugurano il raduno sul Terminio



Da "L'Avvenire", 9 agosto 1997.

«Cari scout, amate la Chiesa»

Sodano ai capi dell'Agesci: andate fieri della vostra identità

Da "Il Giornale", 10 agosto 1997.

GARELLI: «LA ROUTE AGESCI, VERIFICA DI UN SUCCESSO»

Dodicimila capi scout dell'Agesci stanno «marciando» verso i Piani di Verteglia, dove domani originano una

Ma gli scout son di destra o di sinistra?



Il nuovo millennio.

Un altro avvenimento di grande rilievo è stato la partecipazione della Branca Rover e Scolte alla Giornata Mondiale della Gioventù a Roma, in occasione del Giubileo del 2000, e poi a Tor Vergata l'incontro dei giovani con Papa Paolo Giovanni II .

Raffaella Barba, Piermario Salis, Laura Berretta, Emanuele Vignolo, Capi Clan; Andrea Coppa e Emanuela Vignolo Maestri dei Novizi, i capi che accompagnarono i rover .



2000

La Branca R/S in partenza per la GMG a Roma.



IL PAPA

Appello a due milioni di giovani «Difendete la pace, a ogni costo»

Marco Tosatti

ROMA

Si leva sulla moltitudine della Giornata Mondiale della Gioventù il grido di speranza del vecchio Papa, nell'autunno della sua vita, un grido di speranza e di fiducia verso il «suo» popolo, i due milioni e forse più, convenuti nella steppa desolata e assoluta di Tor Vergata. «Vedo in voi le sentinelle del mattino» li ha salutati, dopo aver ascoltato le storie tremende del secolo che muore. Si è commosso, e ha abbracciato un ragazzo angolano a cui la guerriglia ha ucciso il fratello, e che ha perdonato pubblicamente gli assassini. «Io questo lo credo veramente!», ha concluso la testimonianza il giovane; al che Giovanni Paolo II si è alzato, lo ha abbracciato e gli ha parlato a lungo, a bassa voce. Ha ascoltato una ragazza romena, della chiesa greco-cattolica, obbligata alla clandestinità, ricordare le persecuzioni della dittatura; e poi, ancora, testimonianze di pena di morte, e di sanità. Un panorama tale da giustificare un'ammissione inedita del Pontefice: «Cari giovani, è difficile credere in un mondo così? Nel Duemila è difficile credere? Sì! E' difficile. Non è il caso di nasconderselo. E'

Il Pontefice ha poi aggiornato l'elenco delle «beatitudini»: penso ai fidanzati e alla difficoltà di vivere la purezza nell'attesa del matrimonio...

difficile, ma con l'aiuto della grazia è possibile».

La voce del Papa si è poi levata alta nell'accusa: «Nel corso del secolo che muore, giovani come voi venivano convocati in adunate oceaniche per imparare a odiare, venivano mandati a combattere gli uni contro gli altri. I diversi messianismi secolarizzati, che hanno tentato di sostituire la speranza cristiana, si sono rivelati poi veri e propri inferni. Oggi siete qui convenuti per affermare che nel nuovo secolo voi non vi presterete a essere strumenti di violenza e distruzione: difenderete la pace, pagando anche di persona, se necessario. Voi non vi rassegnate a un mondo in cui altri esseri umani muoiono di fame, restano analfabeti, mancano di lavoro. Voi difenderete la vita in ogni momento del suo sviluppo ter-

no, vi sforzerete con ogni vostra energia di rendere questa terra sempre più abitabile per tutti».

Ai suoi giovani il Pontefice ha chiesto il coraggio del martirio: «Il martirio di chi oggi come ieri è chiamato ad andare controcorrente per seguire il maestro divino. Forse a voi non verrà chiesto il sangue, ma la fedeltà a Cristo certamente sì! Una fedeltà da vivere nelle situazioni di ogni giorno». Ma l'elenco delle «beatitudini» di Papa Wojtyła è aggiornato ai problemi di oggi: «Penso ai fidanzati e alla difficoltà di vivere, entro il mondo di oggi, la purezza nell'attesa del matrimonio. Penso alle giovani coppie e alle prove a cui è esposto il loro impegno di reciproca fedeltà». E ancora: «Penso a chi vuol vivere rapporti di solidarietà e di amore in un mondo dove sembra valere

soltanto la logica del profitto e dell'interesse personale o di gruppo».

Ma la veglia del Pontefice è anche altro: due ragazzi riescono a sfuggire alle maglie della sicurezza; prima uno e poi l'altro arrivano ai piedi di Giovanni Paolo II, la ragazza si lancia in grembo al Papa seduto, durante un balletto inglese, a rubargli un abbraccio. E' la lunga «cavalcata» nelle strade del campus; alla «rotonda» Karol Wojtyła scende dalla Papamobile, per entrare nel campo, sotto il Cristo in bronzo, alto sei metri, che offre alla vista il fianco squarciato dalla violenza. Percorre un tragitto simbolicamente umile, a piedi, come un qualsiasi pellegrino. Gli tengono la mano un giovane della Papua Nuova Guinea e una ragazza asiatica; a fianco altri giovani dei cinque continenti. Poi risale sulla Papamobile. Dura quasi un'ora la passeggiata trionfale del Pontefice fra le siepi di folla osannante, fra le bandiere sventolanti, le grida, gli applausi, i tentativi, bloccati dalla sicurezza - di avvicinarsi di toccare almeno l'involucro di metallo bianco che difende il Papa. E' un'apoteosi per l'anziano Pontefice, che siede stanco, si asciuga la fronte imperlata di sudore e ri-

Tratto da «La Stampa»

Nel 2002 si svolge a Sampeyre il campo di gruppo.

E' un momento per fare un bilancio, verificare il Progetto Educativo, e gettare un occhio sul futuro.



La partenza per il Campo di Gruppo



2002: Sampeyre.
La Comunità Capi.



2001: Sant'Anna di Valdieri. Campo Estivo del Reparto Clochards.
La Sq. Ghepardi con la Staff:
Andrea Barba, Vanessa Cartasegna, Angela Robbiano.



2001: Roma.
Guide del Reparto Sherwood al B. P. Park.



2002: Passo della Losetta.
Route del Clan “Scatola di colori”.



2003
Il “Voga”. In partenza per i Campi Estivi, il Branco Seonee
e il Branco Waingunga.

2003: Montella (AV), Campo Nazionale E/G.



L'ultimo grande evento in ordine di tempo vede protagonista l'intera Branca Esploratori e Guide. I reparti Sherwood e Clochard guidati dai capi Emanuele Vignolo, Stefania Malaspina, Fabrizio Majan, ed Emilia Nervi, partecipano al grande Campo Nazionale di Branca E/G, a Montella (AV), dal 28 luglio al 7 agosto 2003.

Il telegiornale, in un'epoca mediatica, dà conto dell' avvenimento riprendendo i 24.000 ragazzi semiassiderati dal freddo, in un' Italia che altrove è colpita senza sosta da un sole cocente.

Fabrizio Majan nella seconda parte di questo testo racconta questa importante esperienza.

L'Anno Scout 2003-2004 si apre all'insegna della celebrazione per l'85° di Fondazione del Gruppo Scout Ovada ¹³

Nell' ambito dei festeggiamenti previsti si è svolto nelle vicinanze di Ovada il S. Giorgio.

¹³ Nel Censimento 2003/2004 gli iscritti al Gruppo Scout Ovada 1 sono 147, così suddivisi: 21 membri della CoCa (18 Capi e 3 A.E.), 59 in Branca L/L (Branchi *Seonee* e *Waingunga*), 42 in Branca E/G (Reparti *Sherwood* e *Clochards*), 24 in Branca R/S (Noviziato e Clan *Scatola di Colori*).



2004
Il Gruppo Ovada 1.

Si tratta di un weekend durante il quale tutti i Reparti della Zona si confrontano cimentandosi in varie competizioni, fondate sull'applicazione delle principali tecniche scout: dalle costruzioni, alla cucina, al gioco, all'espressione.

Particolarmente soddisfatti i Capi Reparto della nostra città, Angela Robbiano, Fabrizio Majan, Stefania Malaspina e Danilo Vacchino, poiché proprio la sq. Cobra del Reparto Sherwood è stata giudicata, da tutti i capi della Zona, la miglior compagine.

L'ATTIVITA' DEGLI SCOUT Da "L'Ovadese" del 27 maggio 2004.

Il San Giorgio ad Ovada

OVADA

Nel contesto delle celebrazioni per l'85° anniversario di fondazione del Gruppo scout Ovada 1, si è svolto nei terreni regionali adibiti a vivaio, sulla strada provinciale per Orbicella, il S. Giorgio 2004. Un'occasione di incontro e di attività comuni, che ha coinvolto le squadriglie di tutti i Reparti della Zona dei Vini (reparti di Ovada, Acqui, Alessandria 1,2,3, S. Damiano d'Asti e Tortona, per un totale di circa 140 ragazzi). L'ambientazione era "lo spazio" ed i ragazzi hanno avuto modo di specializzarsi in tecniche davvero "spaziali": Orientamento e Cosmotopografia, comunicazione e Foto-diodografia, cucina planetaria, astroanimazione / giocoleria galattica, planetopioneristica / cosmocampismo, olympia geo-orbitale Al termine delle attività



sono state premiate diverse squadriglie che sono distinte nelle varie attività. Particolarmente grande è stata la soddisfazione per Angela, Danilo, Fabrizio e Stefania, capireparto di Ovada perché proprio una squadriglia della nostra città, i Cobra, ha avuto il premio quale migliore squadriglia dell'interd S.Giorgio. Un sentito ringraziamento al Sig. Repetto (responsabile dell'area) ed a Sig. Vacca che con grande disponibilità hanno permesso ai ragazzi ed ai Capi di usufruire di una zona splendida, ricca di vegetazione e spazio per giochi all'aperto, nel tipico spirito di rispetto per la natura che contraddistingue gli Scout. Unico velo di tristezza: la constatazione (postuma) che per molte delle gloriose tende dei Reparti Sherwood e Clochards di Ovada, questo è stata l'ultima "gloriosa" impresa. Scout's Report

L'anno scout 2003-2004 si è aperto all'insegna dei festeggiamenti in occasione dell'ottantacinquesimo di fondazione del gruppo Ovada 1.

La Comunità Capi ha scelto lo slogan "testimoni nel tempo", come frase simbolo della grande festa che ha coinvolto tutto il gruppo, le famiglie, e gli ovadesi che hanno visitato il P. Pertini nei tre giorni della manifestazione.

Nell'ambito dei festeggiamenti, il 2 Giugno 2004 una foto ricordo ha ritratto tutti i capi che hanno prestato servizio nel nostro gruppo.



E' stata l'occasione per fare incontrare e conoscere Capi di diverse generazioni.

Nei giorni 4-5-6 Giugno si è svolta la grande festa, nel Parco Pertini. Sono stati giorni di festa, di commemorazione e di riflessione, tra gli stands delle tre branche, il grande spettacolo della branca R/S, la S.Messa officiata da S.E. Mons. PierGiorgio Micchiardi, dagli A.E. P. Vittorio Panizzi, P. Ugo Barani, P. Guglielmo Bottero, dal Parroco di Ovada Don Giorgio Santi e dal Vice Parroco Don Mario Montanaro.

*“Siate saldi nei principi dello scoutismo cattolico,
attivamente partecipate alla vita delle comunità
ecclesiali e civili, fedeli al vostro carisma.”*

*(Giovanni Paolo II
dal discorso al Consiglio generale dell'AGESCI 2003)*



L'invito alla cittadinanza.

All'interno della manifestazione saranno presenti:
La mostra fotografica sulla storia dello scoutismo
stand di tecniche scout
punti ristoro

85 anni di scoutismo

venerdì 4 giugno 2004

- Ore 20.30**
 - Cerimonia di Apertura dell'85° di fondazione del gruppo scout Ovada I°
 - Alzabandiera
 - Taglio della torta inaugurale
 - Apertura stand e mostra fotografica

sabato 5 giugno 2004

- Ore 9.30**
 - Apertura stand e mostra fotografica
- Ore 15.30**
 - Giochi e attività scout per bambini dagli 8 anni in su
- Dalle ore 17.00**
 - Prelibatezze per tutti
- Ore 21.30**
 - Rappresentazione teatrale della branca Rys "due di voi"

domenica 6 giugno 2004

- Ore 10.00**
 - Apertura stand e mostra fotografica
- Ore 16.30**
 - Santa messa officiata da S.E. Mons. Vescovo Pier Giorgio Micchiardi
- Ore 18.00**
 - Chiusura ufficiale dei festeggiamenti Ammainabandiera

La Capo Guida - Il Capo Scout

Prot. /CSCG

A Gruppo AGESCI Ovada 1
C/o Pier Carlo Giacobbe – Capo Gruppo
Via nuova Costa 31
15076 OVADA AL

Roma, 3 giugno 2004

Carissimi,

abbiamo ricevuto l'invito ad essere presenti per la ricorrenza dell'85° anniversario della fondazione del vostro Gruppo, anzi permetteteci di dire anche nostro perché come Capo Guida e Capo Scout ci sentiamo un poco membri di tutti i Gruppi che formano l'AGESCI.

Avremmo voluto essere presenti, ma purtroppo il 4 saremo a Reggio Emilia e il 5 a Guidonia, rispettivamente per il 30° e il 60° dello scautismo in quelle città.

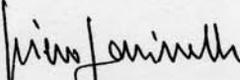
La nostra assenza sarà però solo fisica perché con il cuore saremo con voi a condividere e festeggiare questo "compleanno" che riesce così bene a rappresentare la ricchezza e la fecondità del metodo scout, elementi che nella vita del vostro Gruppo sappiamo essere ben incarnati.

Un compleanno, per persone di speranza, è anche l'occasione per rinfrescare i "... tanti sogni ancora nel cassetto" perché solo chi sogna può avere uno sguardo fiducioso al futuro vissuto con lo spirito ottimista e positivo che ci insegna l'ottavo articolo della Legge e sappiamo che così è per voi.

Pregando la Madonna degli scouts perché vi protegga e benedica, vi auguriamo di percorrere tanti altri anni di strada con lo stesso entusiasmo e il piccolo augurio che alleghiamo proprio questo vuole sottolineare.

Fraternamente


La Capo Guida


Il Capo Scout



AGESCI

Associazione Guide e Scouts Cattolici Italiani

85° anniversario
della fondazione del Gruppo
OVADA 1

A nome dell'Associazione, auguriamo
che il Gruppo, con lo stesso spirito vissuto fino ad oggi,
sappia continuare ad essere quella presenza significativa
che lo ha contraddistinto in questi lunghi anni,
testimoniando con fedeltà i valori della Legge e della Promessa.
Buon volo, buona caccia, buona strada!

Roma, 3 giugno 2004

La lettera inviata al Gruppo Ovada 1 in occasione dell'85°.

Parte seconda

I ricordi

SCENDE LA SERA.

Il branco si raccoglie intorno al fuoco: il fiore rosso¹ è aperto! Questo scenario o meglio questo momento forte della vita di Branco l'ho vissuto tante volte, moltissime. Ma non mi bastano ancora.

Il fuoco che hai davanti ti suscita un insieme di cose: immagini, ricordi, persone, episodi, esperienza di vita. E la vita, si sa, non è mai vissuta abbastanza. Eppure al termine di una giornata delle Vacanze di Branco² non puoi fare a meno di godere intensamente di quell'ora notturna.

I giochi con i canti, i racconti con le scenette, le riflessioni con le danze, sono l'essenza di quel fuoco che hai davanti, che illumina i volti a metà o a tutto tondo, che disegna penombre per il gioco, che ti avvolge in un abbraccio con il Branco, famiglia felice.

Sto facendo queste riflessioni in punta di piedi: Baloo solitamente è presente ma non è mai il protagonista. Per il lupetto basta che Baloo ci sia. Sempre.

Perché anche col passare degli anni, penso che tutti, crescendo, ci portiamo dentro un tizzone acceso di quei fuochi di bivacco, di quei fiori rossi che a distanza di tempo ti risvegliano, ti riscaldano, ti aiutano a veder un po' più chiaro nella vita.

Spesso diciamo di vedere nella gioventù d'oggi delle persone spente, senza ideali, vuote o troppo spensierate. Non è possibile né facile capire quello che talvolta si muove nel cuore dell'uomo. La coscienza è il luogo dove solo Dio vede e giudica.

Forse basta avere il coraggio di riprendere la forza per soffiare su quel tizzone che ci portiamo dentro sin da bambini. Qualche volta sembra che il fuoco stenti a riaccendersi, pare un'impresa ardua e impossibile. Ai lupetti si insegna a non avere paura delle difficoltà, ma a superarle. E allora al riaffiorare dei ricordi si rivive la gioia di quel tempo.

¹ Il "Fiore Rosso" è il fuoco attorno al quale si raccolgono i lupetti dopo cena, per giocare, cantare e danzare insieme.

² Si tratta del campeggio estivo cui partecipano i lupetti. VdB è la sua abbreviazione.

Il tizzone prende vita, la fiamma si alimenta e la voglia di cacciare le prede si fa più forte. Il grande progetto della vita, imbastito tanti anni fa pieno di storie raccontate, di canti urlati, di giochi sudati, di momenti di Baloo ricordati, riprende a rianimarsi.

Tu ormai sei un uomo: l' avventura di Branco è stata ricca di occasioni per impostare una vita autentica. Ora tocca a te.

Vivi.

Ma soprattutto vivi con gioia!

P. VITTORIO PANIZZI (Baloo)



1976: Martina.

Da sin P.Vittorio Panizzi, Lella Priarone,
Giampiero Sciutto, Giovanna Perfumo.



1978: Vara Inferiore.
Da sin. P.Vittorio Panizzi, Giampiero Sciotto, Claudio Anselmi,
Gian Paolo Rebor, Luisa Canepa.



1976: Martina.
Da sin. Francesco Grosso, P. Paolo Rocca,
P. Vittorio Panizzi, P. Ugo Barani.



1978: Vara Inferiore.
V.d.B. "Il pranzo al Campo"

RICORDI LAMPO DI UN VECCHIO SCOUT.

Quando mi fu detto di scrivere qualche ricordo del mio scoutistico, stentai parecchio a trattenere la commozione. Mi affiorarono alla mente gli amici di allora, le escursioni, i campi e mi si ridesegnava alla memoria un orizzonte di sole, di montagne, di ruscelli mormoranti tra i boschi, e mi rivedevo, ragazzo d' un tempo, camminare felice verso le vette appenniniche al ritmo allegro del canto.

Su quello sfondo di luce ci guidava, come sempre, il maestro Giacomo Parodi, una figura indimenticabile che mai cessa di accompagnarmi in questa catena di memorie e in questo arduo cammino verso la vetta, come fu allora, quando noi ci inerpicavamo verso il Beigua e il Faiallo, i monti più cari al mio cuore.

Di lassù potei vedere, per la prima volta, lo spettacolo sublime del mare e del cielo che si fondevano in un azzurro infinito. E nell' entusiasmante gioia della cima raggiunta, sul Faiallo, il maestro ci lesse quel meraviglioso, ultimo messaggio di Baden Powell, e mi rimase profondamente impresso il tratto: "io ho trascorso una vita felicissima, e desidero che ciascuno di voi abbia una vita altrettanto felice". Quelle parole non le ho più dimenticate; ed ora, questi settant' anni, mi ritornano alla mente vive e palpitanti, come se ancora la voce del compianto maestro risuonasse con il suo affettuoso fascino umano. Egli sapeva innalzare i cuori, incarnava in tutto il suo essere lo spirito scout; e per me lo scoutismo ovadese si riassume interamente nel suo insegnamento, nella sua opera educativa rivolta al bene, alla gioia, all' amore verso Dio ed il prossimo. Chi può dimenticare il suo volto severo e lieto insieme, quando davanti a lui, in divisa, pronunciavamo la promessa scout?

E quando, al campo, alla sera ci raccoglievamo in cerchio attorno al fuoco ? L'ombra notturna già scendeva sulle montagne attorno a noi, e le fiamme baluginanti del fuoco si riflettevano sui nostri visi assorti. Fiamme che rifulgono ancora nel cuore di chi le ha viste da ragazzo, da scout, insieme con le note d'un canto pieno di nostalgia. " Signor fra le tende schierati ...".

Il campo estivo: che avventura esaltante! Partivamo su un camion cantando con bandiera e guidoni al vento dell'alba, e la gente ci salutava come fossimo in partenza per una terra straniera (ricordo, nel '48, due netturbini che in Piazza Assunta, al nostro passaggio, scattarono sull'attenti presentando...gli scoconi!).

Ci sono pure le fotografie a richiamarci quella Val d'Olba, in cui vivevamo l'epopea giovanile dei campi: e da quei documenti, come dalle filmine girate da Elio Alloisio, ricompaiono i cerchi della fraternità, l'alzabandiera, le escursioni, le marmitte della cucina, i tuffi nel torrente montano.

In quella folla d'immagini allegre si stagliano anche quei "veci" che erano Vittorio Tomati, provetto cuiniere e cambusiere, e Giacomino Nespolo, infaticabile, sempre pronto a guidarci e a consigliarci in tutto con piglio paterno e militaresco assieme.

Emerge pure la figura di un grande educatore, quale fu lo scolio P. Mario Pastore, primo Assistenza Ecclesiastico dello scoutismo ova-dese del dopoguerra.

Mi piace ritrovarlo nel ricordo di quella storica seduta del 1946 nella Canonica di N. S. Assunta, accanto al maestro Parodi, quando questi annunciò ufficialmente la ricostruzione del Riparto Ovada 1.

Erano presenti anche due soldati statunitensi entrambi scout cattolici, come ci fu detto.

Fu P. Pastore a presentarli con parole affettuose, si espose il programma della futura attività con un' espressione di ineffabile gioia: e si fece avanti, invitato fra gli applausi, il marchese Soprani, vecchia gloria scoutistica, per testimoniare gratitudine e fedeltà all' ideale di B.P.³. Anche in quella circostanza, così importante non solo per noi, campeggiò il Maestro, che in breve rievocò il luminoso passato del Riparto, e affiancato dal P. Pastore, seppe commuovere con un vibrante discorso, che ci fece capire come, dopo l' incubo della guerra ormai conclusa, si apriva una nuova epoca e una nuova strada per la nostra gioventù.

³ E' l'abbreviazione con la quale gli scout chiamano il loro fondatore, il generale dell'Esercito britannico Robert L.S.Baden-Powell, Lord of Gilwell.

Lungo quella strada, segnata dall' "Estote parati"⁴, ci incamminammo fiduciosi e sicuri, sotto la guida di uomini e alla luce di valori ideali che non ci hanno deluso.

TINO SCIUTTO



1968: il MASCI.

⁴ E' il motto degli Scout, e significa "Siate preparati".



1968

Da sin. Giorgio Grillo, Elio Alloisio, Enrico Marchelli, Tino Sciutto,
Enrico Cavanna, Stefano Ferrando, Paolo Benazzo.

1961-1972: RICORDI DI ELIO ALLOISIO

Nell' aprile del 1961, assolto il servizio militare, ritornai a dedicarmi al gruppo scout Ovada 1.

Purtroppo, nel corso del 1960, una serie di eventi negativi avevano provocato l' azzeramento delle attività.

I capi, per motivo di servizio di leva o di lavoro, avevano dovuto lasciare la guida delle varie branche; non solo, ma l' assistente Padre Isidoro Boccaccio era stato chiamato a Roma quale responsabile della formazione dei Novizi del Calasanzio.

Con l' aiuto del MASCI e del Padre Scolopio Placido Benzi, si ricostituì un piccolo reparto di due squadriglie.

Negli anni successivi, Ovada contribuì con entusiasmo alla rinascita del Gruppo.

Venne ricostituito il branco sotto la guida di Elio Ardizzone, e si formò il clan con dieci rovers.

Alcuni eventi di quel periodo sono stati riportati sul bollettino parrocchiale "Voce fraterna", per iniziativa del Prof. Agostino Sciutto, fattivo collaboratore e perno d' unione tra l'ASCI e il MASCI.

Penso che tali articoli, in occasione della ricorrenza dell' ottantacinquesimo anno di fondazione, siano un valido aiuto alla ricostruzione del passato.

Nel 1972 lasciai il servizio attivo di branca per impegni di lavoro e famiglia e la direzione del Gruppo venne affidata ad Elio Ardizzone.

Per l' evento celebrativo, mi è stato chiesto un piccolo contributo ed allora al di là dei ricordi, mi pare doveroso citare "La preghiera comunitaria della sera" che è un po' la sintesi della "vita scout" non solo in occasione del campo, ma in ogni giorno della nostra vita.

Dal messale festivo scout del 1963:

"Ti ringraziamo, o Signore, della giornata di campo che ora finisce, della vita che ci hai concesso, del lavoro che ci hai permesso di compiere con la Tua grazia.

Se fra le nostra azioni ve n' è alcuna meritevole del Tuo sorriso, accoglila come offerta di cuori che t' amano tanto.

*Perdonaci, o Signore, il male che oggi abbiamo commesso per debolezza, come noi ci perdoniamo a vicenda delle offese..
Proteggi il nostro riposo, ed il riposo dei cari lontani.
Così sia".*

Buon ottantacinquesimo - Buona Caccia !

ELIO ALLOISIO



1965

Picchetto d'onore per le nozze del capogruppo Elio Alloisio.



1968
Passo della Crocetta.



1969: Elio Ardizzone, Elio Alloisio, Mino Sciutto



1970: da sin Piero Nervi, Elio Alloisio, Giampiero Sciutto,
Mauro Lorietti, Padre Panizzi, Vanni Cannobbio.

VIVERE IN AUTONOMIA.

Spesso dall'esterno si pensa allo scoutismo come ad una associazione che ormai abbia fatto il suo tempo e che le sue proposte siano superate in una società supertecnologica come la nostra.

Crediamo invece che in un mondo in cui i giovani crescono informati, ma imbranati, la validità della proposta scout sia - ancora oggi - attuale e nello stesso tempo innovativa

Ci è stato chiesto di scrivere alcuni appunti sulle nostre esperienze e su alcuni avvenimenti significativi della lunga strada che abbiamo percorso all'interno dell'associazione.

Sarebbe facile ricordare alcuni avvenimenti che hanno segnato il nostro percorso, penso alle prime vacanze di branco vissute come Akela⁵ forse con un po' di incoscienza, alla nascita dell'AGESCI e a tutte le preoccupazioni che avevamo nell'unire ragazzi e ragazze sotto la stessa "tenda", alle route nazionali ed ai campi di formazione, all'esperienza di delegato al consiglio generale, al ruolo di aiuto capo ricoperto negli ultimi anni in cui abbiamo partecipato attivamente alle attività ed in cui il nostro ruolo era quello di accompagnare nella loro crescita i nuovi capi che si stavano formando all'interno dell'associazione.

Ce ne sarebbero migliaia di momenti significativi da cui sicuramente abbiamo tratto indicazioni e insegnamenti.

Siccome crediamo che uno dei pregi maggiori dello scoutismo sia quello di insegnare a vivere in autonomia e a sapersela cavare in qualunque situazione cercheremo di ricordare alcuni avvenimenti al di fuori dell'iconografia classica.

Pensando al lungo periodo trascorso in branco ritorna alla mente l'attenzione e la *suspence* che si riusciva a creare alla sera, durante le

⁵ E' il nome con il quale, nell'ambiente fantastico dei lupetti (la giungla) viene indicato il Capo del Branco dei lupi nei quali vive il protagonista de "Il Libro della Giungla", il piccolo Mowgli. E' il nome con il quale tradizionalmente viene indicato uno dei Capi. Gli altri tipicamente utilizzati sono Bagheera (la pantera), Baloo (l' Orso), Kaa (il serpente).

vacanze di branco, quando si raccontava qualche episodio del libro della Giungla o la storica storia di Thea dalla gamba d'oro che già Elio Alloisio raccontava quando io ero lupetto.

Si ricordano le volte in cui abbiamo dovuto rincuorare lupetti con attacchi di nostalgia, le notti trascorse a tamponare allagamenti delle tende durante violenti temporali, le notti in cui abbiamo dovuto rinchiodare Dario quasi a forza nel sacco a pelo perché non voleva dormire e ci teneva sveglia l'intera tenda.

Ripenso anche alla delusione che ho avuto quando, passando dal branco al Reparto, anziché di fronte a ragazzini entusiasti che pendevano dalle mie labbra ho dovuto affrontare sguardi disincantati, di persone che aspettavano le proposte solamente per criticarle.

Ripenso alla cura maniacale con cui si selezionavano le cose che avrebbero riempito lo zaino che si stava preparando e che ci avrebbe accompagnato durante la route al fine di rimanere sotto i 25 kg.

Crediamo anche che alcune situazioni di difficoltà in cui ci siamo trovati abbiano insegnato molte cose, ma soprattutto abbiano contribuito a formare il carattere, nella fatica della strada, soffrendo la mancanza d'acqua in certe situazioni, e con la preoccupazione di dover custodire 30 bambini alcune volte incontenibili, nella necessità di affrontare situazioni spesso imprevedute.

Anche la paura di essere soli nella notte in un bosco, in un luogo sconosciuto, protetti solamente dal sacco a pelo.

E' stata una lunga strada che abbiamo percorso assieme io e Lella, con cui ho condiviso una gran parte della mia vita scout; esperienze che ci hanno aiutato a crescere anche nella vita e che sicuramente ci hanno aiutato ad affrontare il difficile mestiere di genitori.

Che cosa ci rimane? Sicuramente un piacevole ricordo dei periodi trascorsi sotto una tenda spesso in condizioni precarie, forse qualche mal di schiena di troppo, ma soprattutto la simpatia e l'affetto che riscontriamo ancora oggi, quando li incontriamo per strada, in tutti quei bambini ormai adulti con cui abbiamo percorso una parte, anche se breve, della nostra vita scout.

Il nostro augurio, consentiteci uno sprazzo di retorica, va sicuramente a tutti coloro che ancora oggi continuano a dedicare il loro tempo

libero all'Associazione sperando che li sostenga la volontà e il desiderio di continuare a vivere quel magnifico gioco che è lo scoutismo. Ciao. Buona caccia.

LELLA PRIARONE E ELIO ARDIZZONE
(*Bagheera e Akela*)



Elio Ardizzone, Capo squadriglia.



1970: Elio Ardizzone e Piero Nervi.



1973: "Le Promesse".

Da sin. Vanni Canobbio, Lella Priarone, Paolo Galliano, Nadia Tardito, Elisabetta Borghero, Silvia Pezzali, Elisabetta Cardona, Anna Ravera.



Da sin: Antonella Sultana, Alessandra Vignolo, Elio Ardizzone, Anna Maria Robbiano, Lella Priarone, Eleonora Mazzariello.



1972: Pian della Madonna (Belforte M.to),
Primo Campeggio Cerchio AGI Ovada 1.



1991: Le promesse del Branco Seeonee.
Da sin. Archana Ardizzone, Noemi Olivieri.



1990: La “Rete” ai Passaggi.



1992: in Branco.

Da sin. Elio Ardizzone, Maria Paola Coda, Francesca Spotorno,
Manuela Zunino, Fabiola Priarone, Noemi Olivieri.

LO SCOUTISMO E' IMPEGNARSI.

Sono arrivata dal primo campo scuola (avevo 16 anni) con questo:
Ci impegnamo/noi e non gli altri,/unicamente noi e non gli altri./Nè chi sta in alto nè chi sta in basso/ nè chi crede nè chi non crede.

Ci impegnamo/senza giudicare chi non si impegna/senza cercare perchè non si impegna/senza disimpegnarci perchè altri non si impegna.

Ci impegnamo/perchè non potremmo non impegnarci:/c'è qualcuno o qualcosa in noi più forte di noi stessi.

Ci impegnamo/per trovare un senso alla vita,/a questa vita, alla nostra vita./Si vive solo una volta/e non vogliamo essere "giocati"/in nome di nessun piccolo interesse.

Non ci interessa il successo/né di noi né delle nostre idee/non ci interessa né essere eroi né essere traditori/davanti agli uomini.

Ci interessa perderci per qualche cosa/o per qualcuno.

(da uno scritto di don P.Mazzolari).

Ricordo che il Grande Urlo⁶ delle Coccinelle (quando ancora esistevano), nel lontano 1972 era: "Sette punti neri"- "una coccinella"- "u-n-a-coc-ci-nel-la" – "sul mio sentiero..." – "eccomi!".

Allora ero Ikky, il porcospino, e lo sono sempre stata.

Al primo campeggio, svoltosi alle "Gallinette", eravamo davvero poche.

Poi siamo cresciute di numero e di età, l' ambiente fantastico è cambiato, e siamo diventate lupette.

Addio allo zuccotto rosso, da tenere in equilibrio sulla testa, con i sette punti neri.

Ricordi ne ho tantissimi e tutti felici, ma gli episodi che immediatamente si fanno avanti nella mia memoria sono legati ai campeggi estivi.

Alle "Gallinette" Elisabetta non riusciva a togliere la lingua dalla bot-

⁶ E' un urlo che si lancia in occasione del ritrovo e del saluto del Branco di Lupetti e del Cerchio di Coccinelle.

tigietta di succo di frutta, e diventava sempre più violacea....
Alla Bugastrella, Aldo non riusciva a giocare a Bandiera perché non sapeva ancora leggere i numeri.

Al rudere, un infortunio: Fabio si ruppe un braccio....

Ricordo poi la “serie” dei “Saggi” lupetti: Federico “Sapienza Indiana” e Roberto.

Ricordo che i lupetti amavano le squisite uova sode e qualcuno detestava i piselli (“Silvia ti piacciono i piselli ? “Bleeeea”. Era la risposta). Non posso dimenticare le mangiate notturne dei capi, specie quelle a base di peperoni alla griglia, acciughe e anguria nel luglio 1980: mi sono rimaste particolarmente impresse nella memoria, insieme alla stanchezza cronica che mi accompagnava tutto il giorno... ripensandoci, però, dopo otto mesi è nato Jacopo il mio primogenito...

NANA' PERFUMO

(Ikky)





1974: Elio Ardizzone, Nanà Perfumo, Danilo Arecco.

Da sin.: Nanà Perfumo, Anna Toffoli, Marina Baretto, Didi Piana,
Franca Pantaleoni, Maria Teresa Ratto.



Da sin.: Giuliana Repetto, Didi Piana, Franca Pantaleoni, Maria Teresa
Ratto, Rosalba Costa, Nanà, Lella Priarone, Etta Bozzano.



TI RICORDI ?

Presumibilmente Anno 1970. Presumibilmente dalle altezze, dai faccinni e da altri particolari puramente estetici: pantaloni a zampa, colli a punta, tutte lo stesso taglio di capelli. Corti sulla fronte lunghi sul collo. Don Wandro aveva fermato in filmini 8 mm le nostre prime uscite e la prima promessa al branco AGI Ovada; un po' di anni fa a Natale li ha trasferiti in VHS e me ne ha fatto dono.

A mia volta ne ho fatto copie che ho regalato ad alcune amiche in una specie di catena di Sant'Antonio dei ricordi. Che ricordi!

La nostra sede era in via San Paolo 89, Casa Natale di San Paolo della Croce.

Fronteggiavamo la sede ASCI ma non avevamo contatti. Ai tempi si usava così: maschi da una parte, femmine dall'altra.

Come a scuola, e come allo Splendor la domenica pomeriggio, con l'Oratorio.

Eravamo entusiaste e a me quelle due stanze gelide, un po' traballanti, sembravano la sede di un gruppo di cospiratori.

C'era una scala rapidissima che salivamo di corsa. Mi ricordo una finestra piccolissima e poco altro. Ricordo i nomi delle squadriglie: c'erano le Aquile, io ero nelle Pantere e poi ... forse nessun'altra.

Le nostre "Cape Fondatrici" Teresa, Franchina, Nanà, Gabriella, Raffaella. In uscita si andava a Belforte, forse una volta a Santa Lucia, in campeggio alle Gallinette.

Di quel campo mi è rimasto un buco nella gamba destra. Investita da Don Wandro mentre scaricavamo l'Ape. Detto così fa ridere, io veramente ridevo anche allora.

Ma Don Wandro insisteva nel dire che la gamba era rotta. Non capivo se per eccesso d'ansia o se per rendere il tutto più avventuroso. Nonostante l'inesperienza e l'approssimazione non capitava mai nulla. A guardarle ora quelle immagini si mescolano il riso e la malinconia, i dolori di oggi all'inconsapevole allegria di allora.

Camminavamo "in branco", in curva e contromano, ideale bersaglio di qualsiasi mezzo di trasporto. Oggi potremmo essere scambiate per pro-

fughe: non si usava il piumino, si andava con quello che si aveva. Qualcuna con il cappotto, un'altra con il montgomery.

Se c'era vento il fazzoletto in testa. In comune avevamo le risate. La più ridanciana era Giuly altrimenti detta Ricciolina Bla Bla, ovviamente testa a ricci e chiacchierona. Ale, Rosa e Annamaria seguivano a ruota. Su tutte già allora sveltava la Betta. E poi Titti, Mimma, Marolga, Lorena...Qualcuna più malinconica però c'era. Forse presagiva il suo futuro.

Poi ci fu il primo campo AGESCI a Vara: una svolta epocale. Ci fu pure un'espulsione.

E per noi Guide scherzi a non finire. Si è dormito poco a quel campo ma i piegamenti per punizione ci hanno reso toniche. Ho chiesto a Teresa ma anche lei non ha foto di quel campo. Allora nessuno possedeva un cellulare con fotocamera incorporata e i capi ci davano dentro in cucina e con le attività. Le foto erano roba da turisti.

Grazie per le emozioni del bivacco, per l'acqua gelida del ruscello, per la pioggia che allagava le tende e per le chiacchiere notturne. Grazie per i cantucci nel the che non ho più avuto il coraggio di assaggiare e grazie per il "panuva".

Esiste ancora? Grazie Elio per il tuo spezzatino. Ancora oggi quando lo cucino a Federico penso a te e mi chiedo se saprei sfamare più di un figlio. Grazie alle bionde gambe pelose di Piero Nervi che illuminate dal fuoco del bivacco mi hanno fatto vincere il gioco notturno.

Grazie per questa occasione di rivederci e ricordare. Qualcuno l'ho perso strada facendo ma ha comunque lasciato un segno.

Nel mio cuore.

CINZIA ROBBIANO



Loc. Gallinette, Guide dell'AGI Ovada 1° in Uscita.



1978: San Fruttuoso, il Noviziato.
Ornella Anselmi, Fiorenza Cavanna, Paolo Baretto, Cinzia Robbiano,
Antonio Pini, Giorgio Marengo, Ornella Favero, G. Paolo Rebor.

LA RINASCITA DEL GRUPPO NEGLI ANNI SESSANTA, E LA FUSIONE TRA ASCI ED AGI.

Non è facile ricordare fatti e avvenimenti successi tanti anni fa, non perché non si abbiano più ricordi, anzi questi vi sono tanti e bellissimi, ma spesso riferiti ad esperienze personali e forse poco interessanti, mentre, in questa occasione, sembrerebbe più opportuno riuscire a delineare, in modo abbastanza ordinato fatti, sensazioni e situazioni che possano essere di comune interesse a chi è vicino alla nostra Associazione. E' così che ci siamo trovati Alberto, Carlo e Stefano per cercare di ricordare insieme, con l'intento di recuperare le cose più importanti e significative.

L'occasione per questa nostra rimpatriata è l'ottantacinquesimo del Gruppo Ovada I, per cui spontaneamente siamo ritornati a quello che è stato l'anniversario da noi vissuto direttamente in quanto giovani esploratori, il cinquantesimo (1969).

Secondo noi quella grande festa dello scoutismo ovadese è stato l'inizio della rinascita del gruppo; ripartendo da lì, e sottolineando le importanti fasi successive, si può capire meglio quello che il Gruppo Ovada I ha significato per ciascuno di noi e per la cittadinanza.

Nel 1967 il gruppo scout di Ovada aveva raggiunto il minimo storico del dopo guerra, infatti il Riparto era costituito da sole due squadriglie che, nelle occasioni importanti come il campo estivo, si riducevano ad un numero utile ad una sola.

Il branco non riusciva a riprendere le attività dopo una interruzione di diversi anni. Allora ad Ovada esisteva un unico gruppo scout maschile che faceva capo all'ASCI.

La crisi del gruppo era dovuta a diversi fattori:

- crisi ideologica generale, si preparava il '68;
- mancanza di capi, in quanto gli scout più anziani si stavano allontanando dall'attività per esigenze di famiglia e di lavoro;
- tenuta dell' associazionismo cattolico attraverso l'oratorio parrocchiale che costituiva un luogo sicuro dove le famiglie mandavano volentieri i loro figli;

- difficoltà per l'allora Assistente Ecclesiastico, Padre Tardito, di essere presente alle nostre attività quando su di lui gravava tutta l'organizzazione e l'attuazione della attività della Casa degli Scolopi di Ovada, in quanto era l'unico religioso rimasto.

I capi, primo fra tutti Elio Alloisio, che avevano rallentato molto il rapporto con l'associazione per i motivi su citati, ebbero cura di organizzare in modo quasi perfetto il cinquantenario del gruppo Ovada I e da qui nacque un nuovo interesse nei confronti dello scoutismo Ovadese. Difatti, l'anno successivo il riparto ebbe una nuova squadriglia e il branco riprese l'attività.

Riteniamo che la spinta di una attività ben organizzata abbia favorito anche la formazione del gruppo di Guide.

Questo fu senz'altro un momento particolarmente significativo per il futuro dello scoutismo ovadese, in quanto la fusione tra AGI e ASCI di qualche anno dopo (ricorre quest'anno il trentesimo) esperienza vissuta tra le prime in Italia, fu possibile solo ed esclusivamente perché vi erano, in una realtà piccola e decisamente provinciale, sia i maschi che le femmine condividevano il metodo di B.P. ciascuno all'interno del proprio gruppo.

La crescita di quegli anni sia del gruppo ASCI che del Gruppo AGI fu legata a diversi fattori:

- contrariamente a quanto avvenuto precedentemente l'associazionismo cattolico aveva necessità di nuovi spazi;
- il messaggio di B.P. era talmente chiaro e sicuro che superava ogni limite di partito o di bandiera;
- l'energia di nuovi giovani capi come Elio Ardizzone, guidava senza incertezze le attività che di anno in anno diventavano sempre più interessanti e entusiasmanti, proprio perché in linea con le direttive dello scoutismo di B.P.

Il desiderio e la volontà di riuscire portavano a intraprendere strade difficili, spesso bruciando le tappe: a Settembre del 1972 noi tre frequentammo il campo di Formazione Capi di Primo Tempo organizzato dalla Regione Liguria al Deserto di Varazze (Stefano e Carlo avevamo 17 anni, Alberto 16).

Un grosso aiuto a noi capi, sicuramente entusiasti ma troppo giovani,

ci venne dai Padri Scolopi che, in quel periodo affiancarono Padre Tardito, già anziano anche se con una tempra straordinaria, un gruppo di giovani religiosi tra cui, Padre Vittorio Panizzi, Padre Ugo Barani e Padre Paolo Rocca, che si occuparono attivamente delle tre branche allora presenti nel gruppo: Lupetti, Esploratori e Rovers. La presenza dei Padri, senza alcuna imposizione, ha creato sempre un'atmosfera favorevole nella quale ciascuno di noi e dei ragazzi, ha potuto crescere esprimendo al meglio la propria personalità, insieme e nel rispetto degli altri. La loro presenza attiva e rispettosa del metodo scout ha contribuito ad un potenziamento importante dell'azione educativa del gruppo, in un periodo in cui le scelte operative erano spesso difficili, specialmente per noi capi decisamente giovani. Ci reputavamo fortunati ad avere ben tre Assistenti Ecclesiastici quando molti gruppi, in realtà anche molto più grandi di Ovada, a mala pena ne avevano uno solo.

E ad oggi, con la sola eccezione di Padre Rocca, trasferito dal suo ordine a Milano, è bello sapere che quegli A.E. continuano a vivere l'esperienza dello scoutismo.

Eravamo giunti ormai al 1974 in cui a livello nazionale fu decisa la fusione delle due Associazioni AGI e ASCI che confluirono nella attuale AGESCI.

Osservando le attività dell'Ovada I di oggi, in cui maschi e femmine sono vicini e lavorano insieme alle varie attività con estrema naturalezza, sembra quasi impossibile ripensare alle discussioni, alle paure, alle incertezze che ci hanno accompagnato durante il periodo che ha portato alla scelta dell'unificazione.

Il termine "Coeducazione" allora aveva un valore particolarmente importante in quanto significava una rivalutazione in senso generale della funzione della nostra associazione, promuovendo la crescita personale attraverso il confronto e l'accettazione delle specificità dell'altro sesso. L'educare insieme ragazzi e ragazze nello spirito di B.P. pareva molto difficile soprattutto per motivi legati a stereotipi culturali.

Di fatto le difficoltà vennero superate con l'entusiasmo di vivere una nuova esperienza basata sulla comune volontà di crescere insieme.

Le scelte che l'Associazione aveva assunto in quegli anni non erano comuni a tutti i gruppi scout Italiani. La coeducazione, la scelta politi-

ca e la partecipazione associativa erano vissute in modo assai diverso nelle singole realtà; alcuni gruppi rimasero ancorati allo scoutismo “tradizionale”, evitando il coinvolgimento in nuove esperienze, altri gruppi scelsero invece una azione decisamente politica allontanandosi dallo spirito scout. L’azione del nostro gruppo, in quegli anni, fu improntata a raccogliere gli stimoli che l’associazione e la società stessa trasmettevano, contribuendo concretamente nelle diverse sedi, provinciale e regionale, al dibattito associativo.

Ci piace ricordare, a questo proposito, la volontà che tutto il gruppo esprime nel partecipare ad alcuni momenti importanti della vita della nazione e della città: il campo di lavoro per il terremoto in Friuli, l’intervento in Irpinia, la mobilitazione per la problematica del nuovo ospedale e per la realizzazione di aree verdi cittadine e altre occasioni in cui ci siamo presentati alla comunità ovadese con linearità e decisione su altri temi sociali e naturalistici.

In conclusione riteniamo che la forza e la costante presenza sul territorio del Nostro gruppo sia sostanzialmente da ricercare nell’aver sempre mantenuto vivo il pensiero di B.P. dimostrando comunque disponibilità nei confronti delle scelte associative, forti di una lunghissima esperienza, sempre e costantemente assistiti dalla parola di Cristo.

Per trasmettere un ricordo del campeggio di Vara Inferiore 1974, uno dei primi campi estivi AGESCI d’Italia, ecco i partecipanti al completo:

Capo campo: Elio Ardizzone

A.E. Padre Ugo Barani

Staff di Reparto: Alberto Toso, Carlo Tagliafico, Marina Baretto, Maria Teresa Ratto, Stefano Ferrando

Sq. Cervi: Vincenzo Nervi, Luciano Grillo, Enrico Camera, Lauro Ferrando, Domenico Tomati, Roberto Regini

Sq. Castori: Gianni Belloni, GianPaolo Rebora, Antonio Pini, Mario Esposito, Mario Camera, Luca Levrero, Francesco Grosso

Sq. Koala: Luisa Canepa, Milena Grosso, Elena Balestrasse, Giovanna Chiappino

Sq. Pantere: Cinzia Robbiano, Eleonora Mazzariello, Elisabetta Toso.

ALBERTO TOSO, CARLO TAGLIAFICO, STEFANO FERRANDO



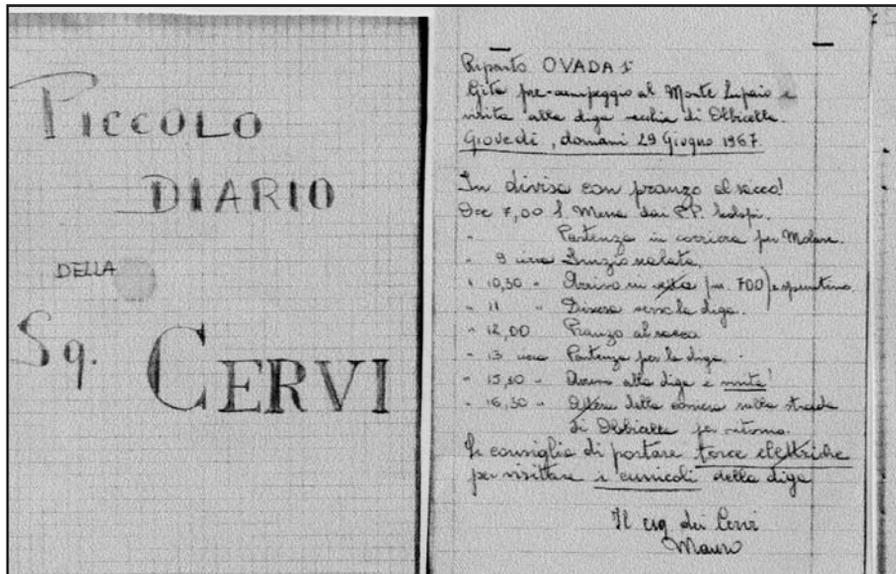
1968: Sq. Cervi.
Da sin. Stefano Ferrando, Mauro Rapetti,
Eugenio Carlevaro, Enrico Cavanna.



1970: Carlo Tagliafico.



1976: Balme Campo Estivo.



1967: diario della Sq. Cervi.

L' AGI E GLI ANNI DELLA CONTESTAZIONE: E POI....

“Lo scoutismo è maschio”: frase tipica scherzosa di una volta, quando ancora non c'era l'AGESCI, bensì l'ASCI e l'AGI.

Ho fatto ancora parte dell'ultimo anno di vita dell'AGI con sede in una casa all'interno del cortile della casa San Paolo della Croce.

Là avvenivano le nostre adunanze di ragazze Scout al femminile con giochi, divertimenti, riflessioni e discussioni su vari argomenti. Poi, prima del campeggio avvenne l'unione con i ragazzi scout (e vi parlo del 1974) quelli che facevano le adunanze maschili nelle sedi degli Scolopi. Furono mesi un po' contorti, certo non fu facile per una ragazzina di 12 anni come me abituarci a fare attività con altri, subire attività un po' più maschili, esibirsi in scenette davanti a tutti....

Anche il mio 1° campeggio non fu dei migliori, infatti avevo già deciso di andarmene dal gruppo, invece la tenacia e la voglia di riprovarci comunque, è stata più forte, tanto da rimanerci ancora per ben 25 anni.

Sì, 25 anni pieni di bellissime esperienze, di risate, gioie condivise con i miei coetanei, ma anche tanto lavoro, sacrificio, soprattutto nel ruolo di capo a volte con qualche delusione e tanta responsabilità ma comunque superate dalla maggioranza delle cose belle e positive.

Sono stati gli anni della mia adolescenza in cui nevicava ancora tanto (30 anni fa!) ed allora...VAI con le attività sulla neve: costruzioni di slitte e racchette da neve per poi fare in Uscita la gara per Squadriglie sulle alture di Santa Lucia, raggiunta naturalmente con le racchette ai piedi e le slitte sulle spalle.

Per non parlare poi della cucina alla “trappeur”⁷ sulla neve: mai mangiato delle uova e patate alla brace così buone, e accendere il fuoco sulla neve è stata veramente una bella impresa!

Ricordo ancora l'attività di costruzione degli igloo ricavati dalle mon-

⁷ E' una tecnica di cottura dei cibi che non prevede l'uso di pentole e padelle.

tagne di neve che vi erano nel cortile degli Scolopi: quella volta abbiamo vinto proprio noi, la “gloriosa” Squadriglia Aquile, fondata al femminile proprio da me nel 1976.

E poi ci furono gli anni di Branca R/S con esperienze veramente forti: campi invernali, campi di fede (Taizè, Bose...), campi di servizio (Lourdes....).

Infine, lo svolgimento dell’iter per diventare capo e ricevere finalmente il brevetto (Route d’orientamento – I° Tempo - II° Tempo) e fare servizio in associazione prima in Reparto e poi in Branca R/S infine come Capo Gruppo dopo anni in cui si parlava di “diarchia” e dell’importanza del capo gruppo femminile!

Poi ultimamente, per una vacante carenza di capi in R/S mi sono data disponibile ancora come maestra dei Novizi e fu l’ultimo mio anno dopo una ennesima Route⁸ di strada (peraltro stupenda) in cui mi portavo in gremboun bel futuro “lupetto”.

Posso dire quindi con orgoglio che i miei 3 figli hanno potuto già assaporare l’avventura dello Scoutismo sin dalle prime settimane di gestazione e capisco quando viene detto loro da qualcuno che la loro famiglia assomiglia molto ad una squadriglia...

E’ vero, non ne posso fare a meno: l’esperienza che lo scoutismo mi ha donato mi ha portato a gestire la vita quotidiana familiare come una grande avventura da giocare tutti insieme affrontando gioie e dolori in stile Scout, “sorridente e cantando anche nelle difficoltà” e “rendendosi utili uno per l’altro”.

Auguro di cuore a tutti i ragazzi di poter vivere delle belle esperienze di vita Scout come le ho vissute io perché la vita è beatitudine e vale la pena viverla intensamente nella sua bellezza.

GIOVANNA CHIAPPINO

⁸ La Route è un campo mobile, durante il quale si cammina per tutto il giorno, pernottando ogni giorno in un luogo diverso.



1979: Il Noviziato con P. Paolo Rocca.



1980: Camaldoli.

Da sin. in piedi , Mario Esposito, Laura Tardito, Giovanna Chiappino,
Enzo Castelvero. Seduti, Silvio Cassulo e P. Guglielmo Bottero.



1998: Rossiglione-Varazze.

Route di Noviziato.

Da sin. Angela Robbiano, Mario Esposito, Giovanna Chiappino...e Alberto
nel pancione!

GRAZIE SCOUTS

La ricorrenza degli ottantacinque anni di fondazione dell'AGESCI OVADA 1 mi spinge a ricordare un periodo della mia vita che è forse trascorso troppo velocemente per gustarne appieno il significato.

E' un onore per me scrivere qualcosa in questa importante occasione, ma anche un onere.

Un onore innanzi tutto, perché anch' io mi vanto di aver fatto parte sino a qualche anno fa di questo glorioso gruppo, un 'onere' perché mi sarà difficile esprimere qui, a distanza da quegli anni giovanili, i sentimenti e i ricordi di un periodo così bello e lontano.

Gli scout e i lupetti di allora, sono oggi tutti uomini maturi, mariti e mogli padri e madri ed anche nonni.

Hanno tutti però in comune un retaggio antico che risale a quella giovinezza e che, pur nelle loro diverse vicende, li accomuna e li affratella.

Taluni hanno trasferito nei loro figli l'eredità scoutistica, altri no, ma in ognuno di essi continua sempre a mantenersi lo spirito scout.

Tutti sanno che lo scoutismo si rivolge ai giovani dagli otto ai ventuno anni su una proposta che si fonda sul metodo inventato e sperimentato da Baden Powell e fino ad oggi sviluppatosi e adeguatesi alle esigenze attuali dei giovani.

L'obiettivo principale che il movimento scout si propone è la formazione integrale della persona, che la scelta di fede, insieme a quella sociale e a quella scout rappresentano.

Sono queste le scelte fondamentali che un adulto deve fare per entrare da capo in associazione.

Personalmente sono convinto che i miei anni trascorsi all'interno dell'associazione abbiano formato non solo la personalità dell'adolescente, ma soprattutto quella dell'uomo esaltando quei valori che sono stati e sono alla base del modo di agire all'interno della società.

Le tante esperienze che ho vissuto a partire dall'esperienza di Taizè, di Lourdes, dalla Route di branca R/S sino ad arrivare all'ultima la route delle Comunità capi dei piani di Verteglia, mi hanno fatto capire e

vivere quei principi che l'appartenenza agli scout significa riconoscere e vivere intensamente.

L'insegnamento di essere disposti a servire il prossimo ha funzionato da elemento catalizzatore per promuovere la mia azione rivolta in questo momento della mia vita.

Al mondo della politica intesa come partecipazione attiva ai problemi della città in cui vivo.

Credo che tutte le esperienze debbono essere capitalizzate dai giovani cercando di dare un proseguimento alla vita scout nelle prospettive future.

Da vecchio capo scout mi sento in dovere morale di rivolgere un messaggio alle nuove generazioni dell'Ovada I, affinché si impegnino a favore delle categorie più deboli: i malati, i sofferenti, gli anziani.

Vorrei anche salutare i vecchi lupi e i vecchi scout di un tempo, facciano rivivere in noi lo spirito degli scout, uniamoci al ricordo di coloro che non ci sono più in particolare voglio salutare da quaggiù il mio amico Francesco che ha condiviso con me tanti anni di vita scout e che da qualche mese ha raggiunto la casa del Padre.

In conclusione vorrei fare ad ognuno dei miei amici capi scout soprattutto ai più giovani un augurio di "buona strada" a che il Signore possa dare loro la forza e l'entusiasmo di trasmettere e testimoniare alle nuove generazioni un messaggio di fede di amore e fraternità.

Ottantacinque anni: le persone sono inesorabilmente passate, i tempi sono cambiati, ma gli ideali restano immutati, perché al centro del progetto di formazione c'è un solo e autentico protagonista: l' Uomo.

MARIO ESPOSITO



1980: Camldoli, Route di Clan.



1980: Camaldoli.

Da sin. P.G.Bottero, Francesco Grosso, Enzo Castolvero, Silvio Cassulo,
Mario Esposito, Laura Tardito, Carlo Pini, Luisa Canepa.



1997: Route Nazionale di CoCa ai Piani di Verteglia:

PierCarlo Giacobbe, Emanuela Vignolo, Emanuele Vignolo, Paola Villa,
Piermario Salis, Laura Berretta, Giovanni Guassardo, Barbara Sciutto,
Fabio Rizzo, Igor Priano, Mario Esposito.

EMOZIONI.

Chi è stato scout, sarà per sempre scout.

Molti anni fa, con il gruppo degli scout, ero ai funerali del Maestro Parodi, capo storico dell'Ovada 1, ricordo che mi colpirono i vecchi scout, compagni del M. Parodi, in corteo, sparsi tra la gente, con il fazzolettone al collo, orgogliosi; quelle persone, da anni al di fuori delle attività, erano ancora scout.

Se guardo indietro, ai vent'anni trascorsi con gli scout, sono sommerso da immagini, flash, schegge di ricordi che si accavallano e sensazioni; la prima è il divertimento, la gioia dello stare insieme, che io, da Vecchio Lupo, ho imparato dai bambini, dai quali ho avuto tanto e ai quali non sono sicuro di aver restituito quanto ho ricevuto.

Schegge...

L'ASCI, l'AGI, le attività parallele, la fusione nell'AGESCI.

Questo voleva dire fare attività insieme con maschi e femmine, lupetti e coccinelle, sperimentare cose nuove, adattare il metodo alle nuove necessità, unire due direzioni che avevano sempre lavorato separatamente, per formare un gruppo.

Le Vacanze di Branco con tanti bambini (abbiamo superato gli 80), rigorosamente in tenda, la Tenda lupi, la Tenda famiglia, poi le nuove tende più comode e leggere, senza frigorifero, senza surgelatore, senza doccia o lavandini e con "zia Berta"⁹ in un posto un po' appartato nel bosco.

Provate a immaginare il campo, al mattino presto, ancora immerso nel sonno, con la rugiada sul prato e sulle tende e il sole che incomincia a salire nel cielo e le tende che hanno un po' di nebbia per cappello.

Poi tutti al torrente a lavarsi, quaranta – cinquanta ragazzini sul greto, appollaiati sulle pietre, qualcuno "involontariamente" scivolato in acqua (da "brivido" e non solo per l'acqua fredda).

La cucina, rigorosamente tabù, era preparata sotto un telo, di quelli dei

⁹ Colloquialmente viene così chiamato il luogo dove vengono collocate le latrine da campo.

carri merci dismessi dalle FFSS, teso tra i rami degli alberi, e, sotto, un bel fuoco a legna ed un unico bruciatore a gas.

Certo se pioveva le cose si complicavano parecchio: in qualche tenda poteva entrare l'acqua, la legna era bagnata, per mangiare ci si arrangiava, le attività si facevano nelle tende grandi, in attesa che il sole tornasse e allora tutto fuori ad asciugare.

Il sole non tornava sempre con sollecitudine, ma che ricordi io solo una volta il maltempo ci ha costretto ad anticipare la fine del campo; eravamo ad Olbicella, continuava a piovere, il fiume in piena entrato in cucina, senza rispettare il tabù, si era portato via i pentoloni, quelli grandi quadrati, che se non sbaglio erano residuati di una cucina da campo dell'esercito tedesco.

A proposito di pentoloni...Campeggio alla Bugastrella in Vara Inferiore, la sestiglia¹⁰ di turno per lavaggio pentole cucina raccoglie tutto e va a lavare in un laghetto del torrente, un lupetto, paglietta e olio di gomito lava il pentolone; ma il fondo è incrostato, per pulirlo...



¹⁰ Il gruppo di sei lupetti / lupette. Più sestiglie compongono un branco. Ad ogni sestiglia sono affidati degli incarichi, quali la raccolta della legna, la pulizia del campo, il lavaggio delle pentole, ecc.

meglio andarci dentro, pulisci e ondeggia, ondeggia e pulisci il pentolone finisce in mezzo al laghetto, nessun pericolo di naufragio, si tocca, ma provate a immaginarvi la scena!

Un'altra immagine che ricordo con piacere è la cucina alla sera dopo l'Ula Ula¹¹, i Vecchi Lupi¹ che commentano gli avvenimenti della giornata e rivedono il programma per il giorno dopo: immagine asettica e professionale se non fosse condita da fette di salame, una bella carbonara, un'anguria e tante risate.

Ho avuto l'onore di far parte di una grande Direzione di Branco, non so se grande per quello che ha fatto, ma sicuramente grande per quello che era.

Adesso le cose sono cambiate?

Sicuramente sì.

Il tempo passa, la società ci impone dei cambiamenti, le Vacanze di Branco in tenda sono ormai un ricordo, a 18 anni possono votare, ma non avere responsabilità nella direzione di una branca, se al campo ci si "imboscava" qualcosa da mangiare, adesso ci si "imbosca" il cellulare, i Branchi da 60-80 lupetti sono improponibili.

Le cose cambiano ed è giusto che sia così, cerchiamo di cogliere gli aspetti migliori di questi cambiamenti e di sfruttarli nella vita e nello scoutismo.

Schegge..... una lacrima.....

Siamo dello stesso sangue fratellino tu ed io.

Buona caccia.

VANNI CANOBBIO
(Nonno KAA)

¹¹ E' il canto del silenzio, che chiude la giornata, ed è cantato "a cappella" dai Capi.

¹² E' il nome che nell' ambienta fantastico della Giungla indica l' insieme degli adulti, cioè dei capi con responsabilità educativa.



1972: Martina.

Da sin. Piero Nervi, Vanni Canobbio, Gian Paolo Calderone.



1972: Da sin. Vanni Canobbio, Mauro Loretta.

RICORDI DI BRANCO – CERCHIO.

I primi anni che seguirono l' unificazione del Branco dei Lupetti (maschi) con il Cerchio delle Coccinelle (femmine), dopo il 1974, videro i capi impegnati su vari fronti: la scommessa era grande e noi eravamo decisi a vincerla!

Bambine e bambini insieme, campi misti (aiuto!) giochi adatti ad entrambi ma, soprattutto, l' ambiente fantastico in comune,

La jungla era troppo maschi ed il prato troppo femminile, e allora?

Furono anni di tentativi coraggiosi e di grandi sperimentazioni, alla ricerca dello scenario ideale per il nostro entusiasmo e per i nostri tanti (tanti!) bambini.

Il Branco – cerchio raggiunse nei primi anni ottanta le 90 unità e le portammo tutte al Campo Estivo della Lavagnina, con 10 tra Vecchi Lupi e Aiuti: 100 persone sotto le tende, che allora erano la nostra casa, con un fornello a gas, un ruscello per frigo e tanto fuoco a legna. Con tutto questo movimento veniva la voglia di essere creativi, ed allora cominciammo a scrivere la “Storia di Cocci e Lupo” due ragazzi del futuro che incontrano personaggi del futuro che si chiamano Akela, Raska, Baloo... ed un canto,”ti ho sognato coccinella”, perché un ambiente fantastico che si rispetti segue le note di una canzone.

Anche oggi, se ci pensate, ogni grande *film* di animazione è retto da una colonna sonora che si rispetti.

La storia cancellò il nostro Lupo e la nostra Cocci, perché arrivarono chiare direttive dai “Nazionali” sul nuovo, l' attuale (il tradizionale...) ambiente fantastico con Lupetti e Lupette (...la storia è sempre un po' maschilista), ma non cancellò il nostro onnipresente entusiasmo.

MILENA GROSSO (Vecchia Raska)
GIAMPIERO SCIUTTO (Akela Seduto)



1977: Olbicella, S. Messa al Campo.



1978: Vara Inferiore.
Giampiero Sciutto e Milena Grosso.



1978 : Lupetti e Coccinelle

S O G N O
ROBERTO CALDERA

LUPO :Ti ho sognato Coccinella, ti he sognato che volavi
mentre io piantato a terra rimanevo.
Sei volata su nel cielo senza ppendermi per mano
ed anch'io sai volevo andar lontano.
Verso un posto eccezionale dove non si sta mai male
dove non potrei sentirmi mai più giù.
Dove potrei essere io il più duro tra gli amici
con un gesto far star tutti zitti io.

E se c'è da mangiare mangio io
E se c'è una "bella" la conquisto io
E vinco anche ogni gara, ogni gara che si fa
Che sogno di una vita è questa qua.

COCCI: Molte volta sono sola anche se ho gli amici attorno
perchè a volte non ti degnan di uno sguardo.
È di certo non consolano pop-corn e coccuola
è per questo che ho bisogno di volare
verso un posto eccezionale dove non si sta mai male
dove non potrei sentirmi mai più giù.
Dove appena arrivo io tutti già mi stanno attorno
a sentire tutto quello che ho da dire.

E se c'è una bella sono io
E se c'è una in gamba sono io
E se faccio una gara non c'è maschio che tenga
Che vita piena di felicità.

.....

E se c'è da mangiare mangio io
E se c'è uno(a) in gamba sono io
Ci sono solo io in questo mondo qua
Mi sembra, c'è qualcosa che non va.

Qui noi, se non stiamo attenti,
ci lasciamo pilotare dai cattivi
che ci fanno far del male.
Ogni volta che c'è un d'aro, c'è qualcuno che sta male,
c'è qualcuno che è costretto a subire.
E se tutti son per me a una festa
certo c'è chi da solo in un angolo rimane.
Forse è meglio che voliamo verso un mondo
un po' più uguale dove il nostro cuore valga un po' di più.

Canto dei Lupetti e delle Coccinelle : Sogno.

RILEGGENDO UN VECCHIO QUADERNO DI CACCIA....

L'opera di ricostruzione delle fondamenta storiche del gruppo ha avuto protagonisti moltissimi ex capi, che si sono prestati a scrivere, raccontare, leggere quaderni recuperati in fondo alla memoria ed alle cantine. Non è possibile dar conto di tutto; e quindi – facendo torto ad altri, e scusandomene – provo a ricordare gli anni immediatamente successivi alla fusione ASCI – AGI.

Lo scoutismo diventa una delle principali associazioni di cattolici a far coeducazione all'avanguardia: Ovada ha rami misti, con lupetti e coccinelle.

Pur restando uno scoutismo di Paese (e con la P maiuscola), è uno scoutismo di frontiera; è di quegli anni il dibattito in Associazione sull'uso dell'ambiente fantastico.

La giungla, indicata da B.P., da un lato, le altre indicazioni, meno maschileggianti, quali il bosco, oppure gli indiani d'America, o altro. Ebbene, il mio Akela e la mia Raska di allora (Giampiero e Milena), insieme ad altri Vecchi Lupi, hanno conservato e mi hanno mostrato un quaderno dell'epoca; l'epoca sono gli anni settanta. I tempi del terrorismo rosso e nero, della contestazione, della crisi economica: un tempo di sommovimenti che per molta gente comune non era diverso, quanto a difficoltà e incertezze sul proprio futuro, da quello presente. Sono appunti di vari racconti, volti a costruire un ambiente fantastico in cui il bambino e la bambina possano trovare se stessi ed il mondo in vicende allegre e meno allegre, con simboli di bene e male, di giusto e sbagliato, con i quali confrontarsi e con i quali imparare, mantenendo il proprio senso critico. Come scrisse B.P., “guida da te la tua canoa”. Ora che sono capo, e che conosco il metodo educativo dell'Associazione, non posso fare a meno di stupirmi, come si meraviglia un pilota di jet di fronte alla strumentazione scarna di un biplano.

E di pensare quanto coraggio avevano coloro i quali si cimentavano con quelle mete educative, allora.

Era davvero uno scoutismo di pionieri; strumenti che si costruivano

per strada, con confronti aperti tra le persone, ma senza polemiche, senza fanatismi, semplicemente provando e riprovando.

Soprattutto, come dicono quegli appunti, si spendeva tempo ed energie nei rapporti umani, perché erano rapporti umani il pensare insieme alle attività, preparare disegni, cartelloni, inventare la trama di un racconto; ora la maggioranza dei rapporti umani che si hanno sono rapporti prevalentemente formali, anzi, spesso solamente formali.

La speranza è che quello spirito di attenzione ai rapporti umani, ed alla loro centralità per l' uomo di oggi come per quello di ieri, non venga mai meno.

ROBERTO SUCCIO

ma, anche per alcuni strani
 esseri che vedeva muoversi
 nella boscaglia.
 Sentì il desiderio di ritrovarsi
 tra amici e fece dichiofiout
 sua.



Akels e Cocci gli ricomparvero
 subito lontani mille anni!

L'urlo di aiuto che gli uscì
 automaticamente dalle labbra
 suscitò il Lupo l'ultimo
 me orione prima che
 tutte le sue forze venissero
 sguainate dalle penne.
 Solo gli occhi poterono vedere
 la figura gigantesca di un
 essere apparentemente umano,
 dalle forme fascie di mille
 colori, nudo, scoperto solo
 alle viti del suo stovetto
 peloso, che incassava nella
 mano destra qualche, certo
 un'arma terribile. L'istinto
 di sopravvivenza parlava in
 Cupo troppo tardi, e non
 fece per fuggire le mani nere
 del mostro lo agguato per
 i capelli.. Dopo fu
 tutto un "HOKAHEY"

come venivano della compagnia aveva
 tentato di difenderlo..... Povera?
 Corinella otolle^{popo} ripreso con
 una tenerezza che si trattava di
 un'india... "Povero lupo" disse
 tra se e gli sembrava di vederlo,
 ora, gattarsi la testa per coprire



quella è o tra
 parole che lei gli aveva detto
 poco prima... "Brilli?"

stava sottile ripetendosi Lupo
 "Brilli? no, Brilli, sì", ha detto
 proprio così". Il mio cervello stava
 comunque funzionando inutilmente,
 perché corinella era stata veramente
 ermetica. Capiva però che quello che
 era successo gli aveva tolto il gusto di
 pagare la serata con la "banda"
 ma era Kotic a fare il paio ed
 in un batter d'occhio si trovò in mezzo
 a grida di ammirazione che lo
 "regolarono" bruscamente dalle sue spalle
 in "che roba!" "Dai Onku dei, natti
 in suola!" "E tu, tra i buchi del
 mio" parlava!" "Onku, Onku... ti
 prego... un giro solo".
 Orchidea non curava affatto di nascer
 dare la felicità che il successo delle sue
 formidabili Home-Power gli stava dando
 e si dondolando tra un corsetto di
 appassioni quando i suoi occhiali

1978: Ambiente Fantastico di Lupo e Cocci, autore Giampiero Sciuotto.

MORDERE NELL' AGLIO... DICENDO CHE È DOLCE.

Sono uno scout da parecchi anni.

Vista la mia risaputa difficoltà nello scrivere articoli, racconti, ecc., i carissimi capi scout cosa non ti inventano, per l' anniversario della fondazione del Gruppo?

La stesura di questo opuscolo.

L' assoluta follia di farmene scrivere una parte.

Comunque accettando, risulta evidente che la follia è collettiva, ed altrettanto chiaro che questo non sarà mai un *best seller*.

Proverò a trovare nella vita fatta nell' associazione alcune esperienze che ancor oggi ricordo, per condividerle con voi.

Nacqui nel lontano...no, andiamo un po' avanti.

Entrai nel gruppo molto giovane, e vivendo la vita di Branco in maniera molto intensa, penso di aver colto in quegli anni la voglia e la felicità di stare con gli altri e vivere la dimensione fantastica.

Affrontare le grandi sfide del momento: farsi lo zaino (difficile), il sacchetto della biancheria sporca (difficilissimo) andare nel bosco in cerca di legna da solo (velata inquietudine).

Ma con calma ed impavido coraggio, tutto è stato brillantemente superato.

Passa qualche anno, ora sono uno importante nel gruppo, gli altri bambini mi osservano (bella sensazione), comincio a conoscere la responsabilità, sono alle stelle...

E' il grande giorno, anzi la grande sera dei passaggi, tocca a me.

Ecco fatto, sono un esploratore....solo dopo una manciata di secondi me ne rendo conto: sono il più piccolo e insignificante del gruppo (disperazione!).

Ero il numero uno, ora sono l' ultimo arrivato, come farò?

Mi guardo in giro, al mio fianco un ragazzo mezzo metro più alto, che mi guarda e sorride.

E' sicuramente un sorriso di benvenuto. O no? Dopo comunque un breve periodo, anche se difficoltoso, comincio ad ambientarmi.

Da questi anni vissuti moto gioiosamente, credo di aver maturato

molte cose, tra cui il ripartire con entusiasmo anche dopo una difficoltà.

Forse solo oggi comprendo l'importanza di quegli anni e la profonda influenza nella mia formazione.

Chi conosce la mia storia associativa, e la mia esperienza di capo, difficilmente si aspetta che parli del branco o dei primi anni scout, in quanto la mia storia nello scoutismo comprende una lunga parentesi come capo Guide – Esploratori e come Capo Clan.

In quegli anni ho condiviso con moltissimi amici segmenti di crescita fondamentali per me.

Quindi, non mi farò certo scappare questa occasione per ringraziare tutti i compagni di viaggio di questi anni.

Lo scoutismo è sicuramente un grande e collaudato metodo educativo, con cardini precisi; il seguire ogni singolo ragazzo con attenzione (progressione personale), l'autoeducazione, lo rendono veramente efficaci. Non a caso, è preso a modello da metodologie scolastiche e da altre associazioni con fini educativi simili ai nostri.

Vorrei fare ancora una ultima sottolineatura, per parlare dell'importanza di essere educatore.

Nessuno può chiamarsi tale se non vuole veramente il bene dei propri ragazzi.

E per questo è disposto a rallentare o fermarsi, facendo violenza alle proprie capacità educative ed organizzative, anche facendo un po' soffrire l'ORGOGGIO PERSONALE.

Ritengo che questo piccolo sacrificio ci permetta di far raggiungere l'obiettivo che ci prefiggiamo: far emergere da ogni ragazzo il meglio e renderlo convinto e consapevole dei propri mezzi.

E' qualcosa di non facile da raggiungere; come dicevo ai miei ragazzi: *“Occorre a volte morsi-care nell'aglio e dire che è dolce!”*.

Credo che questa frase, anche se schematica, richiami alla memoria un elemento che sempre più di rado viene proposto nella nostra società: la sofferenza e comunque la fatica che si deve fare per raggiungere i propri obiettivi.

VINCENZO NERVI
(Bea)



1976: Balme, Campo Estivo.



1975: Vara Inferiore, Luciano Murchio, Vincenzo Nervi



1978

Da sin. Lella Priarone, Mario Esposito, Paolo Baretto,
Vincenzo Nervi, Laura Caviglione.

AM'ARCORD: ... MI RICORDO... RICORDI DA AMARE...AMARI RICORDI

Mi ricordo: il primo giorno in cui vidi la sede scout. Era l'ottobre 1972 e la mano di mia madre mi consegnò all'Akela del momento e al nostro onnipresente Baloo.

Da allora sono passati tanti anni, belli, passabili, tristi, ma una cosa è rimasta immutabile: il profondo segno lasciato in me dall'esperienza dello scoutismo.

Sapete che al primo campo estivo eravamo in 10? I capi e i cambusieri erano tanti quanti noi, un perfetto rapporto educatore – educando.

Ora quanti sono gli scout ad Ovada? E quanti sono gli adulti che sono passati per quella esperienza? Migliaia direi, e lo scoutismo ha contribuito a farne persone migliori?

Dei dieci avventurosi lupetti dal verde maglione, solo io e Giovanni abbiamo perseverato fino a questi giorni. Qualcuno è uscito tragicamente dalla fratellanza, come Aldo Silvano, altri hanno lasciato prima, per tornare poi a respirare l'aria del campo attraverso i loro figli.

Trentaquattro anni fa ero un cucciolo, che è cresciuto senza accorgersene grazie anche allo scoutismo, alle esperienze piccole e grandi fatte con i miei fratelli scout.

Vediamo cosa ricorda quel lupo... ho visto la fusione dell'ASCI e dell'AGI, le due associazioni maschile e femminile, e nel '74 mi ricordo il primo campo insieme alle bambine, nel solatio prato in Cirimilla. Ho rivisto da poco quel campo, allora sembrava enorme, la corsa per i pasti la ricordo interminabile. Non era poi così grande, ma i ricordi...

Il buon Elio Ardizzone in quel campo faceva il terribile pirata, e di messaggi e tracce piratesche era disseminato il campo. Le mappe... per la prima volta capimmo come leggere le mappe del tesoro, come orientarci. Certo le bambine erano noiose, non sapevano giocare ai nostri giochi da maschi, ma l'avventura della coeducazione era stata avviata.

Negli anni dei lupetti (fino al '76) ricordo la costanza di Elio Alloisio, che a tutti i campi arrivava con la sua cinepresa in superotto, e riprendeva giochi e momenti di relax. Mi ha immortalato a 10 anni, per sem-

pre bambino, mentre leggevo sull'entrata della tenda un giornalino (e gli altri intorno lavoravano). Quando ci capita di rivedere quel filmino, devo sempre giustificarmi...

Esiste un video, tratto da quei filmini, montato con pazienza in occasione del 70° da Fabio Rizzo, Nicola Baretto e me, da cui mi arriva un altro ricordo, triste e amaro.

Una tenda grande e vuota nel parco Pertini, una TV che ritrasmetteva di continuo quel video: seduta in lacrime davanti al fermo immagine di suo padre, la figlia del maestro Parodi.

In una lettera poi ci ringraziava, povera e cara donna, di quello che avevamo fatto (così poco). Qualche anno dopo avrebbe seguito il padre e la madre presso la casa dell'unico Padre.

Allegrì ricordi... finito il tempo dei giochi, sono diventato esploratore nel '76 ed è cominciata l'avventura. Boschi, acque, vento e alberi, non erano più un mondo fatato, ma divenivano il mio ambiente di avventura. Da lì è nata la passione per la natura, per le lunghe passeggiate nel bosco, che mi seguono ancor oggi.

Grandi avventure, forse solo per noi piccoli ragazzi, ma affascinanti. Una notte di primavera ricordo bene. Eravamo partiti per una missione notturna.

Con cartine e bussola le quattro squadriglie avevano raggiunto nel pomeriggio i punti di segnalazione, posti in sequenza sul crinale della Colma, sopra la cascina Gallinette, lungo la strada per S.Lucia e sopra la chiesetta. Ognuno si era accampato presso uno dei piloni dell'alta tensione, e nei pressi aveva montato il faro da segnalazione.

Nella notte avevamo trasmesso da un punto all'altro lunghi messaggi morse, e solo a notte inoltrata ci era balenato il dubbio... i capi avranno avvertito i carabinieri? Non ci scambieranno mica per contrabbandieri? Pensieri innocenti di ragazzi...

Ancora avanti negli anni... 1980, il campo estivo di reparto a Villa del Bosco, ricordato da tutti come il campo delle zanzare. Il simbolo stesso del campo era divenuto quello, inciso sugli stemmi in pelle da attaccare ai guidoni... era il mio ultimo da esploratore, e noi capisquadriglia organizzammo a sorpresa un gioco notturno ai capi reparto, che solitamente lo facevano a noi a sorpresa.

Ricordo un Enrico Cavanna incredulo, di fronte ad una sveglia inaspettata; Francesco Grosso, che da poco è mancato, ci inseguiva con una pistola giocattolo, non sapendo se ridere o arrabbiarsi...

Il clan mi accolse l'anno dopo, ed iniziò il periodo di servizio e di cammino.

Con il ritrovato Elio l'estate la passammo in Irpinia, a montare baracche per i terremotati ed in servizio ai campi estivi.

Dell'Irpinia ricordo il sole terribile, il riflesso accecante delle lamiere, ed i miei poveri polpacci rosso gamberesco per la lunga esposizione al sole. Le soste rilassanti con le semplici persone del luogo che, non avendo nulla, ci offrivano i fantastici fichi del luogo (mai più mangiati fichi così buoni).

Cammino... ne abbiamo fatto in quegli anni. In valle Susa, sui nostri monti... ricordo ancora la route sopra Salice d'Ulzio. Appena partiti ci ha colti la nebbia, e la pioggerellina ci ha accompagnato sino all'ultimo giorno.

Gianni Traverso camminava con i piedi a papera, per l'umidità che gli entrava negli scarponi, io e Fabio non vedevamo a un palmo dal naso, gli occhiali sempre velati di goccioline.

Morene, ruscelli in piena, abbiamo risalito la valle sperando nel sole: la sera vicino al fuoco ci hanno riscaldato i calzini di Mario, bruciati perché avvicinati troppo alla fiamma, e una grappa casalinga scovata da Elio presso un malgaro. La notte nella tendina, sotto il vento, si è illuminata all'improvviso, era il telo che volava via... io e Mario Lantero lo abbiamo recuperato appena in tempo.

Sono diventato capo il 24/12/84, ma l'illuminazione sul mio futuro in associazione l'ho avuta nell'agosto '89, sotto un faggio... non ci credete? Alle 6 del mattino, me lo ricordo come fosse ieri, mi ha svegliato uno scoiattolo tirandomi le faggiole; ho ripreso il cammino dopo una notte passata all'aperto (ero in hike, come diciamo noi scout), e allora, con l'alba, ho visto la luce della missione.

Dato che tutti siamo missionari, e ciascuno con i suoi carismi, in quel momento ho fatto 2 + 2 (tardigrado scout), ed ho finalmente colto l'importanza del compito che avevo svolto sino allora con noncuranza.

“Non sentirsi mai degni, ne abbastanza preparati”, le parole del mio

capo campo mi sturavano il cervello e mi costringevano a riflettere sul mio futuro di educatore con il metodo scout...

Quindi, non dormite mai sotto i faggi, e sparate a tutti gli scoiattoli, se volete vivere tranquilli !.

La mia vita con il gruppo di Ovada ha avuto ancora anni impegnativi, belle avventure, tristi partenze. Come non ricordare Alessandra, Enrico, Laura, che troppo presto ci hanno lasciati, strappati dalla droga a questo mondo.

Ecco il dubbio... per loro avevamo fatto abbastanza? Cosa è servita loro la nostra fratellanza?

Enrico lo ricordo poco prima che morisse, gonfio in faccia, impossibilitato a parlare, gli occhi tristi che cercano nei miei brandelli di comuni ricordi felici.

Altre storie; qui si celebra un anniversario, non è bello fare il conto degli errori pagati a caro prezzo.

Continuano i bei ricordi, soprattutto legati ai campi, alle innumerevoli notti passate in tenda.

Il campo a Upega, con un reparto in gamba, le passeggiate nel lariceto secolare: fu lì che Roberto Succio ci preparò il suo famoso the all'amuchina... complice un impiegato comunale che aveva messo un bel cartello di "acqua non potabile" sulla nostra pura fonte, ed una eccessiva dose di disinfettante nel bidone di raccolta.

Come non ricordare il tremendo temporale notturno a Vara, che ci aveva costretti a riparare i lupetti in cascina, portandoli uno ad uno, impauriti, dalla tenda al sicuro rifugio, e poi a cantare nella notte a squarciagola per allontanare i fulmini? Dove siete lupetti impauriti... vi ricordate del vostro vecchio Kaa?

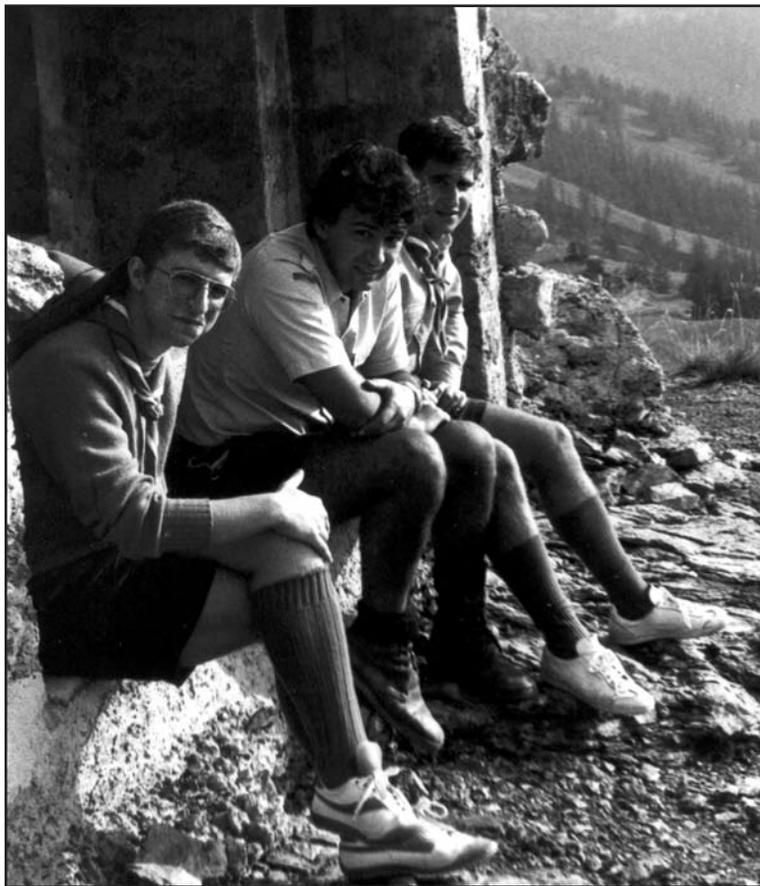
Affiorano uno ad uno i ricordi, basta lasciarli sbocciare e un volto riappare, una risata torna alle labbra. Perdonate se non ve li colgo tutti, ma alcuni sono solo miei.

Buona strada dunque, fratelli miei che ho lasciato e che ho ritrovato. Sono ancora uno di voi, anche se il mio fazzolettone da 6 anni ha un altro colore. Vi ho lasciati nel '96, in un momento triste in cui non ci capivamo più.

Il tempo guarisce le ferite dell'animo, migliora chi sa mettersi in dis-

cussione. ora gioisco con voi dei tanti anni dati dal gruppo a questa città, di quello che avete dato a me, di quello che vi ho lasciato.

FEDERICO BARISIONE
(Pantera Paziente)



1980: Camaldoli, Route di Clan.
Da sin, Federico Barisione,
Paolo Galliano, Luigi Vignolo.



Da sin. Silvio Cassulo, Paolo Galliano, Angelo Gollo, Federcio Barisone,
Gianni Traverso, Giovanni Guassardo.



1993: Vara Inferiore, V.d.B.

Da sin. Federico Barisone, Elisabetta Vaiti, Roberto Succio,
P. Panizzi, Piermario Salis, Ilaria Maggio.

UNA IMMENSA RICCHEZZA

E' molto difficile scegliere un episodio o un fatto particolare della mia esperienza scout, perché, come ci si può immaginare, sono infiniti i ricordi, i luoghi, le situazioni, le persone, le atmosfere che si rincorrono nella mia memoria.

Ho cominciato come lupetto nella sestiglia dei Pezzati, negli anni '74-'82, poi in Reparto, nelle squadriglie prima dei Cervi, poi dei Cobra e infine nei Castori, in Noviziato, nel Clan, e in ultimo nella Comunità Capi.

Le esperienze sono state molteplici come i campi di reparto al Tobbio, a Balme, i San Giorgio, le Feste di Primavera.

Ricordo il panuva, le uscite di squadriglia (senza capi!), l'impresa di segnalazione alle Gallinette, le slitte a Santa Lucia, la pioneristica, le cucine sopraelevate, le meline di Rosinulu, la route Nazionale ai Piani di Pezza, la Route a Courmayeur, gli Alisei a Lavarone, i campi lupi alla Bugastrella, ai Minetti, le scaloppine di Baloo, i fuochi di bivacco, i campi di reparto a Pigna, a Giusvalla, le Route di Torri, della Sacra di San Michele, e molte altre mille attività.

Il senso di tutto questo discorso quale è? Che le persone con le quali ho condiviso queste esperienze e questi anni, siano essi compagni di branco, di reparto, oppure capi o rover/scolte oppure persone che si sono incontrate nelle varie esperienze, sono tutte limpidamente e chiaramente presenti nel ricordo, come se il tempo non fosse passato.

Come in una fotografia che si anima nel momento in cui viene riveduta nuovamente.

Parecchi di loro avranno scritto la propria esperienza scout su questa pubblicazione con la mia stessa nostalgia di anni così belli.

Credo che la cosa più importante sia che la maggior parte di loro sono rimasti i miei più cari amici con i quali ancora oggi ci si incontra per passare assieme il tempo libero, coi quali ci si intende con un semplice sguardo o con una stretta di mano, con lo stesso immutato spirito di gruppo, ritrovando e ravvivando sempre il gusto dello stare assieme con cose semplici.

Parecchi di noi oggi sono adulti, magari sposati, magari con prole ormai cresciuta; il lavoro ci ha portato a luoghi e situazioni diverse, ma nulla è cambiato nello spirito di affrontare le situazioni della vita di tutti i giorni, con le sue molteplici facce belle e brutte che siano.

Lo scautismo per me è stato ed è ancora oggi una immensa ricchezza che porto dentro come bagaglio di esperienze, di fede, di amicizie, di persone, di valori che la vita scout mi ha insegnato semplicemente vivendola.

Buona strada.

NICOLA BARETTO



Una rappresentazione di P.Rocca.

Da sin Norma Pasterini, Nicola Baretto

Gianni Traverso, Lelia Lantero, Fabio Rizzo, Paola Villa.



1992: S.Giustina, Campo di Reparto.
Da sin. Giovanni Guassardo, Ugo Gaggero, Nicola Baretto, Igor Priano.



1993: Clan Tathandlung.
Da sin. Marco Nervi, Emanuela Vignolo, Michela Lantero, Nicola Baretto,
Vanessa Cartasegna, Valentina Alpa, Raffaella Barba, Francesca Priano,
Sofia Bosisio, Daniela Dagnino.

DOVREI SCRIVERE UN MILIONE DI RIGHE.

Aiuto! Sono le dieci di sera ed entro domani devo mettere su un foglio di carta qualcosa della mia esperienza nel gruppo scout di Ovada.

Vuol dire più di venti anni di vita, di immagini, di suoni, di avventure... capisci?

Ora immagina tutte queste cose che affollano il mio cervello e fanno a pugni per guadagnare almeno una riga del foglio bianco. Pensi che sia facile sceglierne una? Ma siamo matti? Dovrei scriverne un milione! Sì, un milione di incontri con persone straordinarie e di esperienze irripetibili.

Ecco, aspetta... alcune parole mi vengono in mente... strada, gioia, fatica, ridere, fuoco di bivacco, fazzolettone, impegno, amicizia, pioggia, sole, tende, zaino, notte ... e affiora una scena nel buio: mi vedo camminare di notte con la mia squadriglia e un caporeparto. Trasciniamo una pesantissima cassetta di legno con dentro una batteria per auto collegata ad un faro. Stiamo salendo su per un sentiero ripido in mezzo al bosco per raggiungere la sommità di un colle. Da lì scambieremo segnali luminosi in alfabeto morse con le altre squadriglie dei Reparti Ghibli e Kiwi disseminate in altre postazioni (dalle Gallinette di Belforte a Santa Lucia). Che impresa memorabile! Quante prove tecniche per imparare ad usare il morse e che soddisfazione riuscire a trasmettere e ricevere in condizioni così precarie!

Un'altra scena si sovrappone: uscita di Alta squadriglia¹³ durante il campeggio estivo a Balme. Grande fatica e grande impegno per "conquistare" alte montagne immersi in una natura splendida.

Sollievo alla sete e alla stanchezza qualche fettina di limone e qualche zolletta di zucchero. Al ritorno ecco un tratto di neve.

La nostra guida è padre Zanol, giovane più che altro nello spirito, che appena vede la neve cosa fa? K-way sotto il fondoschiena e giù a manetta! E ovviamente noi seguiamo subito il suo esempio. Una gior-

¹³ L'Alta squadriglia è il gruppo dei ragazzi e delle ragazze più anziani (15 – 16 anni) che compongono il Reparto.

nata indimenticabile, dove gioia di vivere, fiducia, voglia di stare insieme sono passati attraverso la suola degli scarponi!

E poi ricordo la mia comunità Rover/Scolte prima in Noviziato (con Lelia, Fabio, Gianni e Nicola, quanto ridere quella volta che scattavamo foto durante un'attività sulle realtà sociali in Ovada!) e dopo in Clan... strada, pioggia, amicizia, comunità, preghiera, incontri, servizio, confronto.

Un cammino di impegno e di gioia fino ad approdare alla Route nazionale di Branca R/S ai Piani di Pezza dove con migliaia di giovani abbiamo condiviso la bellezza della natura, la fatica della strada, la veglia, l'incontro con papa Giovanni Paolo II.

Questa avventura mi fionda alla Partenza¹⁴ e dopo alla scelta di fare servizio nel Gruppo come capo scout, e ancora nuovi incontri, persone, nomi, idee, campi, luoghi, dolore, preghiera, gioco, fatica, entusiasmo, routes, tempo, spiritualità, eventi, partecipazione, cartelloni, canti, danze si alternano e si sovrappongono.

Ora prende forma sopra le altre una scena di gioco, colori, voci e armonia in cui tutti, piccoli e grandi, fratellini e fratelli maggiori, insieme diventano protagonisti: è il torneo di Quidditch, al nostro ultimo campo di gruppo a Sampeyre.

Questo ricordo mi rievoca sempre una particolarissima e sorprendente tenerezza.

Chissà perché si sono fatti largo nella mia memoria questi momenti prima di tanti altri che ho vissuto anche più significativi per la mia crescita e per la mia formazione...

Beh, comunque per concludere (... com'è tardi!) vorrei condividere con te ancora un pensiero che mi piace ricordare:

"Quando tutto è cancellato, allora parti per l'avventura: apriti la strada con coraggio. Quando ti sembrano cancellati l'entusiasmo, la speranza, l'amore, questi tre sentimenti meravigliosi, allora parti per l'avventura con coraggio.

¹⁴ La Partenza è la dipartita dal Clan dei ragazzi che decidono di fare una scelta di servizio, o nell' Associazione quali capi, o al di fuori dell' Associazione, in altre strutture o organizzazioni di volontariato.

L'avventura della tua vita.

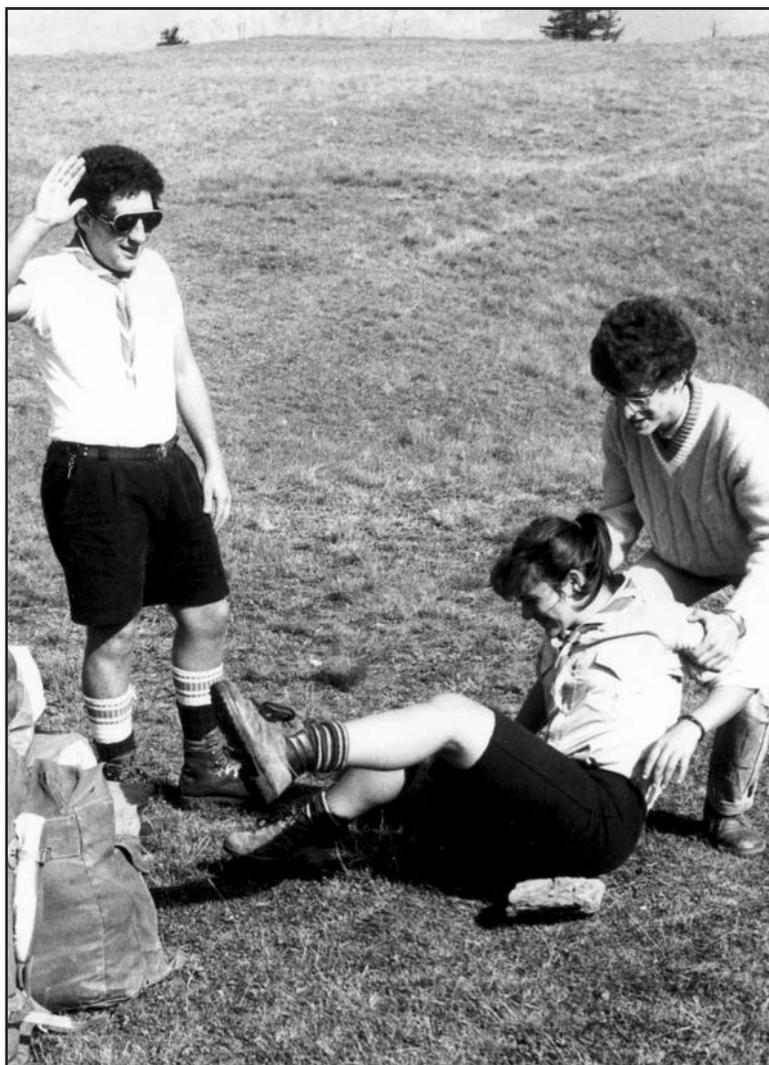
Questa tua vita, oggi, qui, con questi pesi. Questa materia con cui si costruisce il miracolo di una cattedrale di gioia".

Questo, però, l'ha scritto B.P.!

PAOLA VILLA



1980: Camaldoli, Route di Clan.
Da sin. Paola Villa, Paolo Galliano, Luigi Vignolo.



Da sin. Mario Esposito, Paola Villa, Fabio Rizzo.



1990: Apertura anno scout.

Da sin. Vincenzo Nervi, Nicola Baretto, Valentina Alpa, Tiziana Fortunato,
Michela Lantero, Anna Berretta, Paola Villa.



1998: Umbria, Route di Clan.

Da sin. Matteo Gastaldo, Valentina Martello, Emilia Nervi,
Stefania Malaspina, Paola Villa, Monica Olivieri.

1983: TOPOGRAFIA PER ROSSIGLIONE-MARCIAZZE

Fine Maggio '83, Reparto Kiwi, ultima uscita, con pernottamento, dell'anno scout prima di quella di squadriglia e del Campo Estivo.

L'appuntamento è per le 14,30 del sabato in Piazza degli Scolopi, zaini in spalle col mangiare (da cucinare) già comprato e diviso in settimana all'Adunanza di squadriglia.

A qualche zaino (parecchi militari, il mio compreso..) sono legate seghe e griglie, da qualche altro spuntano manici di accette contrassegnate dai colori di squadriglia. Dal mio spunta parte di un manico giallo/blu, sono i colori dei Castori: Paolo Benelle ne è il Capo, "Grifo" il Vice.

Tutti in cerchio. Alberto Toso - il caporeparto - ci spiega che dormiremo in tenda, e che ci servirà il materiale di topografia. Il brusio è subito stoppato dal suo rimprovero per il disordine in cui il magazzino versa da un po' di tempo in qua. Silenzio. Dato il marasma di palerie e soprateli, sarà un Rover a distribuire le tende alle squadriglie, onde evitare sorprese.

Mah, penso io, alluderà alle Aquile di Maddy o ancor di più ai Panda di Roberta, "gnocche" tanto, ma altrettanto sbadate...

Eh sì, perché la tenda di noi Castori (una "Cecoslovacca", 8 posti comodi) non patisce niente e ha appena fatto un tagliando (il Grifo ha fatto saldare un palo rotto e s'è procurato i picchetti mancanti, una mamma ha cucito qualche strappo...).

Vabbè, vorrà dire che invece di avere la Nostra tenda avremo quella di qualche altra squadriglia. Pazienza.

Quindi in fila dal "Cavots" (il Rover) per le tende, mentre si vedono spuntare bussole righelli e goniometri.

Ad ogni Capo squadriglia Alberto consegna una busta con il 1° azimuth, una cartina e alcune indicazioni e ci da l'appuntamento a sera, perché ci accamperemo tutti nello stesso posto, e ci saluta. Si aprono le buste. Una prima tappa dei Ghepardi (mi sembra fosse Stefano "Casimiro") sistema cartina e bussola sul cofano di una Ritmo arancione: Amedeo, il suo Capo squadriglia, gli piazza un logico calcio nel fondoschiena.

La busta di noi Castori contiene un'altra busta (con la soluzione, un disonore aprirla), una cartina, un biglietto da 10mila lire e un po' di moneta, le coordinate per un azimuth e un foglio con su scritto in stampatello: "Appena scesi chiedete del Signor Gianfranco".

Facciamo l'azimuth, più e più volte, ma il nostro risultato è sempre lo stesso: Rossiglione.

Lo facciamo ancora, perché gli altri trovano località un po' "diverse" dalla nostra (Madonna delle Rocche, Molare, La Rebba..) e non distantissime tra loro.. Noi siamo un pò preoccupati, ma ci muoviamo comunque: ci dividiamo la tenda (per quanto è possibile farlo con una tenda simile..) e, zaini in spalle, andiamo in Piazza XX. Nessun pullman per Rossiglione.

Pensiamo al treno, e allora via verso la Stazione. Facciamo Corso Saracco insieme alle Aquile, tutte convinte che abbiamo "cannato" l'azimuth (a dire il vero...qualche dubbio...ma guai a dirlo...) e che alla sera non ci avrebbero rivisto...

Il Grifo fa i biglietti, i soldi sono giusti giusti: vuoi vedere che abbiamo azzeccato l'azimuth?

Il Signor Gianfranco è il Capo Stazione. Ci consegna un'altra busta (altro azimuth) ma non sa nient'altro, Benelle lo tempesta di domande ma dice che il suo compito è solo quello di fare la consegna a un gruppo di Scout che sarebbero scesi dal treno (noi, se mai fossimo arrivati...) La destinazione del 2° azimuth è le Marciazze, intuiamo che siamo nel giusto visto che andiamo incontro alle altre Squadriglie...ma il traguardo è lontanissimo già sulla cartina.

Lasciamo la Stazione e seguiamo l'itinerario che ci sembra più logico per raggiungere la destinazione: ci inerpichiamo quindi sulla strada asfaltata che va verso le Ciazze, al bivio prendiamo a sx in direzione Garonne, quindi passiamo per Cascina Saccone per poi buttarci nella Valle dell'Orba, seguirne il corso e arrivare in Marciazze.

Pur senza sbagliare mai strada e fermandoci molto meno di quanto avremmo voluto (l'ignoranza dell'effettiva lunghezza del percorso ci faceva andar forte), quando (per ultimi) arriviamo al ponte è quasi buio, siamo stanchi, sudati, col pensiero della tenda da montare, la legna da cercare, il fuoco da accendere...

“Ancora uno sforzo”, dice Benelle, mentre sapientemente suddivide i compiti.

Montiamo la tenda, ma c'è un problema: il sopratalo che ci ha dato il Cavots è di una canadese: il Grifo lo stramaledice in tutte le lingue, anche in quelle che non conosce.

Oggi ricordo che facemmo il bagno nel fiume, freddissimo, non ricordo se alla sera ci fu il Fuoco di Bivacco. Ricordo però che al mattino iniziò a piovere, e forte. La nostra tenda imbarcò acqua in fretta e Benelle andò alla cascina più vicina, ed avvertì Alberto, il caporeparto, che arrivò a prendere noi Castori insieme a qualche genitore.

L'uscita purtroppo finì così, quasi tristemente. Ma molte volte in questi anni ho pensato a quel percorso, quell'incognita (durata ore e ore) sull'esattezza del percorso, quell'enorme fatica...

Esperienza stupenda.

ANDREA BARBA



1982: Loc. Gallinette, Uscita di Reparto.

Tra gli altri, da sin. Aldo Grosso, Luca Isetta, Roberta Pastorino, Paolo Benelle, Andrea Barba, Ugo Gaggero, Fabio Caddei, Andrea Danielli, Cristina Martinelli, Irene Imerito, Enrica Oddone.



1989: Lago Maggiore, Route di Clan.

Da sin Paolo Galliano, Cristiano Pastore, Sabina Aloisio, Andrea Barba.



2003: Uscita del Noviziato a Cartosio.
Da sin. Francesco Cavanna, Daniele Scarso, Andrea barba,
Tiziana Fortunato, Marcella Barisione, Irene Civai.

SAN GIORGIO 1985.

Il S. Giorgio¹⁵ del 1985, che si teneva ad Ovada, ed al quale partecipavano i Reparti di tutta la nostra zona, fu memorabile non solo perché la mia squadriglia¹⁶ (i Puma) LO VINSE surclassando altri ben più nerboruti, ma assaporammo in quell'occasione anche perché il sapore del lavoro ben fatto, che a volte la sfortuna ci impedisce di raggiungere.

Oltre alle consuete attività di pionieristica, cucina, espressione, le squadriglie si sfidavano secondo, prima nei rispettivi sottocampi, quindi – solo per i sopravvissuti – nella finale.

Ogni squadriglia aveva una propria “specialità”, vale a dire una abilità, una tecnica, un gioco, nel quale si dichiarava campione e sfidava gli altri.

Un modo come un altro per creare occasioni in cui il confronto con amici ci dà l'occasione di eccellere.

Un modo per imparare a competere e confrontarsi su qualcosa che è noto agli altri e ignoto a noi, cui gli altri sono avvezzi e che noi appena conosciamo.

Magari confusamente.

Nel nostro sottocampo, la mia squadriglia lanciava alle altre sfide di tiro alla fune, contando su alcuni di noi non certo filiformi, come l'amico Gabriele.

Piazzato in fondo alla fila dei componenti la squadriglia, il Gabri aveva la caratteristica di risultare sostanzialmente inamovibile.

Vittoria su vittoria. Quasi primi del sottocampo.

Nella finale del sottocampo, si dovette affrontare una squadriglia di non ricordo dove, che ci sfidò a touch – football: è come il football americano, ma invece di placcare selvaggiamente si tocca l'avversario con (almeno) due mani.

¹⁵ E' un' occasione di incontro per tutti i reparti della Zona: partecipano i Reparti di Tortona, Alessandria, Casale Monferrato, Acqui Terme, Asti....

¹⁶ Gruppo di sei – sette ragazzi, di età compresa tra i 12 ed i 16 anni. Più squadriglie compongono un reparto.

Vittoria. Sudata, ma vittoria.

Il gioco era persino più avvincente del tiro alla fune. E il Gabri decisamente roccioso, anche in questa specialità, anche se francamente un po' poco mobile.

Ed a dispetto del detto "squadra che vince non si cambia", si decise di sfidare, gli avversari nelle fase finale proprio a touch – football.

Le sfide conclusive avevano luogo nel campo sportivo dei PP. Scolopi.

Vinti i quarti di finale.

Vinta la prima semifinale.

In finale.

Qui, improvvisa, la decisione dei capi campo. Ci scontravamo con una squadriglia femminile ("corri all' ASCI in tutta fretta"), ed allora era necessario trovare un gioco meno *hard* al quale sfidare le sorelle guide.

Si apriva una lunga contrattazione sindacale, da marcia dei 40.000.

Le guide proponevano giochi da trottola a chiacchierino.

Noi proponevamo giochi da lancio dei coltelli a calcio fiorentino.

Alla fine i Kapi Kampo tagliano il nodo gordiano.

Scalpo, al meglio dei tre assalti.

Primo scontro: vittoria.

Secondo scontro: gioco io.

L' avversario è una guida ovadese; mi pare alta il doppio del sottoscritto.

Lucia (come quella di di Lammermoor): altissima e sfuggente come un' anguilla.

Ma io sono ostinato (e forse anche un poco brutale).

Scalpo, gioco, partita, incontro.

Tutti a festeggiare la nostra vittoria. Il premio: una meravigliosa ascia a manico lungo, con impresso data e luogo dell' evento.

Si festeggiò il clima di squadra, che ci aveva permesso di ultimare le imprese per tempo, e allenarci al nuovo gioco.

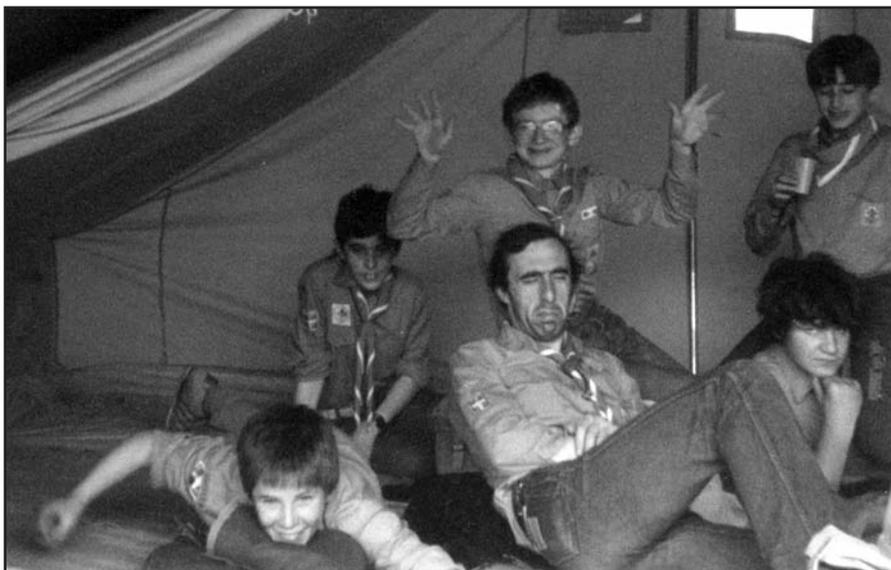
Si festeggiò un gareggiare pieno di fair – play.

Si prese la vita come un gioco, ma non un gioco da nulla.

ROBERTO SUCCIO



1983: Sq. Puma.
Da sin. Luca Isetta, Gabriele Locci, Roberto Succio, Aldo Arata.



1984: Sq. Puma.
Da sin. Gabriele Gaggino, Ettore Zaino, Roberto Succio,
Vincenzo Nervi, Gabriele Locci.



1983: Tambre, Campo di Reparto.
La S.Messa al campo, celebra P. Ugo Barani.



1992: Lourdes.
Da sin. Federico Barisione, Roberto Succio.

ARRIVARE E' PARTIRE

Estate 1985.

Una tappa fondamentale della mia vita. L'estate dei 18 anni, l'estate della maturità ma anche... l'estate del mio ingresso nella vita scout, l'estate della prima route.

Eh sì, nonostante lo scoutismo fosse tradizionalmente "di famiglia", in quanto il papà e mia sorella avevano fatto parte del gruppo ovadese sin da bambini, io ne avevo sempre vissuto ai margini, "bevendo" i loro racconti ma frequentando insieme alle amiche d'infanzia un altro gruppo giovanile di stampo cattolico.

Poi...la svolta. Un gruppo di amiche scout mi propose di partecipare alle attività da loro svolte durante l'anno di noviziato e di partecipare alla route estiva.

Preso dall'entusiasmo tipico dell'età, conobbi i loro capi: Mario, Giovanna ed il mitico Padre Rocca, e mi appassionai al tipo di vita proposta; la route nelle valli di Cuneo (Pragelato, Garessio, Certosa di Chiusa Pesio, ecc.) fa il resto.

La route fu proprio un "amore a prima vista".

Mi ero anche preparata un po' fisicamente, trascorrendo un paio di settimane in montagna con la mamma dopo aver sostenuto gli esami di maturità.

Ma le passeggiate con lei non sono sicuramente paragonabili al cammino della route!

Guardando le foto -ancora oggi- avverto il senso della fatica, ma anche della grande allegria che ha sempre caratterizzato quelle giornate.

Tutti mi avevano accolta con grande amicizia e senza alcuna riserva, forse perché eravamo ben in quattro a vivere per la prima volta quell'esperienza. Con me c'erano infatti anche Mauro, Italo e Paola e da subito ci eravamo sentiti "parte del gruppo".

Quella route non ci fece proprio mancare nulla: una notte di gelo assoluto, quando stretti nel nostro sacco a pelo e coperti da ogni singolo capo di abbigliamento a nostra disposizione abbiamo capito l'origine del nome Pragelato; la necessità di cambiare il percorso deciso inizial-

mente per la mancanza di un punto di rifornimento acqua, della cui preziosità ti rendi conto solo quando ti manca.

E poi la mancanza di cibo (dovuta ad una cattiva programmazione degli acquisti prima della partenza!) ed un'intera gavetta di stupendi tortelloni di formaggio, acquistati grazie ad una provvidenziale sosta vicino ad un centro abitato, finita sbadatamente interamente nell'erba di un pascolo e da lì tranquillamente mangiati, grazie ad una sana e vorace fame.

Da quella lontana route estiva ho vissuto tante avventure, sia come scolta che come capo branco e capo fuoco poi; di ogni Vacanza di Branco e di ogni route mi è rimasta un'immagine, un momento significativo, ma, forse proprio grazie a quella prima esperienza, per me la vera essenza dello scoutismo è sempre stata la dimensione della route di cammino.

La strada, la fatica dello zaino sulle spalle, l'essenzialità di vita, il saper contare sulle proprie forze sapendo sempre di avere a fianco amici veri pronti a sostenerti ed ascoltarti, la spiritualità vera, essenziale, il silenzio e la pace di certi cieli stellati che ho visto solo in route, quando senti veramente la presenza di Dio al tuo fianco.

Tante volte penso di essere una privilegiata e non potrò mai ringraziare abbastanza chi mi ha permesso di conoscere questo mondo.

Sono pienamente d'accordo con il motto di questo volume:
"semel scout, semper scout".

Lo scoutismo è veramente un modo di vivere e guardare la vita; quella lontana route del 1985 ha completamente cambiato la mia e mi fa tuttora camminare su una "Buona strada".

Grazie a tutti, fratelli scout!

DANIELA DAGNINO



1986
Il Branco alla Caccia francescana di Zona.



1996
I Capi Clan Daniela Dagnino e Piercarlo Giacobbe.

1987: MANCA L'ACQUA A SIENA

Erano i primi d'agosto del 1987.

Era il mio primo anno di reparto: così oltre all'emozione da prima tappa c'era anche la novità del viaggio in treno per raggiungere il luogo del campo..sì, perché i nostri capi avevano deciso di fare il campo nei dintorni di Siena.

Ricordo l'entusiasmo di tutti: della mia numerosissima squadriglia Cerbiatti con capo Ilaria, dei precisi Puma con capo Ettore, delle Aquile che al campo erano solo in tre e poi dei Ghepardì con capo Giampy che tutti, a fine Campo, dicevano si fosse cambiato le mutande una volta sola in 10 giorni...

Il posto che un convento di suore di clausura ci aveva offerto non era male: una distesa di sterpaglie secche, qualche cespuglio e poi una macchia verde che faceva da bosco. Ricordo ancora quando il Bea e Silvio ci fecero fare il giro del campo: il fiore all'occhiello del loro lavoro di preparazione del posto era una serie di rubinetti e docce cui l'acqua sarebbe arrivata direttamente dal convento. E così iniziò il campo con il montaggio dei nostri angoli, le cucine e le tende.

Il giorno stesso però ci accorgemmo che avevamo compagnia: le suore, infatti, avevano organizzato un ritiro spirituale per giovani. Non erano un problema i canti che arrivavano alle nostre tende anche fino a notte fonda; lo diventò invece l'aprire i rubinetti e non veder uscire acqua.

Al Bea e a Silvio che chiedevano spiegazioni le suore dissero che dovevano fare un razionamento e che i consumi dovevano essere ridotti... Ho ancora l'immagine di loro due in uniforme perfetta, pettinati e profumati - per mascherare altri odori - che ogni giorno si recavano dalle suore e noi che rimanevamo senz'acqua. Dapprima si decise di fare la spola con il furgone e di portare l'acqua presa da un rubinetto sulla strada con le taniche, poi si optò per portare direttamente le pentole ed alcuni ragazzi al rubinetto.

Intorno al quarto giorno, presi dallo sconforto, i capi portarono anche noi: tutti in costume, con saponetta e shampoo, fuori dal cimitero con

una gomma da inaffiare ci facevamo la doccia...

Di quel campo molte sono ancora oggi le immagini nitide: l'uscita di reparto a Siena, lo stendardo perfettamente disegnato da Federico per il nostro palio, l'ultima notte tutti nella nostra tenda solo perché i capi non avrebbero voluto, ma ciò che ricordo con precisione sono i giochi notturni...sì, perché durante quei 10 giorni ne furono organizzati diversi e addirittura due nella stessa notte! E le missioni che ci venivano affidate consistevano, ovviamente, in azioni di massima importanza: raccogliere il maggior numero di bussolotti di colore nero (visto che i più numerosi erano i rossi), oppure cercare nel bosco Fabio Rizzo e ritrovarlo fintamente (ma molto realisticamente) impiccato ad un ramo con gli occhi strabuzzati.

Ma il meglio del meglio fu la notte che ci fecero uscire la seconda volta dalle tende a distanza di 40 minuti dalla prima: Silvio in cerchio che tergiversa nello spiegare qualcosa senza senso e Fabio che si avvicina a lui chiedendo se la cioccolata fumante che teneva nel pentolino andava bene di zucchero...e chi ha fatto un campo sa bene quanto i dolci non siano mai abbondanti...

Posso concludere dicendo che è stato uno dei campi più belli, forse perché il primo in reparto, o perché non organizzato in Vara, ma lontano ore e ore di viaggio da casa, o perché per divertirsi non sono importanti le comodità essenziali (l'acqua) nella nostra vita civile, ma l'atmosfera che le persone sanno creare indipendentemente da tutto.

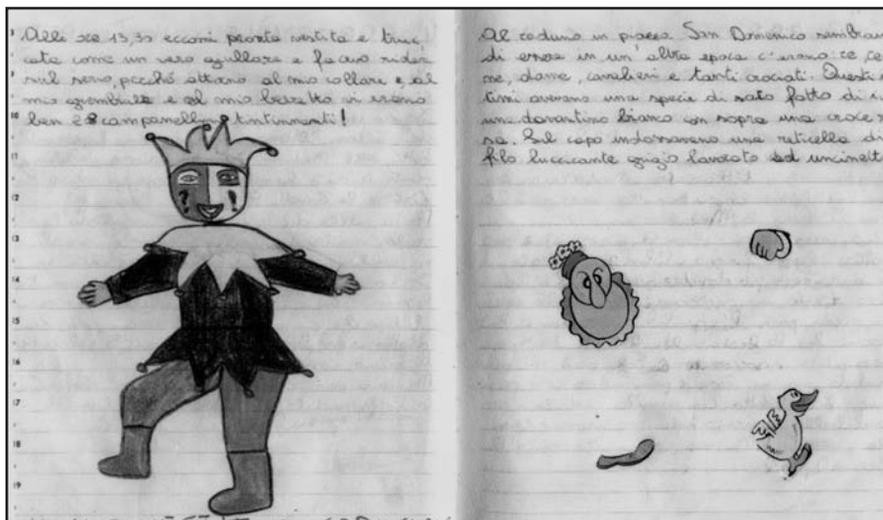
RAFFAELLA BARBA



1987: Siena, Campo estivo.
Reparto Clochards.
Giornata a tema: "Il palio".



Minetti: Vacanze di Branco, la S.Messa.



Il quaderno di caccia di Raffaella.



1994: Laghi di Avigliana, Route di Clan.
Da sin. Raffaella Barba, Nicola Baretto, Anna Berretta.



1997: Vialfrè, Route di Co.Ca.
Da sin. Laura Berretta, Raffaella Barba, Paola Villa.

SORPRESE GASTONOMICHE ALLE VACANZE DI BRANCO DEL 1987.

Anno 1987: in località Minetti, frazioncina di Tiglieto, (4 case per l' esattezza) direzione Acqua Buona, sta per svolgersi il Campo Lupi dei Branchi Ovada 1.

Come in altre occasioni, l' ospitalità ci viene offerta dalla famiglia Crepide: lui muratore pendolare (destinazione qualsiasi purché vi fosse un cantiere aperto), lei casalinga, allegra per la nostra permanenza. Completano il quadretto, figlia generosa, educata e ben cresciuta nella semplicità di quella casa, nonna molto rugosamente e fiabescamente (avete presente la strega di Hansel e Gretel?) piccola e curva dalla voce roca perché gran fumatrice, nonno probabilmente ex contadino e dal pensionamento in poi intagliatore di legno.

Questa premessa è dovuta in quanto grazie a loro poté svolgersi quanto sto per raccontarvi.

Allora, per quanto mi ricordi il campeggio si svolgeva dall' 1 al 10 agosto, qualsiasi fosse il giorno con cui coincidevano quelle date, e si pernottava rigorosamente in tenda (che malinconia... che stia invecchiando?).

Quello era veramente un posto da favola e spesso ripensando a quel Campo mi viene il desiderio di ritornarci, magari con i miei figli, ma stupidamente non l' ho ancora fatto... chissà che questo dover ricordare anche per voi non mi spinga a farlo.

Ma bando alle malinconie... è ora che vi racconti cosa accadde.

Come dicevo, correva l' anno 1987, al campo partecipavano in qualità di capi Baloo, Akela, Kaa, Bagheera, Rama e Hathi, cioè io, e naturalmente una settantina di lupetti.

Tutto procedeva regolarmente: attività, giochi, olimpiadi, roverino, bagno, lavaggi vari, fuochi, ecc... ma a rendere davvero speciale e insolito quel campeggio ci si mise di mezzo una enorme quantità di funghi...?!? Sì, proprio i funghi che ai miei occhi di buongustaio sin dal concepimento, trasformarono quello che già mi pareva un paradiso, nella terra promessa dello Slow Food.

Promessa non mantenuta perché purtroppo quell' evento, proprio perché straordinario, non si ripeté più (almeno non durante un campo lupi).

Dovete sapere che tra le attività cui si dedicavano i lupetti vi era la raccolta della legna, necessaria oltre che per i bivacchi, per far funzionare la cucina del grande Baloo.

Grande fu la sorpresa dei lupetti, che oltre alla legna trovavano nel bosco tanti e tanti funghi. Stupiti e felici, correvano da noi capi con i loro trofei per sottoporli al loro giudizio e come avrete già intuito gradimento. Quell' anno venne valutata molto positivamente tra i servizi svolti dalle sestiglie non solo la raccolta della legna ma anche la consegna in cucina di enormi quantità di funghi.

Dopo tanti anni posso ammetterlo...non un lupetto ne assaggiò uno, ma non potrò mai dimenticare come deliziarono pranzi e cene dei vecchi lupi.

Ancora oggi a distanza di tanti anni, quando mi capita di parlare con un fungaiolo (che come avrete capito io non sono, se non in qualità di gran mangiatore) non posso che ricordare quel campeggio.

Così come non posso dimenticare quei lupetti che divertendosi e facendo a gara tra loro, inondarono la nostra cucina di tutto quel ben di Dio. Questo è il mio ricordo più vivo del campo lupi del 1987.

PIERPAOLO MONGIARDINI
(Hathi)



1980: Camaldoli.

Da sin. Enzo Castelvero, Mario Esposito, Francesco Grosso,
Silvio Cassulo, Pierpaolo Mongiardini.



1987: Minetti, V.d.B.

Da sin. Giovanni Guassardo, Daniela Dagnino, P.Panizzi, Nicola Ba,
Pierpaolo Mongiardini.

VOLEVO ESSERCI ANCH' IO.

Mi ricordo quando ero giovane e forte ...

I miei ricordi sono offuscati dal tempo, sono dei flashback nella mia mente, però in alcuni momenti diventano così chiari da poterli rivivere. Sono passati alcuni anni da quando ho lasciato l'Associazione, ho fatto altre scelte, ho percorso altre strade, ma ho sempre nel cuore e nella mente quei momenti. Era un bel po' di tempo che non pensavo a quel periodo, e ora ecco l'occasione per rivivere profondamente quegli eventi.

Il fatto di sentire parlare in questi giorni dell' ottantacinquesimo anniversario di fondazione del gruppo, l'invito a partecipare come ex-capo e a scrivere queste righe, mi fanno venire in mente una quantità di eventi e di persone che ho lasciato, e che ora posso ritrovare.

Devo essere sincero: non sono un tipo da ritrovi di “classe”. Sono occasioni in cui non si riescono ad esprimere le proprie sensazioni e ci si barrica dietro un “che fai di lavoro?”, come se la vita fosse racchiusa in quello che sei diventato: un uomo di successo, un manager, un esperto, una persona da ammirare e invidiare.

E siccome io non sono diventato qualcuno, ma in parte ho trovato me stesso, sono contento di poter condividere con i miei compagni di avventura i miei ricordi più nascosti.

Mi scuserete se non andrò in ordine e se non racconterò un episodio particolare, perché per me tutto è stato vissuto così intensamente da essere un unico grande evento: lo scoutismo.

Mi ricordo quando, ancora piccolo, abitavo in via San Paolo, e mia madre mi avvicinava una sedia alla finestra per farmi vedere quella strana colonna di persone vestite di verde, con un fazzoletto bianco e rosso al collo, e che allora non capivo dove andasse e quale meta avesse.

Mia madre mi spiegava che si trattava di un gruppo di lupetti in uscita: lupetti, uscita, ... quanti termini che non capivo e che tuttavia mi sono rimasti dentro!

Com'è strana la mente umana, alcune volte non ti ricordi che cosa hai

fatto il giorno prima, e invece sono così chiari episodi avvenuti tanti anni fa.

Mi ricordo una frase che dissi a mia madre: ci voglio essere anch'io. Dicono che volere sia potere. Boh..., so solo che volevo esserci, volevo far parte di quel gruppo, vivere momenti intensi che avrei ricordato per sempre.

Mentre scrivo queste righe sono sommerso da ricordi e da volti: uscite, fuochi di bivacco, cacce, la promessa, Bagheera, Akela, Baloo, Silvio, Enrico, Mario, Bea, Guglielmo, Alberto, Giovanna, il Gaglio, Laura, ...

Quanti capi ho avuto, quante persone hanno lasciato una traccia indelebile nella mia vita ... ognuno di loro ha saputo passarmi un po' di se stesso, è riuscito a darmi qualcosa, e ora che sono adulto, sposato, che ho una figlia, riesco a capire quanti sacrifici abbiano fatto per esserci, e di questo li ringrazio.

In fondo sono cresciuto con lo scoutismo nel cuore, e solo ora, scrivendo queste righe, mi accorgo di avere ancora a cuore lo scoutismo: quel giglio stampigliato, come si diceva per scherzo, persino sulle mutande.

Mi ricordo le uscite di branco, i campi di agosto sospesi per alluvione, le uscite di squadriglia sul greto del fiume, il lavoro che ho dato a mio padre per fare i cassoni di squadriglia (peso medio 100 kg ... da vuoti naturalmente!!, ma almeno indistruttibili); mi ricordo i tormenti in casa per preparare lo zaino, allora era mia madre che lo riempiva; mi ricordo che parlavo poco con i miei di quanto vivevo, forse allora pensavo che fosse qualcosa di privato, solo mio, ed ora mi piacerebbe raccontare a mia madre cosa ho fatto, quello che ho vissuto.

Mi ricordo di momenti piacevoli davanti ad un fuoco di bivacco, a ridere e scherzare, a cantare e ballare; mi ricordo anche di momenti difficili, ma ho sempre trovato in quest'ambiente persone comprensive, pronte ad ascoltarti e, perché no, condividere con te il fardello.

Forse non ho un ricordo particolare, ho piuttosto un collage di ricordi, ho voglia di stringere le mani di coloro che hanno sorretto il mio cammino, che mi hanno aiutato a diventare quello che sono.

Spero di mantenere indelebili questi valori dentro di me, e di passarli

ai miei figli, perché sono il sale della vita, sono le basi per dare sempre il meglio di se stessi, in ogni momento, in ogni occasione che la vita ci offrirà.

Non so cosa mi riserverà il futuro, so solo che, come oggi osservo le stelle in cielo, le stesse stelle che allora osservavo davanti ad un fuoco di bivacco, potrò contare sempre su coloro che portano il giglio nel cuore.

La promessa recita: prometto sul mio onore di fare del mio meglio, per compiere il mio dovere verso Dio e verso il mio Paese, per aiutare gli altri in ogni circostanza e per osservare la legge scout.

I valori importanti che uno scout deve osservare - onore, dovere, aiuto – sono quelli che ognuno di noi dovrebbe perseguire per essere un buon cittadino del mondo.

E ora basta con i ricordi, e via alle nuove avventure, perché il futuro si costruisce ponendone le basi nel presente.

Un abbraccio e un saluto... naturalmente scout, a tutti!!!

UGO GAGGERO



1978: Vacanze di Branco.

Da sin. in piedi, Mauro Genocchio, Alessandro Parodi, Ugo Gaggero, Andra Barba, Filippo Malfettani, Roberto Succio, Massimo Piana.



Da sin. Ugo Gaggero, Alberto Fortunato, Davide Palma, Roberto Arecco.

L'IMPRESA DELLA SQUADRIGLIA CERVI NELL'ANNO 1988

Ripensando alla mia vita scout molti sono i ricordi che la hanno resa indimenticabile, mi fa piacere raccontarne uno che forse può sembrare poco interessante ma che all'età di 16 anni mi ha riempito di orgoglio e mi ha fatto capire l'importanza dell'impegnarsi e del lanciare il cuore oltre l'ostacolo.

Siamo verso la fine del 1988 io sono il caposquadriglia dei Cervi, inizia la bella stagione ed è ora di mettere in movimento le grandi idee per il campo: ci vuole una buona idea per un'impresa di squadriglia che valga la pena essere ricordata. Come è tradizione la grande impresa per chi vuole essere un vero pioniere e *tirarsela un po'* è preparare per il campo LA TENDA SOPRAELEVATA!

L'idea viene anche alla sq. dei Cobra e, siccome entrambe le sq. sono poco numerose (noi eravamo solo in tre), decidiamo in accordo con i capi di unire gli sforzi e di proseguire l'impresa insieme.

Dopo discussioni e progetti siamo finalmente arrivati al grande progetto finale: una piattaforma che permettesse di ospitare entrambe le tende delle nostre squadriglie e che, al di sotto, ci permettesse di montare i tavoli su cui mangiare. Il progetto c'era, ora era il momento della verità: provare a costruire il prototipo. Abbiamo organizzato l'uscita di sq nella cascina del capo sq. dei cobra a Morbello, lì abbiamo individuato all'interno del bosco gli alberi che ci avrebbero permesso di avere un numero sufficiente di pali mancanti per la costruzione della piattaforma, gli abbiamo segati e trasportati nel giardino davanti a casa e qui abbiamo iniziato la costruzione del prototipo della nostra palafitta.

La costruzione era costituita da 10 pali conficcati nel terreno uniti da pali orizzontali e coperti da un numero imprecisato di tavole da impalcatura (per la felicità dei capi che ci hanno dovuto aiutare a trasportare tutto il materiale al campo). Il progetto funzionava eravamo pronti per il campo. Quell'anno il campo si è svolto a Pian del Remo un posto

bellissimo ai piedi del Mote Tobbio, in un grande prato lontano dalla strada. Le nostre sq sono partite per il campo un giorno prima con un capo per trasportare il materiale per la costruzione, ci sono volute molte ore per portare tutto il legname lungo il sentiero fino al campo in cui avremmo montato le tende, e dopo la fatica il piacere di cenare all'imbrunire e dopo un pò di chiacchiere dormire insieme sotto le stelle.

Ci è voluto tutto un giorno per terminare il montaggio della piattaforma e delle tende, il giorno dopo ci siamo dedicati alla costruzione del tavolo e delle cucine.

E' stato un campo fantastico: si dormiva comodi e si mangiava all'ombra se c'era il sole e all'asciutto se pioveva e, come spesso succede, la pioggia non è mancata e ci ha costretti a rimettere mano alla nostra costruzione che durante una notte si è piegata su se stessa vistosamente. Prontamente le nostre squadriglie sono intervenute ovviando al pericolo di crollo mettendo una serie di tiranti per controbilanciare la spinta ed evitare di trovarci a dormire per terra.

Il campo è andato benissimo, nonostante la presenza di uno zelante guardiaparchi che *"mentre osservava un nido di biancone con i binocoli si è accorto che gli scout si lavano nel fiume..."* e come conseguenza ci siamo ritrovati a doverci lavare lontano dal fiume utilizzando i bidoni dell'acqua.

A conclusione di questa splendida avventura vissuta con i miei compagni c'è stato il passaggio con il saluto al reparto e l'hike: la notte più bella della tradizione scout.

EMANUELE VIGNOLO



Carnevale scout.
Da sin. Massimo Ferrari, Michela Pastore,
Emanuele Vignolo, Giampiero Sciutto.



1988: Pian del Remo, "Alta Squadriglia".



1993: Torri Superiore, Route di servizio.
Il Clan “Avenida Fortuna”.



2000: Roma, G.M.G.
Da sin. Emanuele Vignolo, Laura Berretta,
Raffaella Barba, Piero Salis, Andrea Coppa, Emanuela Vignolo.

SONO AMICI DI TUTTI E FRATELLI DI OGNI ALTRA GUIDA E SCOUT¹⁷.

Ho scoperto lo scoutismo a Lourdes.

Era il 1988, il mio primo pellegrinaggio diocesano, con la Parrocchia di Rivalta Bormida.

A quell'epoca facevo servizio nell'ACR, e Don Paolo Cirio chiese a noi educatori di accostarci a questa esperienza di servizio.

Chi va a Lourdes per la prima volta è colpito soprattutto dalla moltitudine di persone.

In preghiera, in raccoglimento davanti alla grotta, i malati in processione.

Per la prima volta ho visto come si dice “gli scouts all'opera”, e sotto il loro aspetto saliente.

Ho scoperto la grande fratellanza scout.

Il saluto scout fatto portando tre dita accanto alla tempia. Ed ecco spontaneo, un sorriso, una stretta di mano, un volersi conoscere, aiutare... Ora, per uno scout tutto questo è normale, ma per me che allora non sapevo nulla dello scoutismo, fu veramente disarmante.

Fratelli scouts da tutto il mondo, uniti nel Suo nome, lavorare fianco a fianco, pregare, cantare, per lasciare il mondo un po' migliore di come lo abbiamo trovato, aggiungerei oggi.

Fu la cosa che mi colpì di più. Mi piace pensare oggi che quella mia scoperta fosse in realtà un Suo progetto. In quel pellegrinaggio, infatti, incontrai “uno scout di Ovada” (così lo chiamavano tutti) e l'anno dopo entrai a far parte del Gruppo Ovada 1.

Così incominciò la mia avventura nello scoutismo: e dire che non ero neppure di Ovada!

Feci la mia promessa scout a 19 anni (emozionatissima), nel cortile dei Padri Scolopi nei pressi di quell'imponente albero che è stato testimone silenzioso di tante cerimonie storiche dell'Ovada 1.

Il Bea mi mise il fazzolettone intorno al collo, e mi accolse in Clan.

¹⁷ E' il testo dell'art.4 della Legge scout.

Ho un ricordo molto bello di questo momento; d'allora sono sempre stata sinceramente molto fiera di indossare il nostro fazzolettone.

Ebbi la fortuna poi, da lì ad un anno, di festeggiare il settantesimo anno di fondazione del gruppo, e l'occasione fu per me quella di scoprire la sua storia meravigliosa.

Fotografie e filmini in bianco nero di persone per me sconosciute.

Luoghi e fatti anonimi.

Furono il forte senso di appartenenza, e la tenacia con cui i capi vollero continuare sulla quella "strada verso il successo" nonostante le difficoltà a volte drammatiche incontrate nel corso degli anni, a lasciare in me un segno.

Mi fu chiaro dalla partecipazione di tutti, che lo scoutismo era vissuto dal gruppo e dalla città in un modo veramente particolare.

Sono tornata a Lourdes diverse volte, e da allora sempre come scout.

Durante il pellegrinaggio del 1994, io e Roberto, appena sposati, pronunziammo la Promessa dei Rovers Foulard Bianco¹⁸ al Camp des Jeunes, il campo dove si accampano a Lourdes gli scouts provenienti da ogni angolo del mondo.

Entrammo a far parte della Comunità Foulards Blancs come Novizi. Purtroppo da lì ad un anno gli impegni della famiglia non ci hanno permesso di continuare quella bellissima esperienza.

L'entusiasmo, per il grande gioco scout, che mi ha riportato a mettermi in gioco dopo la forzosa pausa dovuta alla famiglia, me l'hanno dato i ragazzi, i miei lupetti, (che ora sono capi) i fratelli capi con cui ho condiviso il mio, seppur breve, cammino.

"Io credo che Dio vi abbia messo in questo mondo , perché ci viviate felici e godiate la vita.

¹⁸ La Comunità dei Rovers Foulards Bianco, è stata creata da Mons. Andrea Ghetti, Aquila Randagia durante il periodo del fascismo, Assistente Regionale Lombardo e anima della costruzione del roverismo in Italia. E' la comunità dei Rovers e delle Scolte e dei Capi della Associazione che svolgono servizio a Lourdes.

Non sono nè la ricchezza, nè il successo, né l'indulgenza verso se stesso che creano la felicità.

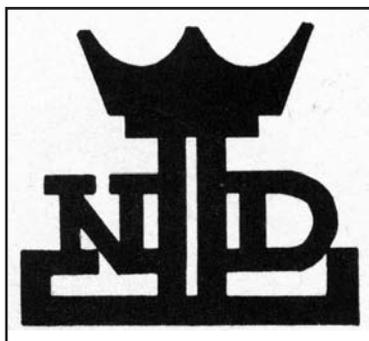
Accontentatevi di ciò che possedete e fatene il miglior uso possibile.

Guardate sempre il lato bello delle cose, piuttosto che il lato triste.

Ma il modo migliore per raggiungere la felicità è di spanderla attorno a voi.

Lord Baden Powell “

ELISABETTA VAITI



Il distintivo dei Rovers Foulard Bianco



1988

Il Pellegrinaggio diocesano Oftal di Acqui Terme



1994

Sul treno in viaggio per Lourdes: da sin. Elisabetta Vaiti, Roberto Succio.

“ALISEI, ALISEI, AVVENTURA DELLA MIA VITA, CAMPO ALISEI, DA ME DIPENDE LA RIUSCITA...”

Certo però che è stata un’esperienza mica da poco: 1500 scout in una valle del trentino poco lontano dal lago di Lavarone, nell’estate del 1989. E noi, Reparto Sherwood, c’eravamo.

Per tutto l’anno abbiamo lavorato sullo stile, sulla topografia e sulla pionieristica, la paura di fare brutta figura era infatti tanta!

Avevamo anche progettato un’impresa di animazione per i bambini del posto: la nostra Sq. (i Pinguini) avrebbe allestito la Casa delle streghe. ...Eravamo pronti a tutto, tranne che agli imprevisti!

Come credere nella riuscita dell’impresa provata con successo al buio di una sede durante l’anno e lì allestita di giorno sotto ad una tenda verdina con gli schiamazzi del lungolago come sottofondo?

Come abituarsi ad un menù a base di Asiago e buste pronte quando due squadrigliere non mangiano il formaggio?

Come fare quando una di queste squadrigliere al suo primo campeggio passa gli ultimi tre giorni al ricovero da campo con la febbre alta?

Poi abbiamo capito.

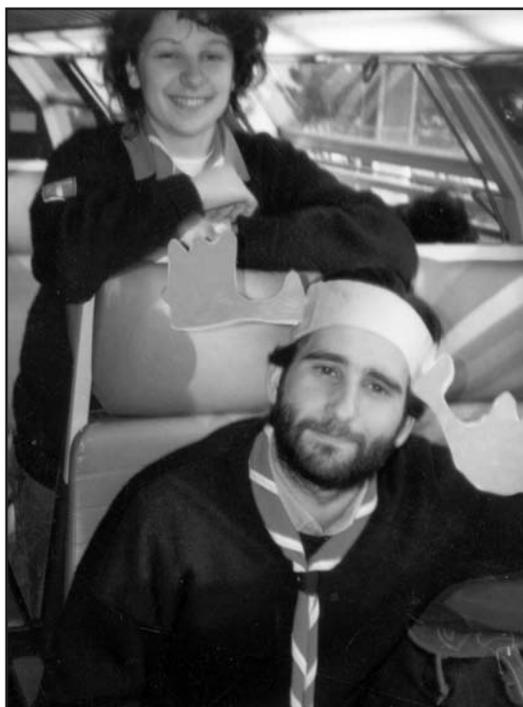
L’allegria, la voglia di riuscire e quel tanto di incoscienza che ti fa buttare il cuore oltre l’ostacolo ci hanno dato una mano!

In fondo il bello di giocare il gioco dello scoutismo è proprio questo: mettersi continuamente alla prova per far uscire il meglio di noi.

Questo aiuta a crescere e ad aver fiducia nelle proprie capacità: è ciò che, a distanza di anni, rimane ben chiaro a due sorelle che hanno vissuto assieme questa esperienza e che la ricordano con lo stesso spirito pur essendo una un Capo e avendo, l’altra, lasciato da tempo l’associazione.

In quest’ottica tutto appare bello: il nostro Capo Reparto che per far partecipare Anna all’ultimo fuoco, bara sulla temperatura del termometro, l’uscita di Squadriglia a Trento, il bagno nel lago, la coda ai lavandini per le pentole, la carne caduta e mai consegnata, la cucina modello “torre di Pisa”...

ANNA E LAURA BERRETTA



Anna Berretta e Luigi Vignolo.



1989: Trento.
Il Reparto Sherwood agli "Alisei".



2002: Apertura anno scout.
Da sin. Danilo Vacchino, Raffaella Barba, Tiziana Fortunato,
Laura Berretta, Massimiliano Peron.



2003: S. Antimo, la Branca R/S.

Da sin. Laura Berretta, Andrea Barba, Tiziana Fortunato,
Cristiana Arancio, Agostino Rasore, Marcella Barisone, Riccardo Ozzano,
Francesca Bisso, Irene Civai, Giulia Bucchioni, Cinzia Borello,
Camilla Zawaideh, Luca Giacobbe, Elisa Regaglio, Monica Gandini,
Mauro Pizzorni, Marcello Pastorino.

RIFLESSIONI MONASTICHE: IL CLAN SULL' ISOLA DI S. HONORAT.

Ho sempre pensato che la vita scout fosse come un magnifico cielo notturno; sì un cielo del color della pece, come quello che tante notti abbiamo ammirato con il naso all'insù sdraiati intorno al fuoco di bivacco dopo un'intensa giornata di campo.

Per l'appunto come un bel cielo notturno estivo macchiato dai tanti granelli di luce delle esperienze vissute, più grandi o più piccole non ha importanza, ma tutte significative nel cammino di un giovane che alla vita chiede delle risposte.

Bene è di uno di questi granelli di luce che vi vorrei raccontare, magari un po' sbiadito nei particolari dell'avventura a causa dei molti anni trascorsi, ma assolutamente vivo del mio cuore per il calore e la "spinta in avanti" che mi ha lasciato.

Ero da poco stato sbalzato dalla giocosa avventura di capo reparto a quella di capo clan aggiunto, in un clan dove il divario di età tra me e i ragazzi era così esiguo da trasformarmi più in uno di loro piuttosto che in una loro guida.

Il mio desiderio era quindi quello di riscattarmi con loro facendogli vivere un'esperienza forte, una vacanza che segnasse la differenza dalle solite uscite canoniche.

Colsi l'occasione delle vacanze di Pasqua per proporre loro una gita marittima all'estero che avevo visto pubblicizzata, ma non ricordavo dove;

"Ci portate veramente all'estero ???" fu la domanda di tutti i ragazzi presi tra la gioia della novità e lo stupore di una così imprevista ventata di vita mondana.

"Si ci lasceremo l'Italia alle spalle, alla volta dell'Ile Saint Honorat" dissi ai ragazzi senza specificar loro ciò che quell'isola celava, incontaminato da secoli, e che solo grazie all'aiuto di validi supporter saremmo riusciti a raggiungere e toccare con mano.

Il trasbordo sull'isola fu il prologo giusto; salimmo infatti sul traghetto che ci avrebbe dovuto portare a destinazione con decine di festanti e variopinti turisti della domenica che guardavano con curiosità le nostre spalle cariche di voluminosi zaini e dei soliti accessori per la sopravvivenza in autonomia.

Il bello venne però quando i miei ragazzi si accorsero che non sbarcavamo con gli altri turisti nella godereccia spiaggia dell'Isola, ma il nostro viaggio sarebbe proseguito verso l'altra sponda dell'isola, quella occupata dall'ambiente incantato dell'Abbazia di Lérins.

Pur trovandoci sulla stessa isola sembrava di entrare in un paradiso naturale, preservato da ciò che la nostra quotidianità aveva trasformato in necessario, ma che in quel angolo di paradiso avrebbe sicuramente stonato; lasciata la spiaggia, una vegetazione spontanea prima e campi dissodati e coltivato con l'amore dei nostri nonni poi, ci aprirono le porte del mondo silenzioso dell'Abbazia di Lérins.

Da sedici secoli i monaci cistercensi custodivano all'ombra dell'abbazia l'integrità della tradizione fondata sull'accoglienza, l'ospitalità e la serenità.

Fu proprio la serenità che ci accolse alle porte del muro di cinta del convento, personificata in Padre Cesare; ci accolse come vecchi amici, come se ci conoscesse da sempre, o forse perché conosceva lo spirito che animava tutti coloro che si avvicinavano a quel convento.

Quegli occhi azzurri come il più terso cielo estivo, profondi e solari come il mare che circondava l'isola, ci fecero immergere nella misteriosa e affascinante esperienza della vita monastica, fatta non di regole dure ed imposte, ma da una gioiosa e spontanea adesione alle regole di Cristo.

Sebbene fossimo un manipolo di esuberanti clanisti, le nostre voci rimasero per tutto il week-end sommesse anche nei momenti di svago e di gioco, timorosi di disturbare non solo la vita dei monaci ma anche quella natura incontaminata che ad ogni volgere di sguardo raccontava qualcosa di nuovo.

Chissà cosa sarà rimasto nel cuore e nella mente di quei rovere e scolte della sera trascorsa a passeggiare lungo il bosco alla sola luce della luna, essendo sull'isola vietata l'accensione di fuochi e non essendo

mai arrivata la corrente elettrica, o delle chiacchierate spontanee sdraiati sull'erba inumidita dal mare o arrampicati tra i rami di ulivi secolari, o delle lezioni di vita dispensateci da Padre Cesare sul significato della confessione, tema ispiratore del week-end.

Di certo in qualche cassetto “i miei ragazzi” ancora conserveranno quel foglio ingiallito dal sole su cui insieme scrissero la loro “lettera ai giovani”, ai loro coetanei, una sorta di ricetta per la felicità senza compromessi, dove l'amore di Cristo faceva da collante ad ogni loro parola.

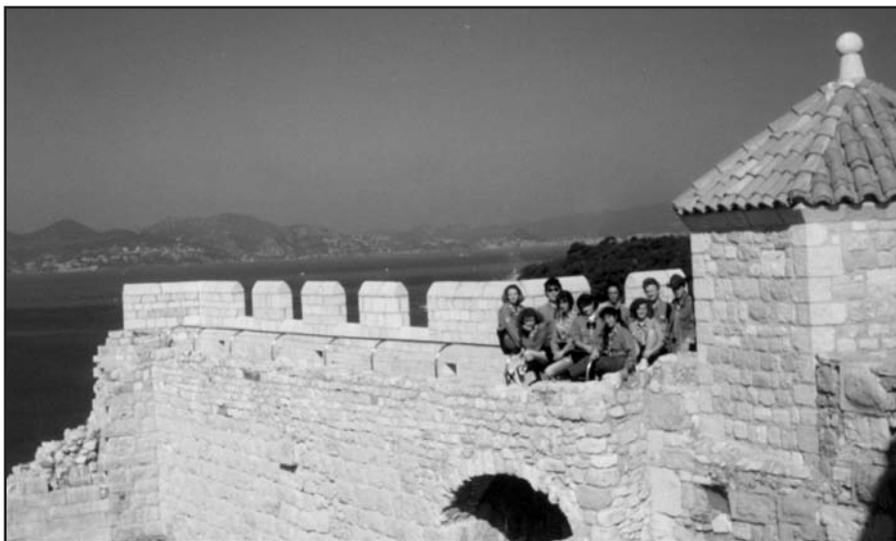
FABIO RIZZO



1980: Camaldoli, Route di Clan.
Da sin.Fabio Rizzo, Federico Barisione, Mario Lantero.



1990: Minetti, Vacanze di Branco.
Da sin. Cristina Macocco, Fabio Rizzo,
Fathima Succio, Silvia Salis.



1990: S.Honorat.
Uscita del Clan Avenida Fortuna.



1999:Route di Noviziato.
Fabio Rizzo, Emanuela Vignolo, Maestri dei Novizi.

LA ROUTE DI CLAN DEL 1990

Voglio raccontarvi di quella tremenda esperienza che fu la Route di Clan del 1990 in Val d' Ossola.

Il Clan "Avenida Fortuna": io, Ilaria, Sabina, Barbara, Fabio, Gina, Emanuele, Gabriele, Roberto ed Ugo, con Bea, Fabio e Laura capi.

Già la partenza lasciava presagire ciò che lungo la strada sarebbe successo.

Era , come si suol dire una "route di strada", e di strada di certo ne facemmo veramente TANTA!!

Roberto e Ugo, ricordo, avevano uno zaino esagerato, oltre 25 Kg.

Si vantavano di aver portato le patate, ben 12 uova, un frullino per la maionese, delle vere prelibatezze... altro che "buste" !!

Bene, il primo giorno le patate, dopo la prima estenuante salita, avevano lasciato il loro segno: chi le trasportava dava segni di crisi asmatiche.

Le uova divennero una frittata direttamente nello zaino senza passare dalla padella, e il risultato fu quello di guadagnare un saccoletto maleodorante.

Il frullino si rivelò inutile, mentre le tanto disprezzate buste si dimostrarono come sempre gustosissime in queste occasioni.

Ricordo in particolare l' ultimo giorno di strada perché fu davvero duro per tutti.

Una salita impietosa, cominciata il mattino presto, con minacce più o meno serie di alcuni di volersi fermare per non ripartire più!

Una discesa a rompicollo giù da una pietraia, dopo aver superato il passo che ci portava ad Alpe Veglia, dove ci accampammo per la notte.

La fatica della strada condivisa, le stelle sentinelle nella notte, il freddo pungente dal quale il saccoletto non ti difende, ecco i ricordi dell' ultima notte, cammin facendo.

Il resto della route, ebbe luogo nella forma di campo fisso.

La "veglia alla luce" fu l' ultimo episodio rocambolesco di questa faticosa route.

Roberto ci svegliò alle quattro di notte per la veglia di preghiera, da

farsi niente meno che al di là del fiume vicino al quale eravamo accampati.

Così, nel buio incominciammo a camminare sulle pietre viscide, e ... io caddi rovinosamente nell' acqua gelida: come non serbare di quell' episodio un "fresco ricordo?"

ELISABETTA VAITI



1990:Route di Clan in Val d'Ossola.

Da sin. in piedi: Roberto Succio, Emanuele Vignolo, Gabriele Locci,
Ugo Gaggero. Seduti, Elisabetta Vaiti, Sabina Aloisio,
Ilaria Mazzarello, Angela Priarone, Fabiola Priarone, Barbara Sciutto,
Fabio Rizzo, Laura Tardito, Vincenzo Nervi.



1990:Uscita di Clan.

Da sin. Elisabetta Vaiti, Ugo Gaggero, Roberto Succio, Sabina Aloisio.



1992:Vara Inferiore,V.d.B.

Da sin. P. Panizzi, Elio Ardizzone, Manuela Zunino,
Elisabetta Vaiti e Lella Priarone.

CESTOCHOWA – POLONIA (1991).

Ci era sembrata una notizia incredibile e davvero non potevamo credere a tanto.

Già l'anno di Noviziato ci aveva regalato tante sorprese: l'autonomia nella stesura del programma e la libertà di scegliere il posto delle uscite, ma quando Gianni e Luigi si presentarono al sabato pomeriggio con il manifesto "Czestochowa XII Giornata Mondiale della Gioventù", eravamo convinti che si trattasse del lancio di qualche grande gioco. E ci volle almeno una settimana di telefonate perché tutti realizzassimo che davvero, ai primi di agosto, saremmo partiti per la Polonia.

Si trattava di una route un po' particolare: non avremmo dormito in tenda ma in aule di vecchie scuole, il cibo ci sarebbe stato preparato da altri ma, soprattutto, non saremmo stati solo tra scout, bensì insieme ai giovani della nostra Diocesi.

Già in viaggio capimmo subito che il nostro spirito di adattamento ci sarebbe servito.

Dopo l'intera notte trascorsa sul pullman, alle prime luci dell'alba, la voce di don Paolo ci svegliò per il buongiorno e per ...la preghiera del mattino..

Dell'arrivo ricordo solo l'entusiasmo che si avvertiva nell'aria.

Anche il mio noviziato era sempre pronto a partecipare agli incontri che erano in programma: il primo giorno ci ritrovammo davanti ad una chiesa ad ascoltare per ore un prete che parlava in polacco! Durante quei giorni il nostro noviziato si affiatò molto e la voglia di stare bene insieme era in tutti noi. Anche quando incontravamo ragazzi sconosciuti si creava subito una specie di "sintonia" che ci faceva sentire "vicini". Ed ecco che allora tutti si cantava per strada, si facevano danze lungo il cammino per andare ad un incontro di preghiera oppure con le mani si accompagnavano le chitarre di ragazzi stranieri.

Ogni giornata era piena di appuntamenti e ricordo che la sera si tornava a casa, stravolti e maleodoranti.

Due in particolare sono le giornate che sempre rimarranno nel mio cuore: la visita del campo scout internazionale a qualche ora di autobus da Czestochowa e la S. Messa con il Papa.

La prima fu entusiasmante perché, per la prima volta, potemmo com-

prendere cosa fosse la dimensione mondiale della nostra Associazione. Tra gli scout presenti, ci incuriosì particolarmente un gruppo polacco: le loro camicie erano kaki (colore militare non più in uso in Italia da decenni), con i distintivi ricamati a mano e i bottoni di metallo, mentre loro erano affascinati dai nostri di plastica; infine, facevano il cambio della guardia alla bandiera.

Alle dieci di sera del 14 agosto partimmo con sacco a pelo e stuoino, destinazione la piazza dove, il giorno dopo, il Santo Padre avrebbe celebrato la Messa. Tenendoci per mano ci facemmo largo tra la gente e riuscimmo a trovare lo spazio per distenderci, con la speranza di poter dormire nonostante le migliaia di persone assiegate e le luci che illuminavano a giorno la piazza.

Verso le due, però, fu subito chiaro che non sarebbe andata così: tantissimi altri volevano entrare e prendere posto.

Velocemente facemmo su le nostre cose, mentre gli spagnoli con nacchere, trombe e tamburelli facevano il loro ingresso...

Arrivare all'Angelus delle 8 diventò drammatico: morti dal sonno, seduti con le gambe rannicchiate, schiena contro schiena e senza la possibilità di andare in bagno (il rischio era quello di non riuscire più a tornare e quindi di perdere il gruppo). L'organizzazione infatti non prevedeva corridoi transennati per la sicurezza e tutti eravamo ammassati.

Gli unici che poterono fare pipì furono i ragazzi che usarono bottiglie vuote, mentre noi ragazze dovemmo resistere fino a dopo la Comunione quando, provati dal sole cocente dell'una, dalla notte in bianco e dall'esigenza di trovare un bagno, chiedemmo ai Capi di poter tornare verso casa.

Ci volle comunque ancora qualche ora, prima di riuscire a scavalcare quella miriade di persone e di poter raggiungere un luogo meno affollato.

Nonostante le peripezie e i disagi di quei giorni, peraltro giustificati da un evento che coinvolse oltre un milione e mezzo di persone, è stata per me una esperienza bellissima e indimenticabile. Mi ritengo infatti fortunata di aver potuto vivere nuovamente una esperienza simile nell'estate 2000 quando, stavolta da Capo Fuoco, partecipai alla XV Giornata Mondiale della Gioventù a Roma.

RAFFAELLA BARBA



1991:Czestochowa.



2002: Apertura anno scout.
Raffaella Barba diventa Capogruppo.

RIFLESSIONI DI UN VECCHIO CAPO GRUPPO¹⁹: “AIUTARE I RAGAZZI A CRESCERE”.

Un bel gruppone , tutti vestiti di azzurro, molto evidenti, allegri, rumorosi, contenti ed anche obbedienti, capaci, rispettosi, sempre presenti. Ma se l'aiutare i ragazzi a crescere è un arte, farli crescere attraverso l'esperienza dello scoutismo è un arte particolare, che va conosciuta e sperimentata.

Gli adulti hanno sempre saputo infatti cosa voler dire ai giovani, ma raramente sono riusciti a farsi ascoltare, per mancanza di strumenti educativi adatti.

Lo scoutismo è un insieme di buoni strumenti e di principi di fondo che costituiscono un metodo fra i più validi per un'educazione globale.

La legge scout, che fonda e lega tutta l'attività e la vita di chi aderisce allo scoutismo, non è un insieme di precetti, ma la proposta di uno stile di vita; chi decide di aderirvi e chiede di fare la Promessa, si impegna liberamente.

Il gruppo scout è prima di tutto un ambiente sereno, in cui molte persone sono ben disposte le une verso le altre, si sta allegri, un buon numero dei partecipanti vive una forte tensione verso gli ideali del gruppo, lavora con impegno e chiede a chi entra lo stesso impegno.

E' vivere fin da piccoli esperienze progettate in modo autonomo e realizzate senza l'intervento di adulti - magari nel piccolo gruppo della squadriglia - pianificare le tappe del proprio itinerario di progressione su tutti i fronti della persona, dalla capacità espressiva all'allenamento fisico, dalla vita spirituale all'abilità manuale e tecnica, all'impegno verso gli altri, in colloquio con i capi, sperimentare vita e imprese vissute con altri coetanei, che si confronteranno e si valuteranno anche con i capi per ricavarne nuovi e motivati progetti.

¹⁹ Il capogruppo e la capogruppo (maschio e femmina) animano le attività della Comunità dei capi e ne curano la formazione e la partecipazione ai momenti di formazione dell'Associazione.

L'educazione attiva attraverso lo scoutismo è costituita da proposte semplici, ma continuative e motivate.

In questo caso mi riferisco in particolare all'autoeducazione che si rileva un punto nodale della proposta scout; infatti la proposta che viene fatta a ragazzi e ragazze è di essere *protagonisti* della propria crescita, senza cullarli con adulazioni e illusioni, poiché il metodo è chiaro, è fondato sulla progressiva responsabilizzazione, con impegni concreti verso se stessi, verso il prossimo, verso Dio, verso l'ambiente.

Il cammino scout, che si svolge lungo tutto l'arco dell'età evolutiva, con mete educative proporzionate al grado di maturazione psicologica del ragazzo, obiettivi concreti e raggiungibili, esperienze che possono suscitare risposte ai problemi dell'età, coinvolge tutte le dimensioni della vita, valorizzando il più possibile tutti gli elementi che la compongono.

Tende ad aiutare una maturazione totale che investe contemporaneamente valori umani e cristiani.

Per non parlare della coeducazione che è stata una scelta coerente con l'attenzione ai mutamenti sociali; questo rendevano impensabile un ambiente di crescita separato per maschi e femmine.

Ebbene, a distanza di molti anni dalla prima sperimentazione possiamo dire che la scelta di un tempo di far crescere l'uomo e la donna con reale rispetto delle caratteristiche individuali e con capacità di essere in relazione in modo sereno e libero è stata centrata.

Infine, un cenno sul rapporto tra chiesa locale e scoutismo...un rapporto a volte conflittuale: occorre ribadire che la chiesa si costruisce formando le persone anche attraverso sentieri non sempre uguali.

La collaborazione pratica dello scoutismo alla chiesa locale può venire avanti attraverso molti e vari servizi .

Dobbiamo però chiarire che il gruppo scout, nella sua azione educativa, seguirà la traccia dei contenuti, delle riflessioni, delle azioni, data dal piano pastorale della diocesi e della parrocchia, ma dovrà poter svolgere il proprio programma secondo una logica che rispetta un'identità particolare, che abbisogna di tempi e di modi adatti per poter costruire formazione.

Gli scout fanno sempre spesso l'esperienza di essere considerati

“diversi”, a volte anche scacciati per non sapersi omologare. Del resto la tentazione di limitarsi ad aggregare, ad animare, viene talvolta anche ai giovani capi, ma è da fuggire: anche quando non si costruisce metodicamente una pista di formazione alla fede, la sola aggregazione, anche per buoni motivi e occasioni, quasi mai lascia tracce durevoli.

MARIO ESPOSITO
un vecchio Capogruppo



Anno scout 1992-1993: la Branca R/S

SVIZZERA 1993.

Guardando le innumerevoli foto appese qua e là per la mia stanza, le storie che mi tornano alla mente e che potrei raccontare della mia vita scout sono davvero molte, tutte particolari, emozionanti, cariche di significato profondo, e semplicemente belle.

Sceglierne una è stata davvero un'impresa, ma alla fine ho deciso di raccontarvi del mio campeggio in Svizzera, più precisamente alla base scout di Kandersteg.

Da quel campeggio, scoutisticamente parlando, siamo “sopravvissuti” ad oggi in 4: Pino (Fabrizio Merlo), Brizio (Fabrizio Majan), Alberto (Alberto Ravera) e Piercarlo (Piercarlo Giacobbe), il nostro attuale capo gruppo.

Kandersteg... un piccolo paesino situato a 65 Km a sud di Berna, 1200 metri d'altitudine e il tutto immerso nel verde incantevole delle alpi.

All'epoca facevo parte del reparto Clochard e della “gloriosa” squadriglia dei Ghepardi, e avevo appena 13 anni.





Ricordo ancora adesso quando i nostri capi reparto (Giovanni, Piercarlo e Sabina) avevano lanciato a me e ai miei “compagni” l’avventura che ci aspettava per il campo estivo...

A noi sembrava di andare su un altro pianeta, forse neanche sapevamo dov’era la Svizzera, e meno ancora cos’era un campo scout internazionale!

Dopo numerose attività durante l’anno indispensabili per poter vivere 10 giorni all’estero da buoni scout (animazione e pionieristica su tutte...), era arrivata l’ora della partenza.. o meglio.. dell’arrivo a Kandersteg!

Lì, oltre che un luogo davvero straordinario, abbiamo trovato scout di ogni tipo; per noi era una sorpresa vedere scout Svizzeri, Tedeschi, Inglesi, Olandesi o Russi, fino a quel giorno, da ex lupacchiotto, a mala pena sapevo che gli scout erano arrivati fino ad Acqui Terme o a Tortona!

Alla base scout c’erano parecchie occasioni per conoscere e vivere esperienze insieme con altri scout: grandi giochi, fuochi di bivacco serali, attività di sopravvivenza, attività manuali ecc...

Tutto il reparto era davvero felicissimo di come stava andando il nostro

campeggio, eravamo “all'estero”, eravamo “scout” con l'occasione di vivere esperienze nuove e uniche... e a 13 anni non è poco!

Tutto bene fino più o meno al quarto, forse quinto giorno, quando ad un nostro amico esploratore venne la febbre; poco male, non era certo la prima volta che qualcuno si ammalava al campeggio, tra una sudata e l'altra, tra un bagno ed un'altra sudata,, beh, può capitare!

Era passato un giorno, poi due.. ma la febbre era invece decisa a restare, poi in compagnia di un forte mal di pancia.. per farla breve il nostro povero esploratore nel giro di poco è stato portato all'ospedale e operato con urgenza all'appendice! I suoi genitori sono corsi subito in Svizzera, i capi preoccupatissimi dell'accaduto e noi impensieriti ed un po' divertiti da questa singolare situazione.

Questo spiacevole episodio, risoltosi felicemente, è stato in fin dei conti il “pezzo forte” di tutti i nostri futuri racconti una volta tornati a casa...

E così, quando si parla del campo a Kandersteg, non si parla delle uscite incredibili che abbiamo fatto in laghi, ruscelli e foreste, non si parla mai degli altri gruppi incontrati, dei paesaggi stupendi o dei chili di cioccolato squisito divorato... ma del povero Simone, e della sua appendicite!

Il campeggio del '93 è entrato nella storia del nostro gruppo, per i tanti ricordi, per le cose preziose che ci ha lasciato, per la visita ad una città davvero graziosa come è Berna, per tutti quei ricordi semplici che fanno parte del bagaglio di un ragazzino di 13 anni... e... vabbè dai, SOPRATTUTTO per quell'appendicite!

Mi sbaglio o da quell'anno nessuno è più andato a fare campi all'estero?

FABRIZIO MERLO



1990:Minetti,Uscita alle V.d.B.
Tra gli altri, Fabrizio Merlo, Fabrizio Majan, Danilo Vacchino,
Elisabetta Vaiti.

CANTIERE A PADOVA NEL 1993.

Vorrei raccontarvi una delle esperienze più belle che ho vissuto partecipando ad una delle tante proposte che l'associazione offre ai suoi ragazzi: un cantiere di servizio.

Ero il mio primo anno di clan, in estate dopo la route ho deciso di partecipare insieme ad Andrea ad uno dei cantieri che i capi ci avevano proposto in particolare ero stata attratta da un campo in cui si lavorava con dei minori in affido.

Nonostante l'entusiasmo, alla partenza ero un po' preoccupata non sapendo di preciso cosa avrei trovato, mi consolava però il fatto di condividere questa esperienza con un mio compagno di clan.

All'arrivo a Padova ci aspettavamo una calorosa accoglienza, invece i capi campo erano già andati via (cominciamo bene...) e abbiamo dovuto arrangiarci con un autobus per raggiungere il paese di Pazzon dove si svolgeva il campo. Eravamo un gruppo di circa venti scout arrivati da tutte le parti d'Italia per condividere insieme una settimana di servizio cercando di rendere più allegre le vacanze di un gruppo di 30 bambini in affido; il primo giorno abbiamo fatto la conoscenza dei nostri compagni e dei capi campo che ci hanno illustrato quali sarebbero stati i nostri compiti e soprattutto ci hanno parlato dei bambini che da lì a poco avremmo incontrato. Sono rimasta molto colpita nel sentire raccontare situazioni familiari che pensavo avrei sempre letto solo sui giornali, o peggio non avrei mai pensato potessero accadere a dei bambini indifesi.

La partenza sembrava pesante: come affrontare lo sguardo di un bambino che aveva vissuto situazioni familiari così difficili, dure e spesso violente? La risposta ho scoperto che era semplice: con il gioco! Siamo stati presto conquistati tutti dalla gioia che ognuno dei bambini aveva dentro di sé quando giocava, le urla e le risa di felicità ci hanno fatto presto dimenticare le nostre paure e ci siamo dedicati con entusiasmo al nostro servizio.

La giornata era suddivisa in due parti: al mattino e alla sera, quando i bambini erano occupati con i loro educatori, ci dedicavamo a noi cer-

cando di capire insieme ai capi e ad alcuni esperti il significato dell'affido: le leggi che ne parlano, le difficoltà che si incontrano, le scelte morali che spingono le famiglie a prendere questa importante decisione. Dalla seconda parte della mattinata fino all'ora della cena vivevamo insieme ai bambini organizzando giochi, tornei, attività manuali ed infine, nota dolente, facevamo i compiti!

La settimana è volata in un lampo, ma la gioia di quei giorni è ancora viva in me come il ricordo di trenta sorrisi.

EMANUELA VIGNOLO



1993:Cantiere “Minori in affido,Emanuela Vignolo e Andrea Coppa.



1987:Minetti V.d.B.,la sestiglia Neri.
Nicoletta Cordara, Stefano Gastaldo, Emanuela Vignolo,
Manuela Arata, Mauro Bovone, Michela Lantero,
Roberto Arecco, Narco Nervi.



“Le Vignolo”:Elena,Elisabetta,Barbara.



1992: IINoviziato.

Dorothee De Lucia, Francesca Priano, Camilla Giacchero, Vanina Pareto,
Marco Nervi, Elisabetta Reverberi, Fabio Ravera, Mariano Peruzzo,
Giulio Nervi, Simona Aloisio.

RIFLESSIONI NOSTALGICHE.

Esistono nella vita di ogni capo scout due tipi di nostalgie legate al proprio sentiero da educando. Quelle legate alla Branca L/L e quelle legate alle mille avventure fatte nelle Branche E/G ed R/S.

Le prime sono le più tranquille, lievi, ti solleticano il cuore.

A me per esempio, nelle calde giornate estive, basta un nulla che mi viene una grande nostalgia di quando ero piccola (non che sia mai cresciuta tanto, per carità) ed andavo alle Vacanze di Branco.

I rimpianti sono innumerevoli:

il risveglio del mattino, con le soavi voci dei Vecchi Lupi che intonavano:

“Lupo salta su che già l’ora è suonata, lupo salta su che è già sorto il dì, presto tutti quanti all’acqua fresca ci laveremo, ...”

La temperatura dell’acqua del fiume di Tiglieto al mattino sarà oscillata tra i 2 e i 3 gradi.

Noi lupi ci siamo sempre chiesti se davvero i nostri capi, considerati e venerati da tutti (allora) come esseri quasi mitologici, sentissero l’acqua semplicemente fresca;

la merenda, consumata sulla riva del fiume, con la buonissima Melinda mangiata in mezzo alla rosetta. Ad oggi mi chiedo, se questo prodotto appiccicoso, giallognolo, compatto dalle origini ignote, me lo avesse propinato mia madre, lo avrei trovato buonissimo? Ma soprattutto, lo avrei almeno assaggiato?

Ricordo:

- il pentolone delle famosissime scaloppine di Baloo, inseparabile da quel simpatico strato di unto che lo rendeva così cangiante al battere del sole;
- il Fiore Rosso, la sera, i cui canti e danze non ti permettevano di comunicare verbalmente fino alle ore 14.00 del giorno seguente, perché gola e tonsille scioperavano a causa del costante arrossamento.
- la paura di quegli incantevoli animaletti chiamati cinghiali, quando nel cuore della notte ti svegliavi per andare a Zia Berta.

- i milioni di calzini blu e mutandine bianche a fiorellini, a cui mancavano sempre i proprietari, trovate intorno alle tende l'ultimo giorno di Vacanze di Branco.

Si percepiva davvero il clima di Famiglia Felice, e per non intaccare in alcun modo questa atmosfera, noi lupetti facevamo moltissime Buone Azioni.

Una delle quali era quella di non dire parolacce. Anche nei momenti più duri, dinnanzi ad inconvenienti terribili, gli insulti tra noi erano sempre in sintonia con lo stile del campo.

Ricordo che una sera, dopo ore di lavaggio delle pentole al fiume, ci dirigemmo verso la cambusa dei capi per terminare il nostro servizio, riconsegnando tutte le stoviglie ben pulite.

Senonché, a pochi metri dalla nostra meta, un sestigliere (di cui non faccio nome, anche se me lo ricordo benissimo) inciampò su una piccola radice che sbucava dal terreno, provocando la caduta a terra, proprio sulla terra, neanche sull'erba, di quasi tutte le pignatte ricolme di posate, mestoli, bicchieri, tegami vari,... Il capo sestiglia non si seppe trattenere: “sei proprio, sei proprio,... uno Zio Tom¹⁹!” Dopo pochi secondi di terrore per quello che avrebbe potuto succedere, tutta la sestiglia ripercorse il buio sentiero in mezzo al bosco per arrivare al fiume e ricominciare il lavoro.

Altre frasi tipiche erano: “non te lo ha mai detto nessuno che profumi come Zia Berta?”, “chi lo dice lo è cento volte più di me”, “non mi scocciare che ti tiro un calcio dove non prendi il sole”,...

Insomma la vita alle Vacanze di Branco era sempre piena di dolci emozioni.

Le seconde nostalgie, quelle legate alle Branche E/G ed R/S, sono le più forti, audaci, cariche di coraggio e tenacia.

Anno 1990, campo di Reparto a Pigna, percorso Hebert²⁰ con classifica di squadriglia. Avevano già gareggiato tutti, ero l'ultima e le sorti della squadriglia Koala dipendevano da me. Ero tesa come una corda

¹⁹ E' la buca dei rifiuti organici.

²⁰ E' un percorso nel bosco, da farsi singolarmente, con varie difficoltà, prove ed imprevisti da superare.

di violino, dovevo dare il massimo per dimostrare che anche se ero solo una prima tappa il mio contributo era fondamentale. Arrivata al traguardo mi accorsi che il bruciore che sentivo vicino alla caviglia, da quando avevo fatto il passaggio alla marinara, era una carinissima abrasione sanguinante. Di quel primo posto ho ancora il ricordo tatuato sulla gamba... altro che doping!

Anno 1996, route di Clan in Umbria. Il percorso previsto sarebbe dovuto partire da Gualdo Tadino ma, sfortunatamente, l'autobus che avremmo dovuto prendere per arrivare sino a quel paese era sospeso nel mese di Agosto. Così il percorso previsto per il primo giorno di route si allungò di una decina di Km, ovviamente di asfalto rovente, vista la calura estiva di quei giorni. Togliendomi gli scarponi la sera, mi accorsi che nei miei piedi erano presenti quattro vesciche di acqua, due per parte, per non far torto a nessun piede. Purtroppo nessuno di noi aveva cerotti appositi o aghi, con i quali avrei potuto far scomparire in pochi secondi le quattro presenze nemiche. Nei giorni di cammino seguenti, sfumò miseramente la mia speranza che prima o poi avrebbe fatto capolino tra i boschi umbri una farmacia, dove avrei potuto comprare dei "Compeed".

Intanto "le quattro amiche" continuavano a crescere in maniera esponenziale, indisturbate, al punto che quando arrivammo ad Assisi, per impiantare il campo fisso per gli ultimi due giorni di route, non vi era un cm² dei miei piedi che non fosse addobbato da una vescica. Così, non riuscendo più ad infilare gli scarponi, dovetti concludere la route calzando le ciabatte che mi ero portata per fare la doccia. Ci volle tutto il mio coraggio.

Anno 1998, route di clan a Taizé. Avevamo deciso di fare una route di preghiera e servizio, così quando ci accolsero ci presentarono i lavori che avremmo potuto fare. Io e Danilo ci offrimmo per fare animazione ai bambini. Ci assegnarono un gruppetto di 25 scalmanati: 15 napoletani e 10 tedeschi. Con me e Danilo c'era anche un'altra animatrice, tedesca, che però parlava francese. Così noi animatori dovevamo comunicare in francese, per poi tradurre ai nostri scalmanati. Anche se l'impegno era notevole, non so quanto ci capissimo.

Problemi di lingua a parte fu un servizio straordinario, ricco di gioia,

voglia di stare insieme e di conoscere persone provenienti da tanti altri angoli del mondo ...anche questa è avventura!

STEFANIA MALASPINA



1987:Minetti,V.d.B.,il C.d.A. con la staff.
P.Vittorio Panizzi,Paolo Baretto, Daniela Dagnino,
Giovanni Guassardo,Pierpaolo Mongiardini, Elisabetta Vignolo.

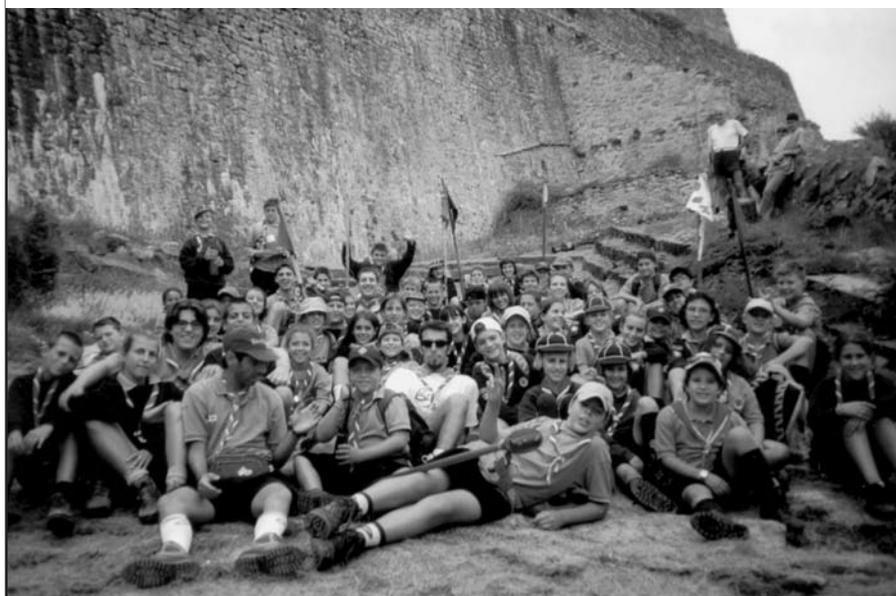


1996:Route di Clan in Umbria.
Da sin. Tiziana Fortunato,Stefania Malaspina,Valentina Martello.



2000:Ormea,V.d.B. Il C.d.A.

Da sin. Chiara Toso, Veronica Lerma, Filippo Bisso, Alice Noce,
Francesco Noce, Francesco Crocco, Manuel Massa,
Stefania Malaspina, Giovanni Guassardo, Michela Lantero.



2001:Fenestrelle Vacanze di Branco.

VITA DA REPARTO.

Tenda delle Aquile, siesta, il clima era il solito...caldo, afoso, con quella punta di olezzo di calzini da metà campo, gomma surriscaldata dei materassini...Stavamo ripassando il fuoco di bivacco, e quella sera avrei avuto anch'io una piccola parte...magari potevamo recuperare qualche punto...

Le cose non erano andate benissimo durante il campo... io ero prima tappa, al mio primo campo scout, non ci capivo molto e probabilmente ero anche abbastanza svampita, ma probabilmente i capi si erano un po' "scocciati" per la questione delle mutande delle ragazze appese all'alza bandiera o forse per qualche retata in cambusa, o forse per le foto scattate da qualche squadriglia maschile di nascosto nelle tende delle ragazzema i punteggi erano stati molti risicati...!

Dovevo fare la monaca di Monza e per rendere il tutto più veritiero la sera sfoggiavo un simpatico grembiule nero, modello scuole elementari, e in testa avevo ricavato da una maglietta un meraviglioso velo da suora...a ripensarci probabilmente ero agghiacciante...comunque non ricordo più cosa dissi mentre giravo intorno al fuoco, ricordo solo che tutto il Reparto rideva ad ogni mia battuta...

In realtà non è stato un grande evento, ma per me è stato un bel momento, forse la prima volta in cui sono "uscita allo scoperto" nelle vita di Reparto.

Vorrei ancora ricordare un'altro episodio, molto più vicino nel tempo, questa volta.

Era il mio secondo anno da Capo, e ci trovavamo nel primo momento "forte" del Reparto: la nomina dei capi e vice capisquadriglia.

Era la prima volta per me, l'anno precedente ero entrata tardi a cose già fatte...

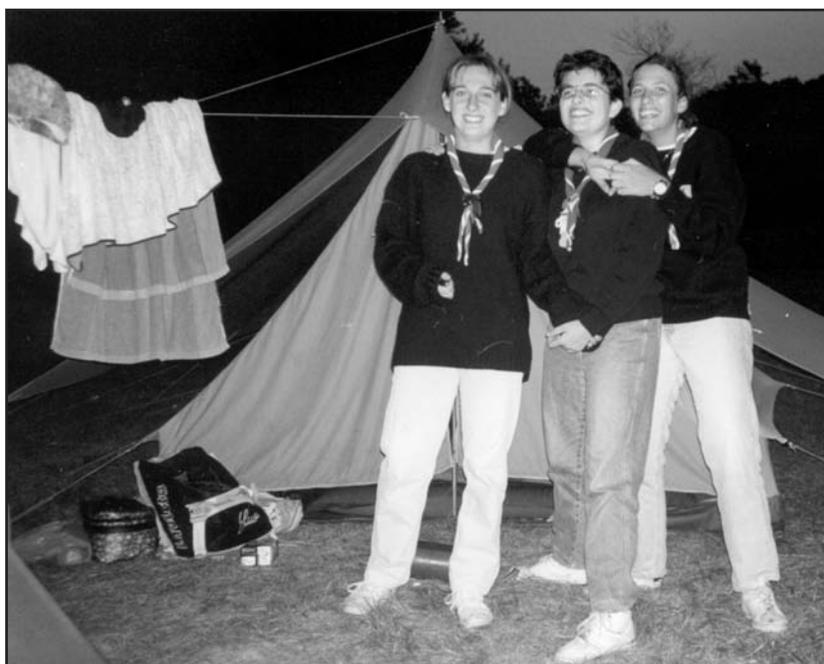
Avevo ripassato la formula cento volte, ma non mi sentivo molto sicura e per di più ero anche emozionata.

Chiamiamo, facciamo cerchio e si comincia... Mi ripeto la formula in testa... ok, tocca a me... chiamo Giancarlo della Squadriglia dei Puma; parto con la formula...e va tutto bene...finché non esce dalla

mia bocca “...e da ora a in avanti sarai considerato da tutti CAPO REPARTO!” ...

Attimo di sbigottimento globale, prime risate del Reparto.. sorriso ebete della sottoscritta ... “...dunque Giancarlo, direi che la tua strada sarà tutta in discesa...”.

VANESSA CARTASEGNA



1995:Campo di Gruppo.
Emilia Nervi, Vanessa Cartasegna, Tiziana Fortunato.



1998: Uscita del Reparto Clochards



1998: Uscita del Reparto Clochards.
Seduti da sin. Vanessa Cartasegna, Andrea Barba, Laura Berretta.

LA CAPANNA DI BETLEMME.

Dieci anni di matrimonio non sono molti, ma sono comunque l'occasione per ripensare a ciò che si è fatto.

Quanti momenti abbiamo vissuto insieme nello Scoutismo!

Ci hanno dato modo di confrontarci anche sulle nostre scelte nella vita di tutti i giorni.

Sicuramente le route sono le esperienze che ricordiamo di più, e in particolare la route alla Capanna di Betlemme.

Con il "nostro" clan avevamo già durante l'anno parlato molto di servizio e vissuto esperienze particolari come il week-end all'arsenale della pace a Torino o l'uscita in compagnia della Comunità di San Egidio a Genova e quindi la route doveva essere la conclusione di tutto quel lavoro.

Il nome "Capanna" di Betlemme dà già l'idea di un posto molto accogliente ma subito non fu così.

Agli ospiti della Capanna (un ex Tossico-dipendente, un mezzo alcoolizzato, un pazzo rinsavito..ecc..) non gliene importava poi tanto di avere tra i piedi quel gruppetto di "bravi ragazzi" che si interessano un po' troppo del loro passato.

Ma una partita di calcio ha finalmente rotto il ghiaccio e siamo così diventati parte del gruppo e dei loro problemi: essere in 25 a pranzo, non avere niente da mangiare e trascorrere le serate a parlare.

Non so quanto abbiamo potuto dar loro, ma sicuramente ci siamo portati a casa un'esperienza stupenda che ci ha fatto riflettere e sentire tanto fortunati della nostra vita.

E potremo scrivere per ore ma concludiamo ringraziando il Signore perché ci ha fatto conoscere nello Scoutismo e vivere di coppia esperienze come questa, sperando di avere anche dato una piccola testimonianza ai ragazzi che hanno condiviso con noi questo cammino.

SABINA ALOISIO E PIER CARLO GIACOBBE



1979: Vara, Campo Estivo.
Reparto Sherwood.
La Sq.Cervi.



1983:Apertura anno scout, Sabina Aloisio in Reparto.



1989:Le Promesse del Reparto Clochards.

Da sin. Andrea Coppa, PierCarlo Giacobbe, Federico Barisione,
Luciana Giacchero, Federica Bovone, Raffaella Barba, Piermario Salis.



1997:Route del Clan Tathandlung sul M.Tobbio.

Luca Pizzorni, Alessio Ravera, Valerio Lantero, PierCarlo Giacobbe
Claudio Repetto, Michela Lantero, Francesca Romagnolo, Sabina Aloisio.



1998: Loc.

Cerimonia della Promessa Sabina Aloisio, Marco Nervi, P.Vittorio Panizzi.

LA STRADA.

La strada: una parola così breve ma così densa di significato soprattutto per noi Scout.

La strada: quando ne senti parlare non ti rendi conto di quanto possano essere intense le sensazioni che si provano.

L'ho capito alla mia prima route: non sapevo cosa mi aspettava esattamente ma ero emozionata ed entusiasta.

La partenza ai piedi del Monviso, quella montagna era davanti a noi e si stagliava nel cielo azzurro di Agosto.

Noi avevamo deciso di scalarla!

Si parte! Zaino in spalla! Sembra facile dire “zaino in spalla”, ma quando nello zaino c'è tutta la tua casa per una settimana il peso comincia a farsi sentire...

La strada comincia ed è subito salita e fatica, sembra di non andare mai avanti e invece a ogni passo nuovi paesaggi e nuove sensazioni ci colpiscono, i ruscelli di acqua chiara, i prati pieni di fiori....

Ma non c'era solo la fatica c'era la condivisione, la felicità di camminare insieme, la complicità di allungare una mano per aiutare chi era rimasto indietro, la certezza che nella difficoltà avresti trovato una mano tesa ad aiutarti.

Tra le rocce, i prati, la neve, il cielo azzurro, siamo riusciti ad arrivare in cima e la felicità è stata grande, avevamo superato le difficoltà, le salite impegnative ed ora eravamo lì insieme certi di aver condiviso qualcosa di veramente importante e oserei dire unico per ognuno di noi.

La strada è tutto questo e molto di più, ti dà sensazioni che nessun'altra esperienza può darti, ti fa crescere e pensare; ogni tanto fa bene anche rallentare un po' e concedersi qualche minuto di riflessione.

TIZIANA FORTUNATO



1987:Apertura anno scout.
Tra gli altri Tiziana Fortunato sale al Reparto.



1996: Balme,il Branco Waingunga alle prime V.d.B. in casa e non in tenda.
La staff: Fabio Rizzo, Barbara Sciutto, Andrea Coppa,
Tiziana Fortunato, Valerio Lantero, Monica Olivieri.



1993:Route di Noviziato sul Monviso.



Da sin. Paolo Bricola, Tiziana Fortunato, Anna Berretta,
Vanessa Cartasegna, Barbara Olivieri, Susanna Bisio, Paola Villa.

ROUTE DI NOVIZIATO DEL 1997.

La Route si sarebbe dovuta svolgere nelle Valli di Lanzo con arrivo a Balme, dove i PP. Scolopi avevano una casa.

Purtroppo, però, le cose non andarono proprio in questo modo...

I primi due giorni di cammino furono relativamente normali, considerando che era una Route di Strada (pioggia e freddo a parte).

Il bello iniziò verso il terzo giorno, quando, arrivati sulla cima del Passo dell' Ometto, venimmo a sapere da due guardie forestali che il sentiero che doveva costeggiare tutta la montagna e portarci sul versante opposto era crollato da circa 60 anni e che la cartina in nostro possesso era... diciamo... "non molto aggiornata".

Dovemmo cambiare programma ed itinerario; quel giorno fu massacrante e – credetemi – non è una frase di circostanza.

Scendemmo dal Passo dell' Ometto lungo un sentiero improvvisato sul momento facendoci in circa 10 ore quasi 1000 metri di dislivello.

La maggior parte dei quali su una pietraia rischiando a volte di fare dei bei "voli" (vedi la nostra capo dei Novizi).

Nonostante l' itinerario cambiato vedemmo dei posti ugualmente belli, e probabilmente grazie a quel fatto riuscimmo a cementare in modo ancora più forte l' amicizia all' interno di quel noviziato, provando in prima persona la solidarietà, l' amicizia, il saper ridere e scherzare anche quando avresti avuto voglia di far tutt' altro.

Tutti valori che in fondo sono alla base di questo stupendo gioco che è lo scoutismo e che probabilmente dovrebbero diventare nostri indipendentemente dall' essere o dal non essere scout.

ALBERTO RAVERA



2001: in Partenza per il Campo .
Da sin.Fabrizio Merlo, Alberto Ravera, Samuele.



2002:Week-end metodologico.
Da sin.Alberto Ravera,Danilo Vacchino,Marco Nervi,Fabrizio Merlo.

1997: IL CHALLENGE: VINCERE NON E' COSI' SEMPLICE...

“...Allora ragazzi, capito? Quest’anno con il Clan si fa un bel Challenge dalle nostre parti. Ok? Cos’è il Challenge? Una sfida con gli altri ragazzi scout della zona, si tratta di affrontare un percorso a piedi, con delle prove che dovranno essere superate per poter fare punteggio. Altre domande? Sì, si svolgerà nell’arco di due giorni, quindi vi porterete la tenda dietro e dormirete fuori, cucinerete con il fornello e così via...Insomma dovete organizzarvi in gruppetti e scegliere tra 4 percorsi, il quarto è il più lungo per cui lo consigliamo solo a quelli tosti, magari ai ragazzi...Ah, particolare ovvio, partirete con cartina e bussola e dovete calcolarvi l’azimut per trovare la prima tappa del percorso e così via...”

Così esordiva Paola, una delle due nostre “Cape” Clan, in una delle tante riunioni dell’anno...e così rispondevamo all’appello Stefania, Tiziana ed io: *“Ragazze, noi siamo toste, camminiamo più dei ragazzi, di fare i percorsi semplici 1 e 2 da femminucce non se ne parla nemmeno, il terzo? Ma figurati! Io me la sento per affrontare il quarto, poi, scusa siamo o non siamo nelle nostre zone?...vuoi mica dire che ci perdiamo...ma va!”*

Partenza... *“Porca miseria...qualcuno si ricorda come si traccia un azimut?”*

Tutte le squadre sono partite, nel campo Tiziana, Stefania ed io... *“Ok, è fatta dobbiamo andare sulla Colma. Io conosco una scorciatoia dietro il cimitero di Ovada che gli altri non se la immaginano neppure: dai che li riprendiamo tutti...”*

Davanti al cimitero... *“Eppure sono sicura: era da queste parti...”*

Venti minuti dopo: *“Va beh, se facessimo la strada normale?”*

A notte inoltrata:.. *“Dai, siamo ottimiste: mangiare abbiamo mangiato, stasera ci riposiamo e poi domattina all’alba...mettiamo la sveglia presto e li freghiamo tutti...soprattutto ‘sti qua di Tortona che fanno i super uomini! E chi saranno mai? I diretti discendenti di Baden Powell?! Ma mica lo sanno con chi hanno a che fare...”*

Ore...prestissimo... *“Dai ragazze che li massacrriamo, che dice la car-*

tina? Io direi di qui...No, dai non è segnato il sentiero, secondo me è di là...Ma dai, figurati...la conosco la Colma io!..l'avrò fatto mille volte 'sto sentiero...Ragazze, stiamo perdendo tempo: di qua mi sembra giusto”.

A mezzogiorno... “Strano...non ci sono più prove qua...ecco avremo sbagliato strada...Ragaazzee! Qui il sentiero è franato... 'sta cosa mi puzza un po'...Ma che dici, secondo me è un'ulteriore difficoltà...Guardate Rossiglione!!!”

Raggiunto il paese... “Dai, ma ci abbiamo messo pochissimo! Secondo me abbiamo fatto giusto, dai chiamiamo Paola e Sabina e diciamoglielo...Pronto? Sì, siamo a Rossiglione! Ma allora abbiamo fatto giusto!Sì, siamo già qui...capperi ragazze siamo prime! Non è ancora arrivato nessuno a Ovada! ...Scusa Sabina, che dici? Capanna? No, non abbiamo incontrato nessuno che ci ha detto di costruire una capanna! Prove? Quali prove avremmo dovuto incontrare sul tragitto?!....”.

Inutile dirlo...delusione fortissima! Però tanto divertimento, un bel ricordo e...un'esperienza utile per acquisire consapevolezza dei propri limiti in campo topografico: “Va beh ragazze...chissenefrega! La prossima volta li battiamo tutti!”

Questa è una delle tante avventure-disavventure per la verità- affrontate in tutti questi anni di scoutismo; qualcuna mi ha fatto ridere, qualcuna piangere, qualcuna faticare, quasi tutte crescere...

Sì, perché è sufficiente “guardarmi allo specchio” oggi e ripensare a com'ero per rendermi conto che per me lo scoutismo ha rappresentato decisamente molto di più di una semplice attività ludica.

Credo che l'immagine che si rifletterà in quello specchio, in un futuro, sarà ancora diversa da questa che vedo ora!

Tutto ciò per me è di enorme sollievo.

Significa che sono ancora in cammino, che devo ancora capire molto di me, degli altri, del servizio, della vita, della Fede e che lo scoutismo insieme agli altri capi e, da un po' di anni, insieme ai ragazzi a me “affidati”, mi sarà d'aiuto e di stimolo come lo è stato fino ad ora.

EMILIA NERVI



1987

Vacanze di Branco.

Da sin. Emilia Nervi, Fulvio Ravera, Stefania Malaspina, Alessio Ravera,
Piero Dabormida, Gianluca Aloisio, Francesco Priano, Irene Garbarino.



1995: Vara Inferiore.

Da sin. Luca Pizzorni, Emilia Nervi, Matteo Gastaldo, P. Panizzi.



1997:Cartosio, Clan Tonatiuh., Route di servizio.

Enrico Garrone, Monica Olivieri, Matteo Gastaldo, Antonia Accettone,
Emilia Nervi, Marco Peruzzo, Stefania Malaspina, Valentina Martello,
Emanuele Vignolo, Tiziana Fortunato, Fabrizio Majan, Danilo Vacchino,
Paola Villa, Gianluca Alloisio.

ROUTE DI NOVIZIATO, ROSSIGLIONE - VARAZZE, AGOSTO 98.

Accampati al Deserto di Varazze, stavamo cucinando l'ennesima pasta sul fornellino da campo; ricordo che, più la nostra strada ci avvicinava al mare, più il caldo si faceva afoso e la salita ripida... persino Giovanna, la nostra cara maestra dei novizi (una camminatrice allenata) sembrava stremata quanto noi, forse anche di più!

In effetti, ammetto che quest'ultimo fatto mi aveva stupito parecchio... Comunque, bastava poco ad alzare il morale del gruppo: l'idea di un tuffo in acqua in perfetta uniforme non appena avessimo raggiunto il mare, il pensiero che ben poche ragazze della nostra età avrebbero avuto la stessa forza di volontà e anche i continui battibecchi con Mario, il miglior maestro dei novizi che io abbia mai avuto (!!!)...

Quel giorno in particolare, sempre mescolando la pasta sul fornellino, Vittoria e Silvia stavano facendo simpaticissime osservazioni sulla pancia del nostro amato capo : "Allora Mario, quanti sono i mesi di gravidanza...quattro o cinque? "

Non ricordo esattamente quale fu la risposta di Mario ma, quando tutti avevano smesso di ridere, Giò disse : " Scherzi a parte, ragazzi, ...io sono al terzo mese!" ...

Mi ci volle qualche secondo ancora per realizzare la notizia e poi ero in lacrime dallo stupore e dalla felicità!

Qualche tempo prima, i nostri due maestri dei novizi avevano scoperto l'arrivo di un terzo figlio, ma Giovanna aveva deciso di non rinunciare alla route (a patto che tutte le cose pesanti finissero nello zaino di Mario!).

Se ben poche ragazze avrebbero il coraggio di affrontare una route di cammino, figuriamoci quante sarebbero entusiaste di farlo ..."in dolce attesa"!

E così il piccolo Alberto trascorse alla grande la sua prima route, molti anni prima di essere entrato nei lupetti!

ANGELA ROBBIANO



1991:Loc.Cirimilla.
Le promesse del Branco Seonee.



1992: Branco Seeonee, "I burattini".

Da sin. Alberto Pesce, Noemi Olivieri, Emanuela Zunino,
Francesca Spotorno, Maria Paola Coda, Angela Robbiano.



1998: Rossiglione-Varazze, Route di Noviziato.

Da sin. Vittoria Benazzo, Monica Olivieri, Giovanna Esposito,
Gaia Barisione, Giulia Bucchioni, Alberto Pesce, Mario Esposito,
Angela Robbiano, Manuela Zunino, Luca Navicevich.

1998: IL CLAN TONATIUH A TAIZE’.

Nel 1998 il clan TONATIUH composto da Fabrizio, Alberto, Fulvio, Stefania, Simona, io e i due rispettivi capi clan Emanuele e Paola si è recato nella vicina Francia nella comunità di TAIZE’ per la propria route estiva.

Per tutti noi si trattava di una nuova esperienza, come d’altronde quasi tutte le route che ho potuto fare nei miei quattro anni di clan, quindi come ogni cosa nuova eravamo tutti euforici di quello che andavamo a conoscere.

Taizè è stata costruita da un “certo” Frère Roger insieme ad altri frati, per dare la possibilità a persone di tutto il mondo di incontrarsi e insieme pregare, lavorare e fraternizzare.

Appena arrivati eravamo un po’ come dire disorientati perché non sapevamo come muoverci poiché con così tante persone di paesi diversi la lingua ufficiale era l’inglese e noi fra tutti non è che lo masticavamo tanto bene.

Questo bellissimo posto era molto esteso e ovviamente si fondava su regole ben precise, le quali dovevano essere rispettate da tutti.

In questa comunità avevano luogo diverse attività: dalla preghiera, personale e comunitaria, al lavoro, al servizio.

Mi volevo soffermare sui momenti di preghiera, scandita da tre appuntamenti fissi: uno al mattino, uno a mezzogiorno ed uno alla sera e poi altri facoltativi durante il giorno,

Diciamo che tante volte si fa fatica a pregare, eppure quando lo si fa spesso e di continuo come è successo a TAIZE’ diventa una cosa meravigliosamente spontanea che ti porti dietro per sempre.

Piano piano, mentre scrivo, i ricordi arrivano sempre più fitti: Stefania ed io dovevamo animare le giornate con bambini polacchi, francesi, tedeschi, italiani, spagnoli, ecc., ovviamente comunicando solo in inglese (mamma mia! non sapevo più come farmi capire, visto il mio scarsissimo inglese). Durante la nostra permanenza di una settimana abbiamo avuto la possibilità, sempre grazie al posto dove ci trovavamo, di poter parlare con molte persone diverse e confrontarci su diver-

se tematiche, ciascuno con i propri dubbi e le proprie idee.

Non potevo non citare il tormentone verso la nostra capo clan, che da allora non si è più potuta togliere il soprannome che gli abbiamo affidato, vero Paola? (O meglio Jean Paul!!).

Concludendo, credo che questa sia stata una delle più belle esperienze che lo scoutismo ha saputo darmi, facendomi capire di quale grande importanza nella vita di tutti i giorni sono la preghiera e la fede.

DANILO VACCHINO



Da sin. Emanuele Vignolo, Fabrizio Majan, Danilo Vacchino.



1998:Taizé.

Da sin. Fulvio Gastaldo, Danilo Vacchino, Fabrizio Majan,
Alberto Fortunato, Paola Villa, Emanuele Vignolo,
Simona Ravera, Stefania Malaspina.



2000:Roma,G.M.G

Tra gli altri: Alberto Ravera, Mauro Pizzorni, Cristiano Arancio,
Fabrizio Majan, Luca Giacobbe, Alberto Alberti, Agostino Rasore,
Danilo Vacchino, Riccardo Ozzano, Francesca Spotorno, Tecla Bressan.

GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTU' A ROMA.

Con gli scout di esperienze belle e significative ne ho vissute tante. Sicuramente una di queste è stato partecipare al giubileo e alla Giornata mondiale della Gioventù, a Roma nel 2000.

Ma procediamo con ordine.

Si parte con destinazione Rubiera in Emilia, dove incontreremo il clan con cui siamo stati gemellati.

Beh sicuramente una cosa di Rubiera la ricorderemo...le tigelle...ma anche il caldo tropicale dell'ultima notte (che di lì a poco avremmo rimpianto).

Poi finalmente si parte per Roma.

E a Roma è tutto un po' strano..siamo due milioni... non riesco neanche ad immaginarle due milioni di persone tutte insieme... e poi al campo dove siamo noi 1600 persone tutte con l'uniforme scout. Ce ne sarebbero cose da raccontare su quei 5 giorni a Roma.

Il caldo, il pranzo del pellegrino, gli spostamenti in autobus al limite della realtà, la guerra con le tempere a Villa Borghese alla Festa Scout, ritrovarsi seduti tra migliaia di persone proprio vicino a quelli del borgo allegro, la messa al Circo Massimo (vabbè lascio stare che è meglio) ma poi soprattutto l'atmosfera che si respirava...era strano ritrovarsi in mezzo a tanta gente che era lì per lo stesso motivo, e che motivo...

E poi il momento clou: TORVERGATA. Ecco quello che avevo scritto all'indomani:

“All'alba del 19 Agosto i nostri prodi pellegrini caddero dagli stuoini e si misero in viaggio. A mezzogiorno un quarto del gruppo era ad Agnanina mentre il resto era disperso nella metropolitana. Arrivati tutti ci siamo incamminati alla volta del settore verde che abbiamo trovato dopo svariati tentativi e vari km sotto il sole cocente. Arrivati siamo riusciti a sederci, ovviamente al sole, ma dopo poco abbiamo scovato l'ombra e con “gentilezza” ce ne siamo appropriati. Dopo un pomeriggio abbastanza tranquillo passato tra dormite e docce ristoratrici sotto gli idranti abbiamo iniziato a mangiare il nostro fantastico “cubo” del pellegrino pieno di fantastiche delizie (*l'ottima supreme di pollo*). Poi

è iniziata la veglia del Papa, e noi da brave pellegrine abbiamo cercato di avvicinarci il più possibile al palco anche se questo ha voluto dire finire a 2 km dal posto dove si dormiva. Dopo la veglia, con molta fatica siamo riuscite a tornare ai nostri giacigli e così è iniziata una delle notti più lunghe e fredde della nostra vita. Io, cioè Francesca, cerco di coprimi il più possibile con quello che ho e alla fine decido di rannicchiarmi dentro al maglione. Dopo vari tentativi falliti di addormentarmi apro gli occhi e vedo che il mio vicino di stuoino, Riccardo, ha lo zaino in spalla. Non capendo l'utilità di dormire con lo zaino in spalla gli chiedo una spiegazione e la sua candida risposta è stata che così almeno la schiena era al caldo. Dopo un po' Pier preso in parte dalla compassione e dal freddo che non lasciava più a dormire decide di cedermi la sua mantellina che io e il mio vicino di stuoino prontamente usiamo come coperta riuscendo forse a dormire un'oretta. Al risveglio avevamo tutti delle facce molto riposate e soprattutto eravamo molto accaldati. Immaginate con che gioia abbiamo scoperto che Alessio aveva dormito usando il sacco a pelo come cuscino..."

Non ho mai capito perché quando raccontiamo il freddo patito quella notte nessuno ci crede.

Comunque Roma è stata un'esperienza, ed un'esperienza indimenticabile, sia per i vari aneddoti sia per la forza dell'evento cui abbiamo partecipato.

E poi è stato bellissimo ritornarci l'anno dopo con il reparto e rivedere tutti i posti dove ero stata e ai quali erano legati i ricordi che ho vissuto.

FRANCESCA SPOTORNO



1994:V.d.B.:”il voga”.



2002:Sampeyre, Route del Clan”Scatola di Colori”.

Da sin. Andrea Cavanna, Marcello Pastorino, Cristiano Arancio,
Luca Giacobbe, Agostino Rasore, Mauro Pizzorni, Tecla Bressan,
Cinzia Borello, Camilla Zawaideh, Angela Robbiano, Laura Berretta, Giulia
Bucchioni, Riccardo Ozzano, Martina Pastorino, Francesca Spotorno.



2002:Sampeyre,Campo di Gruppo.
Da sin. Francesca Spotorno,Vanessa Cartasegna,
Cinzia Borello,Emilia Nervi.

IL REPARTO SHERWOOD DAL PAPA NELL'ESTATE DEL 2001.

Ancora oggi a distanza di tre anni quando ripenso al campo di Reparto di quell'estate calda, di quel caldo afoso che ti chiede di cambiare maglietta ogni ora, mi ritornano sensazioni positive.

Era il mio ultimo campo come Capo Reparto, contingenze mi avrebbero felicemente portato l'anno successivo ad offrire il mio servizio in quel meraviglioso mondo fatto di ragazzi e ragazze che in scoutese chiamiamo Clan, ... dicevo il mio ultimo anno, ed allora a settembre del 2000 o forse anche prima, con quella alienata signorina che qualcuno, gli amici spero a lei cari, chiama Emiliana, abbiamo deciso che era venuto il momento di proporre ai ragazzi un'avventura degna di nota; non voglio dire degna di essere ricordata perché chi, anche solo per una volta, ha indossato l'uniforme scout sa che ogni campo è un'emozione ed ogni emozione ha un suo angolino nel cuore.

Insomma decidiamo per l'Inghilterra, nel giro di un mese è tutto a posto abbiamo il campo, il luogo, i contatti, "l'invidia del Reparto Clochard" e la malattia delle pecore insomma **NON SI PARTE!!!**

Angoscia, dispiacere, sì ma solo il tempo di un'attività e per questo ragazzi, vi siamo grati, perché grazie alla vostra forza, al piacere di stare insieme anche nel campo dei Padri Scolopi a dieci metri dalla sede, da lì a poco è nato il progetto "B.P Park estate 2001".

Un campo di reparto atipico in una cornice naturale inusuale e in un contesto, almeno iniziale, poco consoni al nostro modo di vivere l'Avventura.

Una volta partiti però la nostra avventura è stata totale, tra i giovani No Global, l'osservazione naturale, vero Daniele!!!, la condivisione con altri gruppi presenti e la partecipazione a momenti che definisco forti perché sono di quelli che lasciano il segno.

Ed è di uno di questi che voglio parlarvi.

Sveglia alle ore 5 forse anche prima, chi legge e sa taccia, partenza

per Roma, fantastico viaggio in furgone per la stazione più vicina al campo, tralascio i particolari per evitare malori di vario genere ai genitori che malauguratamente leggessero, treno e poi Piazza S. Pietro udienza del mercoledì dal Papa.

La tipica giornata calda di una Roma ferragostana, Roma, per chi la conosce un poco, evoca emozioni soltanto a parlarne e i ragazzi un po' per l'euforia dovuta al fare qualcosa di non convenzionale un po' per l'emozione, trasmettevano entusiasmo al solo guardarli.

Dopo qualche ora passata chi seduto, chi in piedi, qualcuno a fare foto ad ogni oggetto o persona che potesse avere un ché di caratteristico, qualcun altro preso dalla sindrome del deserto a spremere la propria borraccia cercando l'ultima goccia disponibile, sorridendo per i cori degli immancabili spagnoli, ecco che di colpo, per un interminabile secondo tutti gli occhi della piazza hanno diretto il loro sguardo verso un unico punto dove un "piccolo uomo" vestito di bianco salutava con la mano.

Il secondo di silenzio, per me lunghissimo, in verità è durato "un secondo" e l'urlo della folla mi ha riportato con lo sguardo sui ragazzi che stavano sgolandosi.

Non ricordo cosa urlassero, forse nulla, ma urlavano, quei ragazzi che verosimilmente non avevano quell'uomo tra i miti di cui parlare con il compagno o la compagna di banco, né tanto meno ne conservavano la foto sul diario erano di colpo, forse proprio in quell'interminabile secondo, diventati i ragazzi del Papa, di Giovanni Paolo II l'uomo delle Giornate Mondiali della Gioventù, l'uomo che ha chiesto ai giovani, avrei voluto scrivere "a noi giovani", di essere le "*Sentinelle di Dio*" di essere portatori del fuoco di Nostro Signore nel mondo; non lo conoscevano ma lo amavano.

Non dell'amore di figlio, non dell'amore che a quell'età si prova per ogni bel ragazzo o bella ragazza, ma di quell'amore che solo chi dà gratuitamente sa trasmettere.

Quest'amore, non illudetevi come non ci siamo illusi noi, è durato quel secondo, ma ancora oggi quando come in questo momento ne scrivo o ne parlo, so e come con me ne sono consapevoli Emilia, gli allora rover¹ in servizio Pino, Francesca e Maurone e tutto il

Reparto Sherwood 2000 - 2001 che quello strano “piccolo uomo” vestito di bianco è una persona per cui “ne è valsa la pena”.

MASSIMILIANO PERO



2002:Sampeyre,Campo di Gruppo.
Da sin. Camilla Zawaideh,Massimiliano Peron,Giulia Bucchioni,
Martina Pastorino,Andrea Cavanna.



2001:Roma,B.P.Park.
Il Reparto Sherwood.

CAMPO NAZIONALE E/G 2003.

Nell' agosto 2003, l' A.G.E.S.C.I. ha lanciato una delle più epiche avventure che lo Scoutismo Italiano abbia mai realizzato: il Campo Nazionale per Esploratori e Guide.

Dopo vent'anni dall'ultimo Campo proposto alla Branca E/G, il "nostro" Piemonte, la Campania, l'Umbria e la Sardegna, attendevano di accogliere dal 28 Luglio al 7 Agosto più di 24.000 persone tra Capi e ragazzi, per un evento intitolato "Squadriglia, un'avventura nel tempo" che si preannunciava davvero fantastico ma anche molto impegnativo nella preparazione. Capito che era un'occasione che non si sarebbe mai più ripetuta, è stata subito proposta ai ragazzi, i quali hanno reagito con entusiasmo misto ad apprensione, vista la "prova" di autonomia che li attendeva.

Infatti il Campo sarebbe stato condotto da staff di formazione, formati cioè da capi dei diversi reparti, "mescolati tra loro", i quali avrebbero fatto esperienze proprio con Esploratori e Guide di altra provenienza a loro assegnati. Il timore di non essere all'altezza era una delle prime sensazioni presenti nei ragazzi, i quali però si sono subito ricreduti quando è stata spiegata loro l'enorme occasione che avevano per le mani, carica di confronto, possibilità di imparare e soprattutto di crescere.

Così, dopo alcuni mesi di attesa dalla spedizione della nostra scheda, arriva la comunicazione ufficiale che tutti i Reparti iscritti erano stati accettati e che il posto in cui eravamo destinati era Montella (AV), in Campania. Le imprese dell'anno, perciò, assumono una caratteristica: quella dell'autofinanziamento, il quale ci ha permesso di risparmiare parecchio sulla quota di iscrizione. Incominciamo a contare i giorni... Il mattino del 28 Luglio giunge in fretta, e dopo un viaggio lunghissimo di 9 ore, per Ovada iniziava la sfida con un altro centinaio di Squadriglie, organizzate in cinque sottocampi che, a rotazione, avrebbero svolto varie attività all'interno di giornate tematiche dedicate al "gioco", alle "tecniche", all' "intercultura", alle "uscite di Squadriglia" e alla "presentazione dei Reparti di origine", con la costruzione di

stand che rappresentassero la nostra città, con la nostra storia e la nostra tradizione.

Le ventiquattrore, distinte inizialmente da piogge insistenti che ci hanno procurato qualche disagio, sono state veramente ricche sia per le attività pratiche da svolgere e conoscere, sia per la possibilità splendida di essere a contatto con sconosciuti che arrivavano da realtà diverse. Oltre che per i ragazzi questa è stata un'esperienza formativa per noi Capi, che abbiamo affrontato il tutto come una grande sfida, la quale si intensificava ogni giorno di più viste le situazioni di gestione più complicate che si presentavano. Credo che la parte più difficile sia stata proprio quella di entrare nella mentalità dei "giovani da seguire", capire i loro sentimenti e le loro abitudini, cercando di trasmettere loro il nostro modo di fare. Ma dalle meravigliose Squadriglie del nostro sottocampo, di Trecate (Novara), Corbetta (MI) e le due di Roma, siamo stati aiutati, dato l'incredibile potere comunicativo e la fresca spontaneità che li contraddistingueva in ogni attimo.

Sicuramente di momenti di valore ve ne sono stati molti, ma tra i più importanti e ufficiali del Campo vi è stata la cerimonia di consegna delle Specialità di Squadriglia, nella quale il Reparto Sherwood, con orgoglio, raccoglieva i suoi frutti, grazie principalmente al lungo lavoro svolto durante i mesi che anticipavano il viaggio in Campania.

Ricordo che la tensione era molta. Scorrevano uno per uno i nomi delle Squadriglie, in pochi forse di noi ci credevano, ma tutto ad un tratto come per magia la Capo Campo nomina i Cervi e poi, a seguire, le altre tre Squadriglie, Cobra, Pinguini, e Koala.

Ecco la splendida sorpresa. E allora si parte, una Squadriglia alla volta. Una trentina di passi per tagliare un immenso "quadrato" e per raggiungere quei Capi schierati, i quali, con le loro mani esperte, avrebbero stretto con un forte nodo i "guidoncini verdi" a quel "bastone" per alcuni spoglio, ed il sogno in un attimo si vedeva realizzato. Qualcuno è sorridente, qualcun altro ha la faccia stupita, altri ancora si girano, ci cercano nella folla; sembrano dire: "Ma cosa abbiamo fatto?..." E noi Capi osserviamo, senza dir nulla, dopo una grande esaltazione iniziale, quasi liberatoria.

Partono gli urli di Squadriglia, giù, piegati, vicino a quel guidone inve-

ce drittissimo ed ora più ricco, cercando di tirar fuori tutta la voce possibile che era rimasta dentro di loro. Poi il ritorno al posto, gli abbracci, le urla, nonostante la cerimonia andasse avanti. Ma forse, a quel punto, non gliene importava più nulla. « En-plein di Ovada, Signori, en-plein... » diceva al microfono la Capo Campo.

Ma al Campo Nazionale di momenti forti e significativi ve ne sono stati altri, tanti, forse però non descrivibili vista la magia del momento che può esser percepita solo se vissuta in prima persona.

Perciò non si potranno dimenticare i più di 850 guidoni che sventolano in aria nel silenzio della serata di apertura, le frasi di chi ha imparato a confidarsi con te, quel compleanno festeggiato al fuoco serale con un pezzo di pane e cioccolato, l'abbraccio e le lacrime sincere a fine Campo di quei ragazzi che avevano imparato a volersi bene e, in particolar modo, l'emozione dopo avere appreso che in migliaia si è gioito insieme, sapendo di condividere gli stessi ideali. Tutto questo farà parte di un bagaglio importante che ogni singolo si porterà appresso nel proprio cammino.

A questo si aggiunge l'arricchimento per noi Capi, che in fase di verifica finale abbiamo visto dei ragazzi sorridenti che ci ringraziavano perché con loro eravamo riusciti ad instaurare un rapporto sincero, fatto di amicizia e durante il Campo gli avevamo "semplicemente ascoltati". Parole banali, ma da brivido. Mentre a poche ore, dopo un momento di festa fatta di balli, canti e fuochi d'artificio, sarebbe tutto finito.

Così, al mattino del 7 Agosto, dopo aver salutato tutti insieme quella terra che ci aveva ospitato, mi sono messo a pensare a quanto ero fiero delle cose che ci avevano detto quei protagonisti eccezionali, al fatto che le parole non erano riferite solamente a me, ma all'insieme dei componenti di quella magnifica Comunità Capi di Ovada di cui io ero solo un fortunato e apprezzabile rappresentante.

FABRIZIO MAJAN



2003:Montella (AV).
Campo Nazionale E/G.
Reparti Clochards e Sherwood.
“Piramide umana”



Reperto Clochards:

Marta Canobbio, Filippo Bisso, Francesco Giacobbe, Giulia Porata,
Jeries Zawaideh, Enrico Robbiano, Francesco Sciutto,
Enrico Priano, Chiara Toso, Camilla Bono, Chiara Capello,
Lucrezia Senelli, Marco Tagliafico, Veronica Lerma,
Davide Ravera, Silvio Coppa.

Reperto Sherwood:

Ilaria Cartosio, Martina Merlo, Brenda Delponte, Giulia Barisione,
Marta Priano, Francesca Esposito, Milena Borello, Veronica Parodi,
Francesco Crocco, Martina Pastorino, Simone Minetto,
Tommaso Pastorino, Andrea Dutto, Filippo Torriglia, Danilo Garbarino,
Lorenzo Minetto, Federico Aiassa, Franco Robbiano, Manuel Massa.

I Capi:

Emanuele Vignolo, Stefania Malaspina
Fabrizio Majan, Emilia Nervi.

PER TUTTA LA VITA

In una inedita ed antica storia delle crociate si legge di un cavaliere che era sempre pronto a dare la sua opera quando si doveva portare a termine qualche grossa impresa, ma non era capace d'impegnarsi nei lavori comuni di tutti i giorni.

Se si doveva assaltare una città egli era certamente tra i primi; non trovava invece mai il tempo e la voglia per pulire la corazza.

Questa sua trascuratezza, in quelle che egli chiamava "piccole cose" più di una volta gli giocò dei brutti scherzi.

Per esempio, a proposito della corazza gli accadde che nel bel mezzo di una mischia non riuscì più a muovere le braccia, perché la ruggine aveva bloccato gli snodi e solo per un miracolo riuscì a salvare la vita. Il tutto per colpa di un po' di pulizia trascurata.

La Legge scout impegna non solo al coraggio ed all'entusiasmo per i grandi giochi e le imprese, ma ad uno stile di vita in tutte le cose, anche in quelle che possono sembrare trascurabili.

Stile scout vuol dire mettere in pratica la Promessa, il nostro impegno cioè di fare bene tutte le cose, anche quelle comuni, anche quelle noiose. Se l'estensione del nostro impegno non è questo, noi non siamo degli scouts integrali, ma solo da "giorni festivi".

Ecco tre degli impegni che segnano la temperatura quotidiana dello stile di uno scout:

le preghiere del mattino e della sera

la ginnastica

la buona azione

Il 23 Aprile, alle ore 18, rinnoverai ogni anno la Promessa, insieme con tutti gli altri scouts del mondo.

Fa che in quel momento ti siano presenti i tre impegni, ti sarà facile ricordarli per tutto l'anno e ...per tutta la vita perché ...

“scout una volta, sempre scout!”

BUONA STRADA!

La comunità capi 2003/2004

Capigruppo	PierCarlo Giacobbe Raffaella Barba
A/E	P.Vittorio Panizzi P.Ugo Barani P.Guglielmo Bottero
Branco Seeonee	Fabrizio Merlo Emanuela Vignolo Marco Nervi
Branco Waingunga	Alberto Ravera Vanessa Cartasegna Francesca Spotorno
Reparto Clochards	Danilo Vacchino Stefania Malaspina
Reparto Sherwood	Fabrizio Majan Angela Robbiano
Noviziato	Roberto Succio Tiziana Fortunato
Clan Scatola di colori	Massimiliano Peron Laura Berretta Emilia Nervi
Capi a disposizione	Elisabetta Vaiti Emanuele Vignolo



Signor tra le tende schierati

Signor, tra le tende schierati,
per salutar il dì che muore.
Le note di canti accorati
leviamo a Te calde d'amor.
Ascolta Tu l'umil preghiera
che d'aspro suol s'ode innalzar;
a Te cui mancava la sera
un tetto ancor per riposar.
Chiedon sol tutti i nostri cuori
a Te sempre meglio servir.
Genufletton qui nel pian
i tuoi esploratori,
Tu dal ciel, benedicili o Signor.

APPENDICE

Per i coraggiosi lettori che vogliono approfondire la storia, il metodo scout, la metodologia educativa dell'Associazione, ecco alcuni suggerimenti, naturalmente non esaustivi:

Manuale dei Lupetti, di Lord Baden Powell, Ed. Ancora Milano.

Scoutismo per ragazzi, di Lord Baden Powell, Ed. Ancora Milano.

Suggerimenti per l'educatore scout "Il libro dei Capi", di Lord Baden Powell, Ed. Ancora Milano.

Taccuino "Scritti sullo scoutismo, 1907-1941", di Lord Baden Powell, Ed. Ancora Milano.

Giocare il gioco, di Lord Baden Powell, Ed. Ancora Milano.

La strada verso il successo, di Lord Baden Powell, Ed. Ancora Milano.

Guida da te la tua canoa, di Lord Baden Powell, Ed Scout Agesci – Nuova Fiordaliso.

Scoutismo, umanesimo cristiano, a cura del Comitato Centrale, Ed. Scout Agesci - Nuova Fiordaliso.

B-P e la grande avventura dello scoutismo, Ed. Scout Agesci – Nuova Fiordaliso.

La Wood Badge Gilwell, Ed. Scout Agesci – Nuova Fiordaliso.

Manuale di arte scout, Ed Scout Agesci – Nuova Fiordaliso.

Vi segnaliamo inoltre:

il sito ufficiale dell'AGESCI: <http://www.agesci.it>;

il sito del gruppo OVADA I° <http://scoutsovada1.interfree.it>.

INDICE

Prefazione di Roberto Succio e Elisabetta Vaiti	pag.
Bianco e Rosso Parte prima: gli eventi	pag.
- Gli inizi del movimento scout in Ovada	pag.
- Lo scoutismo ovadese durante il regime	pag.
- Il secondo dopoguerra	pag.
- Gli anni '60	pag.
- 1968-1974: l'AGI in Ovada	pag.
- Gli anni '70	pag.
- Gli anni '80	pag.
- Gli anni '90	pag.
- Il nuovo millennio	pag.
Parte seconda: i ricordi	pag.
Scende la sera di Padre Vittorio Panizzi	pag.
Ricordi lampo di un vecchio scout di Agostino Sciutto	pag.
1961-1972: Ricordi di Elio Alloisio di Elio Alloisio	pag.
Vivere in autonomia di Lella Priarone e Elio Ardizzone	pag.
Lo scoutismo è impegnarsi di Giovanna Perfumo	pag.
Ti ricordi ? Era presumibilmente il 1970... di Cinzia Robbiano	pag.

La rinascita del gruppo negli anni sessanta, e la fusione tra ASCI ed AGI di Alberto Toso, Carlo Tagliafico, Stefano Ferrando	pag.
L' AGI e gli anni della contestazione: e poi... di Giovanna Chiappino	pag.
Grazie scouts di Mario Esposito	pag.
Emozioni di Vanni Canobbio	pag.
Ricordi di Branco – Cerchio di Milena Grosso e Giampiero Sciutto	pag.
Rileggendo un vecchio quaderno di caccia di Roberto Succio	pag.
Mordere nell' aglio... dicendo che è dolce di Vincenzo Nervi	pag.
Am' Arcord ... mi ricordo... ricordi da amare ... amari ricordi... di Federico Barisione	pag.
Nostalgia di Nicola Baretto	pag.
Dovrei scrivere un milione di righe di Paola Villa	pag.
1983: Topografia per Rossiglione – Marciazze di Andrea Barba	pag.
San Giorgio 1985 di Roberto Succio	pag.

La Route di Clan del 1985 di Daniela Dagnino	pag.
1987: Manca l' acqua a Siena di Raffaella Barba	pag.
Sorprese gastronomiche alle vacanze di Branco del 1987 di Pierpaolo Mongiardini	pag.
Volevo esserci anch' io di Ugo Gaggero	pag.
L' impresa della squadriglia Cervi nell' anno 1988 di Emanuele Vignolo	pag.
Sono amici di tutti e fratelli di ogni altra guida e scout di Elisabetta Vaiti	pag.
Alisei, Alisei, avventura della mia vita, campo Alisei, da me dipende la riuscita di Anna e Laura Berretta	pag.
Riflessioni Monastiche: il Clan sull' isola di S. Honorat di Fabio Rizzo	pag.
La Route di Clan del 1990 di Elisabetta Vaiti	pag.
Czestochowa – Polonia (1991) di Raffaella Barba	pag.
Riflessioni di un vecchio capogruppo: “aiutare i ragazzi a crescere” di Mario Esposito	pag.
Svizzera 1993 di Fabrizio Merlo	pag.

Cantiere a Padova nel 1993 di Emanuela Vignolo	pag.
Riflessioni nostalgiche di Stefania Malaspina	pag.
L' avventura: scorci di vita di reparto di Vanessa Cartasegna	pag.
La capanna di Betlemme di Sabina Aloisio e Pier Carlo Giacobbe	pag.
La strada di Tiziana Fortunato	pag.
La Route di noviziato del 1997 di Alberto Ravera	pag.
1997: Il challenge, vincerlo non è così semplice di Emilia Nervi	pag.
La Route di noviziato, Rossiglione – Varazze, agosto 98 di Angela Robbiano	pag.
1998: Il Clan Tonathiu a Taize' di Danilo Vacchino	pag.
Giornata mondiale della gioventù a Roma di Francesca Spotorno	pag.
Il reparto Sherwood dal Papa nell' estate del 2001 di Massimiliano Peron	pag.
Campo nazionale E/G 2003 di Fabrizio Majan	pag.
Per tutta la vita	pag.

Signor tra le tende schierati	pag.
Appendice	pag.
Indice	pag.
Ringraziamenti	pag.

RINGRAZIAMENTI

Il primo caloroso e fraterno ringraziamento va ad Andrea Barba per il contributo dato in sede di impaginazione.

Un sentito grazie anche a Giacomo Gastaldo che ha curato con grande attenzione tutti gli aspetti organizzativi.

Un grazie sincero a Simona Vaga, per la sua gentilezza e disponibilità. Grazie a Elio Alloisio, Elio e Lella Ardizzone per i preziosi suggerimenti.

Grazie a Raffaella Barba e a Piercarlo Giacobbe per la fiducia e il sostegno accordatoci in ogni fase del lavoro.

Grazie a Fabrizio Merlo per l' indispensabile supporto tecnico nella preparazione dei materiali.

Grazie infine a Mario Canepa, e a Alessandro Laguzzi, e all' Accademia Urbense, per la disponibilità e la fiducia che ci hanno dimostrato in occasione della pubblicazione di questo testo.

POSTILLA:

Alcune settimane prima di andare in stampa, registriamo un fatto triste. Un incendio dovuto probabilmente ad un cortocircuito, ed alimentato disgraziatamente da un vento improvviso, ha distrutto completamente il tetto della Chiesa di S. Domenico, e i magazzini del Reparto.

Fortunatamente, anche se era sabato pomeriggio, i ragazzi si trovavano all'aperto, ben lontani dalle fiamme.

La Comunità Capi è vicina ai P. Scolopi, la volta della cui chiesa ha resistito, impedendo alle fiamme di introdursi all'interno.

Siamo sicuri che il Gruppo, e la cittadinanza, sapranno ricostruire, se possibile ancora più belli, i locali devastati dalle fiamme.

Purtroppo, tutto passa.

Questo volume
a cura dell'Accademia Urbense
È stato impresso nel mese di Giugno 2004
dalla Tipografia pesce di Ovada